

## G+ OPINIONI



TUTTE LE NOTIZIE SUL NOSTRO SITO

Importante traguardo per le nostre pagine dedicate alle notizie extrasportive

## ALTRI MONDI, UNA SFIDA CHE LA GAZZETTA GIOCA DA 10 ANNI

IL COMPLEANNO  
di MASSIMO  
ARCIDIACONO

**D**ieci anni fa nasceva la sezione Altri Mondi. Il primo Fatto del giorno di Giorgio Dell'Arti si occupava del delitto di Cogne, cinque domande e cinque risposte all'interrogativo: «Ma la madre è colpevole o no?». Così, dritto per dritto, nello stile divulgativo che avrebbe contraddistinto la sezione, senza bla bla bla, temi complessi spiegati in brevi cenni, un prontuario quotidiano, un manuale di conversazione. A fine 2006 la Gazzetta aveva festeggiato i 110

anni tutto sommato in salute. Pubblicava una monumentale opera autocelebrativa in 31 volumi e il 10 luglio precedente, il giorno di «Tutto Vero», aveva stampato 2 milioni e 300 mila copie. In redazione, però, in quel mese di gennaio girava un libro, *L'ultima copia del New York Times* (regalato a ogni cronista), in cui si ipotizzava la fine dei giornali nel 2043. In molti toccarono ferro in modo insistito, ma era innegabile che la pressione del calcio sulle tv satellitari si facesse sentire. Come se non bastasse, i cosiddetti «generalisti», Corriere, Repubblica, avevano iniziato a dedicare pagine su pagine allo sport. La Gazza era il terzo giornale in Italia e il più letto, come lo è ancor oggi, ma i dati parlavano di un acquisto non quotidiano per mezzo milione di persone. Convincerne una parte - non troppo esigua -



ad acquistare una copia in più a settimana sarebbe già stato un successo. Ah, dimenticavo: Facebook aveva 3 anni, l'iPhone 20

X e saprò tutto di Berlusconi e Prodi? Il dilemma, messo così, era inesistente, ma quanti già allora potevano permettersi più quotidiani? Le prime riunioni furono da carbonari: «Ragazzi, tre mesi e si torna a fare altro...». Si temeva la reazione dei lettori più tradizionalisti, che pensavamo fossero tanti. E invece... Certo, molte cose sono cambiate da allora, alcuni di noi hanno raccolto altre sfide, la formula è un po' mutata, non abbiamo più l'ambizione di «fare la rivoluzione». Ma restano due considerazioni: la Gazzetta dello Sport è oggi ciò che più si avvicina al quotidiano popolare che l'Italia non ha mai avuto; non conosciamo personalmente i nostri lettori e non facciamo mai abbastanza per sapere che cosa davvero vogliono. Adesso vi ringraziamo e ci auguriamo altri 10 anni, a quel punto avremo vissuto molto più di quanto resterà da vivere al *New York Times*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la partitissima di domenica

EFFETTO PIOLI  
TRA JUVE E INTER  
ORA C'E' PARTITAL'INTERVENTO  
di BEPPE BERGOMI

**O**ra sì che c'è partita. Il divario tra Inter e Juve si è accorciato. Pioli nelle sue dieci uscite ha fatto 25 punti, Allegri ventuno con una partita giocata in meno, contro il Crotone, a causa dell'impegno a Doha in Supercoppa contro il Milan. I calabresi domenica hanno vinto, è vero, ma diciamo che la Juve è sotto di un solo punto sulla tabella di marcia comparata... Comunque non stiamo parlando del divario in classifica. Ora c'è partita nel gioco, nella convinzione, nell'entusiasmo. In questo momento entrambe le squadre sono in evoluzione.

L'arrivo di Pioli ha dato autostima a tutta l'Inter. Lui ha fatto delle scelte. Nella vita bisogna scegliere, in modo preciso. Un modulo stabile per esempio, il 4-2-3-1, con ruoli chiari. Tra Joao Mario e Banega ne gioca uno solo, e fa il trequartista. Ci ricordiamo di quando se li erano inventati davanti alla difesa... Gli esterni Candreva e Perisic partono larghi, ma tagliano per venire dentro tra le linee. Là davanti Icardi solito punto di riferimento. E

l'arrivo di Gagliardini ha dato tranquillità e sicurezza a tutto il reparto di centrocampo, perché lavorano bene Brozovic e pure Kondogbia quando gioca. Medel, poi, da difensore centrale dà garanzie se dovesse mancare Miranda o Murillo. Anzi, secondo me a Torino giocherà titolare pensando alla posizione di Dybala, perché il cileno mi sembra più pronto ad accorciare sull'argentino. Pioli ha anche scelto i due difensori esterni. Perché guardandosi in giro non c'è tanto di meglio, e alla fine è meglio tenere i tuoi, valorizzarli e dar loro fiducia. D'Ambrosio da una parte - che sabato ha anche aperto le marcature, primo gol di un difensore in questa stagione - e Ansaldi dall'altra stanno facendo bene il doppio compito: aiutano in fase di non possesso e spingono.

E, soprattutto, l'Inter ha ritrovato entusiasmo, gioia di andarsela a giocare con tutti. Mostrando un calcio che oggi in Italia si vede poco: grande intensità e pressing offensivo. È in grado di dispendere un'alta dose di energie per una buona condizione fisica, e questo grazie allo staff di Pioli. Non ci si dimentichi della nuova società, ora molto

più vicina al gruppo, che ha voluto mandare un messaggio ben preciso alla Juve, riferimento anche dal punto di vista manageriale: Gagliardini lo volevi anche tu, ma l'ho preso io!

Anche la Juve, però, è cambiata, si diceva. Sarebbe interessante capire se tutte e due le squadre manterranno questo sistema di gioco spregiudicato. I bianconeri ancora di più, con Higuain, Dybala e Mandzukic, Cuadrado, Pjanic e Khedira insieme in campo... Alla fine Allegri non credo farà marcia indietro. I risultati di domenica scorsa - che hanno favorito la Juve per lo scudetto e l'Inter per la zona Champions - danno la possibilità ai due allenatori di essere un po' più liberi anche mentalmente e andarsi a giocare la sfida ad armi pari. La squadra di Allegri ha sempre qualcosa in più, ma l'Inter, in questo momento, è l'avversario più forte che può incontrare.

Grandissimo merito a Pioli dunque, che è innanzitutto un allenatore. Sta crescendo, ma è cresciuto, ha fatto la gavetta. Quando parla trasmette serenità e fiducia perché il suo pensiero nasce da un obiettivo: lavorare insieme con estrema disponibilità, giocare per la squadra e non per se stessi. Di più, ognuno si deve togliere qualcosa da donare al gruppo. Questo è il messaggio vincente e innovativo del tecnico di Parma. I risultati, all'inizio, non sono arrivati attraverso il bel gioco, ma grazie un pizzico di fortuna. Hanno però dato autostima, e ora l'Inter è veramente una squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la «rivoluzione» di Allegri

E' IL SACRIFICIO  
IL VERO SEGRETO  
DEI BIANCONERITEMPI SUPPLEMENTARI  
di ALBERTO CERRUTI

email: acerruti@rcs.it



**Caro Cerruti, forse Allegri ha nascosto fino a qui la vera Juve. Prima la coperta di Linus del 3-5-2, poi la difesa a quattro. Se non ci sono centrocampisti di qualità non importa, si gioca senza con Pjanic in mezzo al campo che tocca un sacco di palloni e Mandzukic che tiene alta la squadra. E quindi ora sotto con questo modulo per vincere anche in Champions...**

Walter Agnello (Demonte, Cn)

**D**iciamo la verità. Dopo la prima volta contro la Lazio, tutti, o quasi, pensavano che il nuovo modulo della Juventus, con il tridente Dybala-Higuain-Mandzukic, non sarebbe stato confermato in coppa Italia contro il Milan e soprattutto in trasferta contro il Sassuolo. Invece Allegri ha sorpreso tutti, con un bellissimo tre su tre. Prima il 2-0 al battesimo con i gol di Dybala al 5' e Higuain al 16'. Poi il 2-1 ai rossoneri, firmato da Dybala al 10' e Pjanic al 21'. E infine il 2-0 a Reggio Emilia, con le reti di Higuain al 9' e Khedira al 25'. Sei gol con quattro marcatori e sempre entro i primi 25'.

Numeri impressionanti che non possono essere casuali, come non è casuale la virata tattica di Allegri, dopo la bruciante sconfitta a Firenze. Ma se contro la Lazio e il Milan la Juventus giocava nel suo fortino, contro avversari che non si sono mai svegliati o si sono svegliati troppo tardi, contro il Sassuolo del ritrovato Berardi i bianconeri in partenza rischiavano molto di più, tanto è vero che Allegri alla vigilia aveva detto testualmente: «Stavola sarà più difficile». Per la verità, il tecnico si riferiva agli stimoli da trovare anche dopo due successi, ma a prescindere dalla concentrazione il nuovo modulo ha superato a pieni voti anche l'ultimo esame. Ciò che sembrava rischioso a molti, improvvisamente è diventato naturale. Higuain e Dybala, la nuova coppia titolare in attacco, adesso giocano anche con Mandzukic, non soltanto negli ultimi minuti, ma dall'inizio. Questa era la nuova idea tattica di cui aveva parlato il grande ex Marcello Lippi, in un'intervista a Fabio Licari. E questa, più modestamente, era anche la nostra proposta il giorno dopo il 3-1 nel derby, quando Dybala era entrato nel finale, in coppia con Higuain, mentre Mandzukic

usciva arrabbiato. «Tridente con Dybala, la sfida di Allegri», questo era il titolo, anche se pensavamo a posizioni diverse, in un 4-3-1-2 con Dybala arretrato dietro Higuain e Mandzukic, fermi restando Khedira, Marchisio e Pjanic alle loro spalle. Invece Allegri si è spinto oltre e senza Marchisio ha schierato Cuadrado a destra. Così è nata la «Juve cinque stelle», con un 4-2-3-1 di base, che in realtà, specialmente nell'ultima partita contro il Sassuolo, ci è sembrato un 4-4-2, perché Dybala ha giocato sempre davanti, più o meno allineato a Higuain, mentre Cuadrado e Mandzukic hanno fatto gli esterni ai lati dei due centrali Pjanic e Khedira. Sfumature tattiche, che non devono far passare in secondo piano il vero segreto di questa formula, comunque la si voglia etichettare. Perché, al di là del modulo, ciò che ha trasformato la Juventus è la disponibilità al sacrificio di Cuadrado e soprattutto di Mandzukic, capaci di arretrare e avanzare, aiutati dal ritmo di tutta la squadra mai visto nella prima parte della stagione. Pensando alla Champions, quindi, sarà prezioso il turnover per evitare una precoce cottura, con la speranza che Mandzukic e compagni mantengano la voglia di sacrificarsi mostrata fin qui. La qualità da sola non basta, infatti, come non bastano i moduli, perché se così fosse domenica sera a Torino la Juventus dovrebbe pareggiare per la prima volta, visto che la nuova Inter di Pioli gioca con un identico 4-2-3-1. In caso contrario, non si potrà certo dire che sarà il modulo la mossa vincente. Molto più semplicemente, come sempre, decideranno l'equilibrio tattico e soprattutto le prodezze dei singoli.

La Gazzetta dello Sport

RCS  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONEDIRETTORE RESPONSABILE  
**ANDREA MONTI**  
andrea.monti@gazzetta.itVICEDIRETTORE VICARIO  
**Gianni Valentini**  
gvalentini@gazzetta.itVICEDIRETTORE  
**Pier Bergonzi**  
pbergonzi@gazzetta.it  
**Stefano Cazzetta**  
scazzetta@gazzetta.it  
**Andrea Di Caro**  
adicaro@gazzetta.it  
**Umberto Zapelloni**  
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Urbano Cairo**CONSIGLIERI  
**Mariù Capparelli,**  
**Carlo Cimbrì,**  
**Alessandra Dalmonte,**  
**Diego Della Valle,**  
**Veronica Gava,**  
**Gaetano Micciché,**  
**Stefania Petruccioli,**  
**Marco Pompignoli,**  
**Stefano Simontacchi,**  
**Marco Tronchetti Provera**

**RCS MediaGroup S.p.A.**  
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano  
Responsabile del trattamento dati  
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti  
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000  
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge  
**DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA**  
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821  
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281  
**DISTRIBUZIONE**  
m-dist Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19  
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306  
**SERVIZIO CLIENTI**  
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola  
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it  
**PUBBLICITÀ**  
RCS MEDIAGROUP S.P.A.  
DIR. PUBBLICITÀ  
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848  
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

**RCS Produzioni Milano S.p.A.** - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704959 • **Tipografia SEDIT** - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 • **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 • **BEA printing srl** - 16 rue du Bosquet - 1400 NIVELLES (Belgio) • **CTC Coslada** - Avenida de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) • **Miller Distributor Limited** - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** - 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

**PREZZI D'ABBONAMENTO**  
C/G Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

**INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI**  
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948  
ISSN 1120-5067  
CERTIFICATO ADS N. 7953 DEL 9-2-2015

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di lunedì 30 gennaio è stata di 244.048 copie

**COLLATERALI**  
\*con Smetto Quando Voglio Fumetto € 4,00 - con DVD **Bianconeri Juventus Story** € 14,49 - con **Cannavacciuolo N. 3** € 11,49 - con **Dylan Dog I Maestri della Paura N. 3** € 5,49 - con **English da Zero N. 5** € 12,49 - con **Tin Tin N. 5** € 9,49 - con **Ufo Robot 2016 N. 6** € 11,49 - con **Grandangolo Scienza N. 13** € 7,40 - con **Orfani N. 14** € 4,00 - con **Peanuts N. 20** € 6,49 - con **River Monsters N. 21** € 11,49 - con **Libri Bourne N. 22** € 14,40 - con **Libri Western N. 27** € 7,40 - con **Bud Spencer N. 28** € 11,49 - con **Sequest N. 29** € 7,49 - con **Thorgal N. 35** € 4,49 - con **Civil War N. 40** € 10,49 - con **One Piece N. 41** € 11,49 - con **Dragon Ball GT N. 55** € 11,49 - con **Blake e Mortimer N. 57** € 5,49 - con **Fumetti Star Wars N. 66** € 11,49 - con **Lucky Luke Gold N. 76** € 7,49 - con **The Walking Dead N. 23** € 6,49

**ARRETRATI**  
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l. e-mail info@servizi360.it - fax 02.91083309 - iban IT 45 A 03069 33521600100330455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

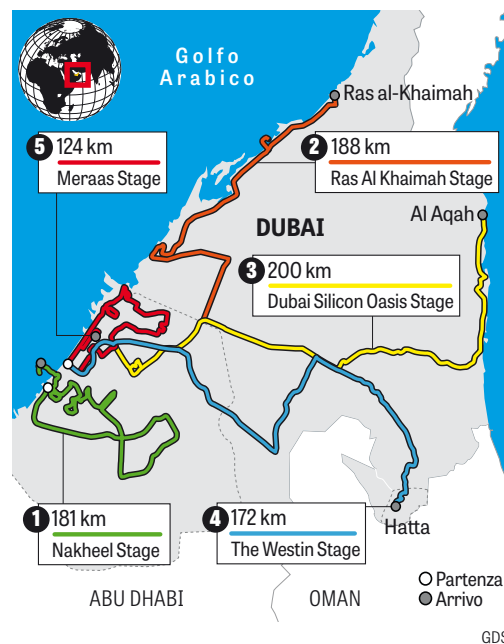


**LA GUIDA****Modolo, Mareczko e Groenewegen**  
**Tv: RaiSport 1, 10.35**

I migliori (16 squadre, 126 corridori): 1 Kittel (Ger), 2 Alaphilippe (Fra), 3 Jungels (Lus), 4 Martinelli, 5 Sabatini, 7 Trentin, 12 Blythe (Gb), 23 Grivko (Ucr), 27 Minali, 31 Colbrelli, 35 Gasparotto, 37 Per (Slo), 41 Andreetta, 42 Barbin, 43 Boem, 44 Maronese, 45 Simion, 46 Sterbini, 47 Tonelli, 48 Velasco, 54 Oss, 56 S. Sanchez (Spa), 63 Bennati, 65 Dowsett (Gb), 81 Cavendish (Gb), 83 Eisel (Aut), 86 Renshaw (Aus), 91 Groenewegen (Ola), 94 Lobato (Spa), 106 Poli, 111 Viviani, 112 Boswell (Usa), 113 Dibben (Gb), 117 Moscon, 121 Degenkolb (Ger), 122 Beppu (Giap), 126 Irizar (Spa), 131 Mirza (Uae), 132 Bono, 133 Consonni, 135 Ferrari, 136 Modolo, 137 Mohoric (Slo), 141 Almansuory (Uae), 151 Mareczko, 153 Bertazzo, 154 Busato, 155 Cecchin, 157 Mosca.  
**TV:** diretta RaiSport 1 dalle 10.35, Eurosport dalle 11.



Da sin. Elia Viviani, John Degenkolb, Marcel Kittel, Mark Cavendish e Yousif Mirza, primo ciclista degli Emirati nel WorldTour ANSA

**CINQUE TAPPE, 865 KM**

# Viviani, alta velocità a Dubai

● L'olimpionico contro Kittel, Cavendish e Degenkolb. Debuttano Moscon e Colbrelli

**CONTO ALLA ROVESCIA****La corsa 2011 e l'assurdo caso di re Contador**

● Mancano 94 giorni al via del 100° Giro d'Italia: venerdì 5 maggio ad Alghero. Nel 2011, l'edizione 94 è l'unica della storia in cui il vincitore fu squalificato quasi un anno dopo, per fatti che non riguardavano assolutamente il Giro. La corsa fu dominata da Alberto Contador: nel 2010 lo spagnolo era stato trovato positivo al Tour. Assolto in Spagna, la squalifica del Tas arrivò il 6 febbraio 2012.

**Paolo Marabini**

INVIATO A DUBAI (EMIRATI ARABI)

**C**i sono gli ultimi due vincitori: Mark Cavendish e Marcel Kittel, al debutto stagionale. Ci sono Elia Viviani e John Degenkolb. E poi Modolo, Groenewegen, Colbrelli, Mareczko, giusto per citare gli altri velocisti di spicco del 4° Dubai Tour organizzato dal Dubai Sports Council con la regia tecnica di Rcs Sport. Da oggi a sabato: 5 tappe — una in più rispetto al passato — per quella che si prospetta come la prima vera sfida tra le ruote veloci.

**CONCENTRATO** Prendete Cavendish, che viene da una stagione niente male, con l'argento olimpico nell'omnium di Viviani, quello mondiale in scia a super Sagan, 4 tappe al Tour e il record dei 34 successi di Merckx a sole 4 lunghezze. E' arrivato da queste parti con un po' d'anticipo, segno che è già mentalizzato sulla stagione e che, supportato dai fedelissimi «vagoni» Renshaw ed Eisel, nella corsa dominata due anni

fa non intende far sconti a nessuno.

**RIVALI** Prendete Kittel, che nella prima edizione aveva centrato tre volate su tre e che un anno fa si è preso doppietta e vittoria finale, felice avvio di una stagione che lo ha visto andare a segno una dozzina di volte, con due tappe al Giro e una al Tour. «Ho lavorato bene, penso di essere in buona condizione» dice il tedesco della Quick Step, che userà i freni a disco. «Questa è un'ottima occasione per testare il mio team (qui avrà uomini tosti come Trentin, Sabatini, Jungels e Alaphilippe; ndr) e vedere a che punto sto».

Prendete Degenkolb, l'uomo dell'en plein Sanremo-Roubaix di due anni fa, lanciato proprio dal Dubai Tour, con l'allungo vincente sullo strappo di Hatta Dam che aprì la migliore delle sue sette stagioni da pro'. «Non vedo l'ora di ripartire», ammette l'uomo della Turingia passato dalla Giant alla Trek-Segafredo per rimpiazzare Cancellara. Il 23 gennaio di un anno fa, in Spagna, fu travolto da un'auto in allenamento e quell'inciden-

te gli ha lasciato l'indice sinistro fuori uso. Ma lui non se ne cura ed è pronto a rilanciarsi alla corte di Guercilena. «Sono in una squadra nuova, è normale che i meccanismi siano ancora da perfezionare, ma giorno per giorno stiamo trovando il giusto feeling».

**AZZURRO** Dei velocisti qui in gara, Viviani è il solo che ha già nelle gambe qualche giorno di corsa. Ritiratosi nella 5ª tappa della Vuelta San Juan per una leggera indisposizione intestinale, se non altro si è risparmiato l'arrivo in extremis a poche ore dal via. «Esordire in Argentina è stato importante — spiega l'oro olimpico dell'omnium — perché ho rotto il

«È UN GRANDE ONORE FAR PARTE DI UN TEAM DEL WORLD TOUR»

**YOUSIF MIRZA, 28 ANNI**  
ABU DHABI TEAM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ghiaccio prima di questo che considero un esame già molto importante sulla strada che porta alla Sanremo, il primo grande obiettivo stagionale. A San Juan potevo anche vincere una tappa, ma non mi lamento dei tre secondi posti. La Quick Step ha schierato una squadra super, e poi ho perso da Gavia, un osso duro per tutti, e da un Boonen motivatissimo e già avanti di forma in vista della primavera d'addio (si ritirerà dopo la Roubaix, ndr). Insomma, ci può stare». Riposta la maglia della Nazionale, Viviani qui ritroverà i compagni di Sky, con pedine fondamentali per il suo personalissimo treno. «Dibben è deputato a fare l'ultimo uomo, Golas il penultimo, ma poi dipenderà dalle situazioni. Anche Moscon (al debutto stagionale, ndr) può entrare in gioco nel finale». Il mirino è già puntato sul primo traguardo. Oggi l'arrivo è sull'isola artificiale di Palm Jumeirah, dove Elia ha vinto nelle ultime due edizioni. E se qui lo chiamano ormai l'uomo della Palma...

**SCANDALO MOTORINI****Inchiesta Usa: ruote sospette al Tour 2015?**

● I «vecchi» motorini che si infilavano nel telaio della bici ed erano collegati al movimento centrale sono superati. E possono essere facilmente trovati dai tablet dell'Uci. Il doping tecnologico del ciclismo sta nelle ruote elettromagnetiche, di cui la Gazzetta svelò le caratteristiche un anno fa. E' stato uno dei temi dell'indagine della tv americana CBS «60 Minuti», che ha incontrato l'ingegnere ungherese Varjas, uno degli inventori dei motorini. Tra le testimonianze, Jean Pierre Verdy, ex direttore agenzia antidoping francese, dice di aver saputo che 12 corridori avrebbero usato motorini al Tour 2015 (ma non fa nomi). E altre fonti francesi svelano che sarebbero state usate ruote più pesanti, che forse nascondevano qualcosa.

**➤ BICI&TECNOLOGIA**

## Indoor e smart Con MyCycling il gran ritorno di Technogym

**Claudio Ghisalberti**  
MILANO

**R**iecco la Technogym. L'azienda romagnola a metà degli anni Novanta ha segnato un'epoca nel grande ciclismo, sponsorizzando con la Mg uno squadrone: Bartoli, Bettini, Bugno, Cassani, Rebellin, Simoni, Loda, lo svizzero Richard, in ammiraglia Giancarlo Ferretti. Ma l'azienda di Gambettola, nata nel 1983 per una geniale intuizione di Nerio Alesandri e diventata la fornitrice delle ultimi 5 Olimpiadi estive,

in quegli anni lanciò anche una macchina che rivoluzionò l'allenamento indoor del ciclista: lo Spinrainer. L'elettronica prese il posto della meccanica e il rullo, che era solo sostituito della bici nei giorni invernali, diventò un cicloergometro capace di sostituire l'allenamento in bici.

**IL LANCIO** Ieri, nello showroom di via Durini a Milano, l'azienda romagnola che da poco s'è trasferita a Cesena dove ha creato un vero e proprio villaggio del wellness (dal centro «Ricerca & Sviluppo al Wellness Center, fino alla Technogym Universi-



● **1.** Lo smart trainer (il rullo "intelligente") su cui ogni ciclista monta la sua bici. Il volano è stato disegnato in modo da garantire una pedalata naturale e restituire la stessa sensazione di inerzia che si prova pedalando su strada ● **2.** Una schermata della app (per Ios e Android) con cui si controllano tutti i parametri dell'allenamento ● **3.** Un momento della presentazione. Da sinistra: Andrea Tiberi, Paolo Bettini, Ivan Basso e Daniel Fontana

**1997** Lo riconosce? Paolo Bettini debutta nei pro' con la MG-Technogym

ty), ha lanciato MyCycling. Si tratta di un sistema di allenamento (costo 1.790 euro) composto da uno smart trainer (un rullo "intelligente") altamente tecnologico e da un'app dedicata. Testimonial dell'evento Ivan Basso, Paolo Bettini (che giusto vent'anni fa debuttava a Donoratico tra i pro' in maglia Mg-Technogym), il biker Andrea Tiberi e il triatleta Daniel Fontana.

**LE CARATTERISTICHE** Il cuore del prodotto è il freno elettromeccanico con sensore di coppia che misura in maniera diretta la potenza, con una pre-

cisione al  $\pm 1\%$ . I lettori ottici analizzano la spinta in ogni momento, visualizzando la rotazione di pedalata e la simmetria tra gamba destra e sinistra. Nell'app, collegata via Bluetooth, test, programmi, personalizzazioni, percorsi e bio-feedback. I programmi di allenamento si basano sull'innovativo Tnt (Technogym Neuromuscular Training) e ogni sessione, dalla durata dai 40 ai 70 minuti, è caratterizzata da costanti variazioni di cadenza e potenza. Si inizia con un test preliminare per trovare il valore di soglia anaerobica attraverso il Massimale Tech-

nogym e l'Ftp (Functional threshold power). Il programma personalizzato dura 18 settimane e si divide in 3 fasi da 6 ciascuno: costruzione, sviluppo e transizione. Bettini ne è entusiasta: «Ho seguito lo sviluppo di questo prodotto dalle prime fasi. Ha una grandissima precisione nella misurazione della potenza ed è trasversale: utile dai cicloamatori ai professionisti. Basso: «Garantisce un allenamento indoor di grande qualità. E spesso i lavori specifici si fanno meglio così che in strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ducati cose da Stoner

## Lorenzo, tanti guai e pure... Casey



● 1. Casey Stoner sulla GP17; ● 2-3. Jorge Lorenzo col team manager Davide Tardozzi e in pista; ● 4. Belen, compagna di Iannone, col figlio Santiago. Il casco? MILAGRO

Paolo Ianieri

INVIATO A SEPANG (MALESIA)

**A** qualcuno, sentendolo parlare alla conclusione del primo giorno di test in sella alla Ducati, è sembrato di risentire le parole di quando, era la fine del 2010, Valentino Rossi lasciò la Yamaha per affrontare l'avventura poi rivelatasi disastrosa con la Ducati. Perché, pur decisamente più sfumate di quelle del pesarese, anche le parole di Jorge Lorenzo non sono sembrate troppo rassicuranti per i vertici della rossa. «A Valencia nei primi test avevo guidato d'istinto come negli ultimi 8 anni ed era andata bene, qui ho provato a fare lo stesso e ho fatto molta fatica. È stata una sorpresa, non me lo aspettavo — ha esordito Lorenzo —. La moto richiede uno stile opposto a quello al quale ero abituato, serviranno passi continui per migliorare, ma le altre Ducati vanno bene quindi...».

**DOPPIETTA** Già, guardando la classifica dei tempi, il confron-

to casalingo del primo giorno di test del 2017 è apparso piuttosto imbarazzante per il tre volte campione del mondo della classe regina, visto che davanti a tutti si è installato il collaudatore di lusso di casa Ducati, ovvero Casey Stoner, che ha confermato di non avere perso la magia nel polso destro («Non capisco perché non sia ancora qui a correre con noi» il

**POSIZIONE**  
**17°**

**Posto per Lorenzo dopo la prima giornata a Sepang, decisamente peggio che a Valencia**

complimento di Maverick Viñales), ma che però ha sfruttato il vantaggio di girare sempre con gomme morbide. Ma il dato più probante è quello di Andrea Dovizioso, che con gomme più dure gli è finito a ridosso, 2° staccato di appena un decimo. «La moto va bene, c'è più velocità di quello che mi aspettavo e fino a questo momento abbiamo solo lavorato a livello di assetto per compensare la perdita delle ali» spiega il forlivese, qui vincitore del GP dello scorso ottobre.

**ANTIPODI** Per Jorge, invece, dopo l'illusione del test di Valencia il percorso si è fatto improvvisamente in salita: per lui a fine giornata solo il 17° tem-

po, staccato di 1"6 dall'australiano, la cui presenza in pista probabilmente non ha fatto troppo piacere all'ex pilota della Yamaha, costretto ad aggiungere anche la pressione del confronto a distanza (per quanto poco veritiero) a quella della scoperta di una moto completamente nuova e diversa da qualsiasi cosa abbia mai guidato. «Delle 4-5 moto in MotoGP — ha spiegato Lorenzo —, Yamaha e Ducati sono quelle più all'opposto e questo mi crea molte difficoltà. Però è anche vero che io sono un pilota che non ha mai assorbito velocemente le novità, però poi una volta che ho capito sono sempre riuscito a esprimermi a un alto livello».

**STACCATA** Il problema principale, Jorge non ci gira troppo attorno, è legato alla staccata. «Con la Yamaha ero abituato a frenare prima, mollavo i freni e poi sfruttavo la grande percorrenza di curva della M1, mentre invece con la Ducati questo non è possibile, anzi il mio comportamento deve essere l'opposto, perché provando a

guidare allo stesso modo in cui ero abituato perdo tempo. Per questo, in questa prima fase, dovremo cercare di capire come modificare la moto. Dovrò imparare a staccare più tardi e più forte come fanno gli altri piloti e riuscire a entrare in curva con i freni tirati. Però sono fiducioso, perché a ogni entrata in pista ho migliorato un po', ho iniziato a oltre 3" e sono arrivato a 1"6. E comunque mi rassicura vedere le altre Ducati che vanno forte, non sono quelle di Dovizioso e Stoner, ma anche quella di Bautista. Questa è una moto con grande potenziale, mi serve solo tempo».

Lo pensa anche Dovizioso: «Più sorpreso del tempo di Stoner o di quello di Lorenzo? Io sono contento di essere veloce, loro fanno quello che devono. Casey aveva il ritmo avendo girato gli scorsi giorni. Jorge non si deve allarmare, l'importante è che sia pronto per le prime gare».

**I tempi:** 1. Stoner (Aus-Ducati) 1'59"680; 2. Dovizioso (Ita-Ducati) a 0.117; 3. Viñales (Spa-Yamaha) 0.449; 4. Bautista (Spa-Ducati Aspar) 0.454; 5. Iannone (Ita-Suzuki) 0.809; 6. Crutchlow (GB-Honda LCR) 0.889; 7. Folger (Ger-Yamaha Tech3) 0.963; 8. Rossi (Ita-Yamaha) 1.014; 9. Marquez (Spa-Honda) 1.058; 10. Barbera (Spa-Ducati Avintia) 1.063; 17. Lorenzo (Spa-Ducati) 1.669.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il collaudatore, miglior tempo, batte Jorge di 1"6 Dovizioso (2°) già brillante: «Stia tranquillo, dovrà essere pronto per la prima gara in Qatar»

### MASS DAMPER O CHE ALTRO SOTTO LA CODA?

(p.i.) Ha suscitato l'interesse di tutti la Ducati che ha portato 7 moto versione 2017, tre delle quali con sotto il codone una curiosa scatola dove c'era il terminale di scarico, spostato a destra. Si vociferava che alloggi un mass damper, un sistema di ammortizzatori che interviene sulla parte posteriore della GP17 per migliorare la trazione MILAGRO



### Melandri in crisi nei test Superbike del Portogallo

● (p.g.) Il ritorno di Marco Melandri in Superbike diventa un caso, a un mese dal via del Mondiale (25-26 febbraio in Australia). Nei test di Portimao (Por), il neoacquisto Ducati ha fallito la simulazione gara, finendo 8" a 1"5 dal compagno Chaz Davies, il più veloce. Mancava la Kawasaki del 2 volte iridato Jonathan Rea. «Abbiamo fatto esperimenti non riusciti, perdendo stabilità e trazione — spiega Melandri —. Così sapremo reagire in stagione».

### GLI ALTRI

## Valentino oggi col nuovo telaio Marquez prudente

INVIATO A SEPANG

**N**on è mai stato un animale da test, Valentino Rossi, uno che scende in pista alla ricerca del tempo, quando il tempo serve a nulla. E così l'8° cronometro del giorno, staccato di 1" da Casey Stoner ma anche di 0"4 dal fresco compagno Maverick Viñales, 3° («ha uno stile che per frenata ed entrata di curva è più simile al mio che non a Lorenzo, in accelerazione guida più normale»), non preoccupa minimamente Valentino che, anzi, ha la faccia parecchio soddisfatta. E questo nonostante rispetto agli altri lui sia stato l'ultimo a scendere in pista, poco prima di mezzogiorno. «Avevo un mal di testa così forte che mi sono dovuto chiudere in silenzio e al buio nel mio stanzino». E malgrado il fisico non al 100%, il suo è un bilancio positivo perché «per la prima volta abbiamo lavorato sulla moto che userò tutta la

stagione ed è migliore di quella che avevamo qui ai test di novembre. Yamaha ha fatto un buon lavoro (oggi proverà un nuovo telaio; n.d.r.), ogni piccolo particolare sul quale sono intervenuti è migliorato, ogni dettaglio si è rivelato una bella sorpresa». Anche Viñales è soddisfatto: «Sono stato veloce dal primo giro e ho così potuto iniziare subito il lavoro di sviluppo. Questa moto ha un gran potenziale, puoi essere veloce per tutti i 20 giri di gara, stando meglio delle attese».

**DUBBI** Più prudente, invece, il campione del mondo Marc Marquez, alla ricerca di risposte dalla sua Honda: «Abbiamo un motore completamente nuovo e le mappature che avevamo non lavorano bene, ciononostante facciamo gli stessi tempi di prima. A bassi regimi l'accelerazione è un po' più dolce e abbiamo ancora problemi in uscita di curva. È vero che qui abbiamo sempre fatto fatica, però è importante capire in che direzione andare».

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL CASCO INVERNALE E TAVULLIA INNEVATA

Valentino Rossi, 37 anni, impegnato nel primo test col casco «dedicato» raffigurante la sua città, Tavullia, sotto la neve MILAGRO



G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO  
PREMIUM

# «TORNARE, CHE FATICA MA DECIDERO IO QUANDO SMETTERE»

«NON ERO PIÙ CERTA DELLE MIE CAPACITÀ ED ELIMINARE LE SCORIE DI DUE ANNI È STATO DURISSIMO. BELLO PERÒ RITROVARE LE EMOZIONI DI SEMPRE»

L'INTERVISTA  
di ANDREA  
BUONGIOVANNI

**H**anno scelto lei. Domenica sera, al banchetto che ha concluso gli Europei di Ostrava, tradizionale happening di fine rassegna, è stata Carolina Kostner (nel Gala del pomeriggio esibitasi sulle note del Chiaro di Luna di Claude Debussy), a pronunciare il discorso di saluto e ringraziamento degli atleti. Quasi inevitabile: nessun pattinatore, sulla scena internazionale, è più rappresentativo dell'azzurra.

**Cosa significa per lei, col bronzo di venerdì arrivata a 10, essere la donna che, in una storia cominciata nel 1930, ha vinto più medaglie individuali, superando la grande Irina Slutskaya?**

«Significa che, in quasi un secolo, di matte come me non ce ne sono state... Lo sapete: non bado molto alle statistiche, ma questa mi fa particolarmente piacere. Ha un valore speciale».

**Era convinta di poter risalire su quel podio?**

«Diciamo che, grazie all'esperienza acquisita in tanti anni, sapevo quel che valevo, ma anche che riuscirci sarebbe stato tutt'altro che facile. L'obiettivo era presentare programmi puliti, senza strafare. Esserci riuscita è motivo di enorme soddisfazione e segna l'inizio di un capitolo totalmente nuovo».

**E' per questo che non ha proposto il triplo lutz?**

«La discussione al riguardo col professor Mishin, il mio nuovo allenatore, è stata lunga e alla fine ha portato alla giusta decisione. E' pronto, l'ho nelle gambe, ma non ha un'altissima percentuale di realizzazione. Meglio evitare per ora».

glio evitare per ora».

**Ha detto di avere margini di crescita: si riferiva anche a questo?**

«Ho ricominciato da zero e a Ostrava ho mostrato i frutti dei lavori svolti in non più di sei mesi. Non mi sono messa pressioni e arrivare a un simile risultato è stato appagante. Sono fiduciosa: da qui non potrò che migliorare».

**Fino ai vertici mondiali?**

«Dall'esordio di Zagabria, in un mese e mezzo, ho fatto passi avanti importanti. Ai Mondiali di Helsinki ne mancano due, quindi... Diciamo che in Croazia ho messo a frutto l'allenamento estivo, qui quello autunnale. Occorre pazienza».

**Mishin ha confidato che, prima dei Mondiali, le farà fare un'altra gara, probabilmente quella di Reykjavik, il 4-5 marzo: conferma?**

«Decide lui, a me sta bene tutto».

**Quanto conta il nuovo maestro nel suo ritorno?**

«Tanto: la nostra collaborazione è basata sulla professionalità. E' una sfida per entrambi e uno scambio di esperienze e di impegno».

**Quanto è diverso il suo metodo di lavoro da quello di Michael Huth che l'ha seguita per una dozzina di stagioni?**

«Il signor Huth è molto creativo, anche ora con Mishin ogni giorno ho un programma di allenamento diverso, ma nell'ambito di una stessa seduta, ponendo attenzione ai dettagli, posso ripetere lo stesso esercizio».

zio all'infinito. Non ci annoia mai e la testa è sempre libera».

**Come ha fatto Mishin a convincerla a trasferirsi a San Pietroburgo?**

«Era l'unico modo per seguirlo, ma non faccio proprio base fissa lì, diciamo che ci trascorro lunghi periodi. Di recente, per esempio, siamo stati a Courchevel, in Francia e adesso torno per qualche tempo a Toronto, dalla mia coreografa Lori Nichol».

**Come si sta in Russia?**

«La vita da atleta è simile ovunque, ritmata dagli allenamenti, da tutto quel che la preparazione richiede e dai relativi rapporti. La città, peraltro, è bellissima, pulsa cultura. E io, tra teatro, balletto e opera, ci sto alla grande. Al Marinsky ho già avuto la fortuna di assistere a una splendida versione di Sherazade, che in passato ho studiato e portato sul ghiaccio. E al Mikhailovsky a Una bella addormentata contemporanea coreografata da Nacho Duato».

sky ho già avuto la fortuna di assistere a una splendida versione di Sherazade, che in passato ho studiato e portato sul ghiaccio. E al Mikhailovsky a Una bella addormentata contemporanea coreografata da Nacho Duato».

**Dove abita?**

«In un residence a una ventina di minuti a piedi dalla pista. L'ho trovato su internet e fa proprio al caso mio. Ho anche una piccola cucina dove posso prepararmi quel che voglio, mia unica esigenza. Ormai nei supermercati si trova tutto».

**Alla padronanza di italiano, tedesco, inglese, francese e ladino sta per aggiungere il russo?**

«E' una lingua complicata, diversa da tutte le altre e col cirillico nemmeno posso aiutarmi col vocabolario. Sul ghiaccio, intuisco i concetti, perché lì si parla uno slang universale. E' una sfida: forse se frequentassi qualche corso intensivo...».

**Sa che il suo grande amico Tomas Verner, a Ostrava ambasciatore della rassegna, ha dichiarato che era assolutamente contrario al suo rientro?**

«Mi ha deluso, non doveva dubitare di me... Scherzo, naturalmente. La verità è che sin da piccola ho avuto idee piuttosto chiare: se mi metto in testa una cosa è difficile farmi cambiare idea. Lui ci ha provato, ma gli è andata male. Almeno per ora,

## L'IDENTIKIT

CAROLINA  
KOSTNER

NATA L'8 FEBBRAIO 1987  
A BOLZANO  
ALLENATORE ALEXEI MISHIN  
CLUB FIAMME AZZURRE

### LA CARRIERA

Ha vinto un bronzo olimpico (Sochi 2014), sei medaglie mondiali (un oro a Nizza 2012, 2 argenti e 3 bronzi), 10 europee (5 ori, due argenti e tre bronzi), un bronzo mondiale jr (Ostrava 2003), è stata quattro volte sul podio alla finale del Grand Prix sr (con un primo, un secondo e due terzi posti) e una del Grand Prix jr (con una terza piazza). Vanta anche otto titoli italiani assoluti

### LO STOP

32

I mesi trascorsi dall'ultima gara di Carolina al suo rientro (a Zagabria l'8 dicembre 2016)

ho avuto ragione io. E non parlo di questa medaglia».

**Di cosa, allora?**

«Ho fatto fatica a ripartire, a eliminare le scorie di due anni difficili. E in certi momenti non sono stata certa delle mie capacità. Poi però, pian piano, ricominciando dalle fondamenta, senza presunzione e senza dar nulla per scontato, ho capito di essere sulla giusta strada. E presto ho ritrovato le sensazioni, le emozioni e la gioia di sempre. Anzi, grazie anche alla possibilità di avere intorno a me le persone giuste, persino di più».

**Perché pattina?**

«Per tutto questo, perché quel che provo è indescrivibile e per la speranza, in tal senso, di essere un simbolo per i più giovani. Seguire un esempio è fondamentale: se riesco ad aiutare anche una sola persona a realizzare i propri sogni, è motivo di soddisfazione».

**Ha anche sempre detto che tornava per poter essere lei a decidere quando uscire di scena...**

«Vero, ecco perché questa sarà soprattutto una

stagione di preparazione verso la prossima, con l'Olimpiade di Pyeongchang e i Mondiali in Italia. Non faccio programmi, magari continuerà anche oltre, ma quello potrebbe diventare il momento giusto per l'addio».

**Da cosa dipenderà?**

«Ho ancora così tanto da imparare: e poi mia cugina Isolde, l'ex sciatrice, mi ripete spesso che quando arriverà il momento di dire basta lo capirò facilmente. Mi fido di lei».

**Intanto, tra molte novità, la certezza della presenza di sua mamma Patrizia: quanto è importante averla al fianco?**

«Prima ero io che avevo bisogno di lei, ora ci cerchiamo reciprocamente. E sono contenta di riuscire a farla venire alle mie gare. Così come sono contenta per mio fratello Simon che, col Renon, si è appena confermato campione d'Italia di hockey ghiaccio. Ha la mia stessa passione. Posso aggiungere una cosa?».

**Prego.**

«Vorrei rivolgere un saluto particolare a chi, in Italia, sta vivendo un periodo tanto traumatico per i disagi del terremoto e del maltempo. Sono sempre all'estero, ma non dimentico da dove vengo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU ALEXEI MISHIN  
IL TECNICO



SU TOMAS VERNER  
EX ATLETA



SU SIMON KOSTNER  
IL FRATELLO HOCKEISTA





1. Roger Federer, 35 anni, durante la finale contro Nadal: il rovescio è stato l'arma decisiva 2. Roger Federer con la Coppa degli Australian Open, vinta per la quinta volta 3. La moglie Mirka Vavrinc in tribuna a Melbourne 4. Con le gemelle Myla Rose e Charlene Riva, nate nel luglio 1999



# C'era una volta un papà

## Festa Federer «La mia favola per i gemellini»

Riccardo Crivelli

Come sembra lontano un anno. Erano appena finiti gli Australian Open del 2016 e nella sua casa a Dubai, il *buen retiro* invernale del Re, Federer scrutava con sospetto il ginocchio sinistro dopo il crac che aveva sentito facendo il bagnetto alla figlie in una camera d'albergo di Melbourne qualche giorno prima. Il resto, per fortuna, è storia: menisco rotto, intervento chirurgico, rientro ad aprile a Montecarlo, ritiro preventivo dal Roland Garros, sconfitta a Wimbledon in semifinale con Raonic e nuovo dolore al ginocchio, con conseguente allontanamento dall'attività per sei mesi e tanti dubbi sul futuro.

**CHE PARTY** E invece il futuro è adesso, con il 18° Slam in bacheca per un rientro che nessuno, lui per primo, poteva immaginare così trionfale. C'era stato, è vero, l'assaggio della Hopman Cup, ma solo a Melbourne sono arrivate le partite vere, e che partite: quattro top ten battuti e l'apoteosi in finale contro Nadal, il rivale con cui ha scritto una storia diventata leggenda. C'era di che festeggiare, e anche il buon padre di famiglia Roger, sempre così compito e devoto all'understatement,

stavolta si è lasciato andare con un party in stile rock star: «Abbiamo iniziato tardi e la festa è andata avanti fino all'alba. E' stato bello veder sorgere il sole su Melbourne, è stata una lunga notte di divertimento. Tutti erano di buon umore, è stata una giornata speciale dopo due settimane speciali che si sono chiuse alla grande. Ho dimenticato tutto quello che ho lasciato alle spalle, le cose brutte e le cose belle e ho scacciato tutte le pressioni».

**DEDICA** Per quello, però, gli era bastato pensare ai gemelli: «E' il primo Slam che vinco da

quando ci sono anche i maschiotti (nati a maggio del 2014, ndr), è qualcosa di speciale per me e Mirka dedicare il successo a Leo e Lenny. In compenso le ragazze (Charlene Riva e Myla Rose, le primogenite, ndr) erano mol-

to eccitate quando hanno visto il trofeo. Non so se un giorno si renderanno conto di tutto questo, ma intanto erano felici che io fossi felice». Lo hanno aspettato a casa e si sono svegliate quando è rientrato, e ovviamente lui ha dovuto pagare il pegno di una mezz'ora tutta per loro: «In effetti — ammette Roger — è stato un momento un po' strano, io che apro la porta, cammino per casa e le sveglio. Ma al tempo stesso co-

### CLASSIFICHE

**E' tornato nei 10  
Tra le donne  
primato Williams**

**Uomini:** 1. Murray (Gb) 11.540; 2. Djokovic (Ser) 9.825; 3. (4) Wawrinka (Svi) 5.695; 4. (3) Raonic (Can) 4.930; 5. Nishikori (Giap) 4.830; 6. (9) Nadal (Spa) 4.385; 7. Cilic (Cro) 3.560; 8. Thieme (Aut) 3.505; 9. (6) Monfils (Fra) 3.445; 10. (17) Federer (Svi) 3.260. **Italiani:** 43. Lorenzi 1042; 48. Fognini 980; 68. (89) Seppi 725; 124. (123) Giannetti 479; 131. (141) Fabbiano. **Donne:** 1. (2) S. Williams (Usa) 7.780; 2. (1) Kerber (Ger) 7.715; 3. (5) Ka. Pliskova (Cec) 5.270; 4. Halep (Rom) 5.073; 5. (6) Cibulkova (Slk) 4.985; 6. (3) A. Radwanska (Pol) 4.915; 7. Muguruza (Spa) 4.720; 8. (10) Kuznetsova (Rus) 3.915; 9. (8) Keys (Usa) 3.897; 10. (9) Konta (Gb) 3.705. **Italiane:** 21. (19) Vinci 2.090; 47. (53) Errani 1.145; 74. Giorgi 819; 100. Schiavone 649; 144. Knapp 408. **TORNEI** Uomini fermi per la Davis (da venerdì a sabato), tra le donne la Vinci difende il titolo a San Pietroburgo (725.000 €, veloce indoor), dove la Errani ha dato forfait (polpaccio), mentre la Schiavone è impegnata a Taiwan (220.000 €, cemento).

si divertente ed emozionante. Non so quanto ho dormito poi, in verità, ma ho guardato qualche highlight della partita per capire quanto fosse stato difficile venirne a capo, e ho rivisitato un'altra volta le stesse emozioni. Ciò che mi ha reso davvero felice è stato vedere la mia famiglia e i miei amici condividere la mia gioia». Non è la consueta dichiarazione di comodo: il nucleo parentale e il team sono i due pilastri su cui Federer sta costruendo la sua immortalità tecnica e di risultati. Tony Godsick, il manager che lo segue dal 2005, è chiaro in proposito: «Roger innanzitutto è una bravissima persona e un ragazzo a modo, pur conscio del suo ruolo di superstar. Ma se c'è una cosa che lo contraddistingue è la condivisione: non c'è decisione che non voglia prendere ascoltando gli altri, dalla moglie, agli amici, allo staff tecnico. Per noi che siamo nel suo entourage sarebbe facile assecondarlo su tutto, dire sempre di sì, come accade a molte altre stelle. Il fatto è che lui non vuole persone di questo genere attorno a sé, lui cerca sempre il confronto costruttivo, l'analisi».

**IL NUMERO**  
**100**  
**Le partite giocate da Federer agli Australian Open, bilancio 87 vittorie e 13 sconfitte**

**FUTURO** Sarà per questo che alla soglia dei 36 anni, onusto di gloria e di trionfi, persegue ancora la perfezione, e l'assenza prolungata ha finito addirittura per migliorarlo, perché lo ha liberato dalle tensioni di dover vincere per forza: «nel quinto set contro Rafa mi sono detto di giocare libero di testa, libero nei colpi, perché si gioca contro la pallina e non contro l'avversario. Il coraggio sarebbe stato premiato e penso fosse la

decisione giusta nel momento giusto. Non posso paragonare questa vittoria a nessun'altra se non forse a quella del Roland Garros del 2009. Quella fu una vittoria attesa a lungo, avevo provato, lottato, provato ancora e fallito. Ma alla fine c'ero riuscito e adesso provo una sensazione simile». L'altro mito Rod Laver, che era in campo a premiarlo domenica, allunga la magia: «Io ho giocato fino a 38 anni: tutto era diverso, ma lui con il suo stile potrà andare avanti ancora a lungo. Ha recuperato dall'infortunio, se rimane in forma può giocare almeno altri tre anni. Tutto il mondo vuole questo». E infatti si è spaventato quando, con la Coppa in mano, Fed ha calato il

subbio che l'anno prossimo avrebbe potuto non esserci: «Tornerò, sono sicuro: era solo lo sfogo a caldo dopo una stagione molto difficile. Mi sono fermato sei mesi per questo, perché penso di poter giocare altri due anni ad alto livello. In Australia non sono mai mancato dal 1998, da quando ho giocato il torneo degli juniores, per cui l'obiettivo è assolutamente giocabile ancora. Adesso mi sento a pezzi, per cui riposerò prima del torneo di Dubai di fine febbraio, poi sarò iscritto a Indian Wells e Miami. Non ho ancora pianificato la mia stagione sulla terra, ma è certo che mi preparerò per gli Open di Francia, pur sapendo che a Wimbledon avrò più possibilità di vittoria. E penso di poter far bene anche agli Us Open, ma per ora non ci penso... Per ora, lasciatemi vivere in questa favola». Il Re Leone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX COACH

**Annacone:  
«Il più grande?  
Per me c'è  
sempre Laver»**

L'ultima testa di serie numero 17 a vincere uno Slam prima di Federer in Australia? Pete Sampras a New York nel 2002. Denominatore comune? Coach Paul Annacone, che era all'angolo dell'americano quel giorno e che da allenatore seguì poi i primi anni di carriera di Roger: «Anche se a un certo punto della carriera si sono ritrovati a vincere molto meno, hanno sempre creduto che il loro momento sarebbe arrivato di nuovo. Perché i campioni hanno dentro qualcosa che li rende diversi».

**THE BEST** Secondo Annacone, però, non è opportuno tornare sul consueto discorso del più grande di sempre: «Se avesse vinto Nadal, si sarebbe detto che quel titolo poteva spettare a lui. La verità è che non si possono comparare le mele con le arance, non si possono mettere insieme epoche diverse. E comunque Laver deve sempre starci, in quel gruppo. Piuttosto, credo che giocatori come Rafa e come Roger debbano essere presi ad esempio: pur invecchiando, non hanno mai perso l'ambizione di migliorare e continuare a giocare a livelli impensabili». Quanto all'elisir di lunga giovinezza per Federer, Paul ha la sua ricetta: «Una volta mi ha detto di essere rimasto deluso dalle sconfitte in finale a Wimbledon e agli Us Open contro Djokovic, ma che in fondo non era sicuro che un'altra vittoria in uno Slam lo avrebbe reso più felice del fatto di essere un buon marito e un buon padre. E questo gli ha tolto pressione».

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Party fino all'alba: «Anche i due maschiotti adesso hanno il loro Slam. E giocherò per altri due anni»



# G+ MITO CONTRO MITO

## 1949 Coppi-Bartali



### E Fausto lasciò Gino a 12'

● Gino Bartali e Fausto Coppi, in una tappa di quel Giro del 1949: due giorni prima l'Airone aveva fatto il vuoto nella Cuneo-Pinerolo con una fuga di quasi 200 km, con il toscano a inseguirlo per 5 GP della montagna. Al traguardo Coppi aveva un vantaggio di 11'52"

## 1972 Fischer-Spasskij



### Gli scacchi e la Guerra Fredda

● Fra l'11 luglio e il 3 settembre '72 a Reykjavik (Islanda) si assegna il titolo di campione del mondo di scacchi fra il sovietico Boris Spasskij (campione in carica) e lo sfidante Usa Bobby Fischer (a destra nella foto), che vince per 12,5 a 8,5. Una sfida che dalla scacchiera finisce in politica

## 1974 Ali-Foreman



### I re della Giungla e del ring

● 30 ottobre 1974: Rumble in the Jungle fu definito, il terremoto nella Giungla. Nello stadio di Kinshasa, nell'allora Zaire: George Foreman non resiste alla potenza di Muhammad Ali che lo manda al tappeto all'ottava ripresa, tornando campione del mondo dei pesi massimi

## 1975 Thoeni-Stenmark



### Quando lo sci conquista la tv

● E' il 23 marzo 1975: con il parallelo di Ortisei si assegna la coppa del Mondo. A sinistra Gustavo Thoeni (campione già affermato) a destra il giovane talento svedese che sarebbe diventato leggenda, Ingemar Stenmark. Quel giorno in diretta tv Thoeni conquista la 4ª Coppa

# Sfide nella

giorni indimenticabili

## ROGER-RAFA IL DUELLO 2.0 DI UNA GALLERIA SENZA FINE

DAL CLASSICO COPPI-BARTALI  
AD ALI-FOREMAN E SENNA-PROST,  
ABBIAMO SCELTO ALTRI 12 MOMENTI  
CHE ANCORA EMOZIONANO E DIVIDONO

IL RACCONTO  
di GIAN LUCA PASINI

**C**i sono giorni e giorni. Alcuni nascono destinati a diventare leggenda. E a tramandarsi nella memoria per anni, diventano patrimonio dell'umanità sportiva mondiale. Una volta si raccontavano e commentavano nei bar fumando una sigaretta o bevendo un bicchiere, oggi fanno sgorgare migliaia di emoticon su Facebook. Cambiano i metodi di raccontarli non le emozioni che riescono a scatenare negli appassionati. Per questo abbiamo scelto 12 sfide «epicali», con due piccole regole: abbiamo selezionato solo sport individuali e solo confronti fra numeri 1 che hanno come perno, appunto, un match che poi è diventato un totem di quello sport. Oggi è Federer-Nadal,

ultimo atto degli Australian Open di Melbourne, l'altro ieri (il 10 giugno 1949) era Fausto Coppi contro Gino Bartali.

**STRADE BIANCHE** Mancano

solo tre tappe alla fine del Giro d'Italia del '49 e Leoni è in maglia rosa. Tutti sanno che Coppi attaccherà in quella Cuneo-Pinerolo. Bartali ha qualche problema tecnico e sta in fondo al gruppo, «Coppi all'improvviso parte, a 192 chilometri dal traguardo. Una cosa mai vista». Avrebbe detto molti anni dopo Alfredo Martini, terzo quel giorno e ct azzurro vincitore di 6 Mondiali. Coppi, nonostante 5 forature (l'asfalto

era un'utopia) arriva sul traguardo con quasi 12 minuti di vantaggio su Bartali, che lo insegue per tutti e 5 i gran premi della montagna di quella tappa. vanamente. Una sfida di cui nel ciclismo ancora oggi si parla...

**LA CHIAVE**

La finale degli Australian Open tra Federer e Nadal e le altre rivalità epiche

In questa rassegna abbiamo puntato solamente su sport individuali

**PARALLELO** Come nello sci, i meno giovani, non si scordano di quando la Coppa del Mondo venne assegnata con uno slalom parallelo a Ortisei. A quell'ultima gara (il 23 marzo 1975, domenica delle Palme) arrivano in tre a pari punti: l'austriaco Franz Klammer, lo svedese Ingemar Stenmark e l'azzurro Gustav Thoeni. Chi si piazza davanti agli al-

tri si prende la Coppa. La tv trasmette a colori (per la prima volta), ma in Italia ci sono solo tv in bianco e nero. Si urla alla combinate quando il polacco Bachleda, nei quarti, esce di pista dopo avere dominato la prima manche su Stenmark. Ma il taciturno Thoeni non si fa innervosire e nella finale infiamma l'Italia con la vittoria più attesa proprio sullo svedese.

**GIUNGLA** Come aveva incendiato il mondo il match di boxe forse più famoso della storia, tanto famoso da diventare anche un film (Quando eravamo re): allo stadio di calcio di Kinshasa nell'allora Zaire, il 30 ottobre del 1974 si affrontano per la corona mondiale, Ali e Foreman. Non è più solo un match di boxe, ma anche due modi di intendere lo sport, lo spettacolo, di salire sul ring. E in questo Ali ha lasciato un

## 1976 Lauda-Hunt



### Un Mondiale di F.1 sotto il diluvio

● 24 ottobre 1976: si assegna il Mondiale di F.1 in Giappone. Lauda (a sin.) su Ferrari ha 3 punti di vantaggio sul britannico Hunt (McLaren). Ma sotto il diluvio l'austriaco (che quell'anno aveva già rischiato la vita) si ritira. Hunt conquista il 3° posto che gli dà l'unico titolo della carriera

## 1978 Navratilova-Evert



### Wimbledon adesso è casa Martina

● La finale più attesa tra Chris Evert (Usa, a destra), regina del tennis femminile, e Martina Navratilova, di due anni più giovane e in fuga dal comunismo. Dopo aver dominato 6-2 il primo set, Chris si arrende 6-4 7-5: Martina vince il primo Slam. Via alla rivalità



# leggenda



Abbraccio tra Rafa Nadal, 30 anni, e Roger Federer, 35

vuoto incolmabile. Basta andarsi a rivedere le conferenze stampa che precedettero quel match (su Youtube si trova tutto) fino all'urlo della folla che incita Ali Bomaye! Ali Bomave! Ali uccidilo. Fino al pugno del k.o.

**LA CHIAVE**  
**Storie di exploit come il volo di Powell o lo slalom di Thoeni a Ortisei**

**Ma anche di agguati, pugni, sportellate e sorpassi proibiti. Tra fenomeni**

quella competizione), prima che su di lei si abbattesse la lama di una squalifica a vita.

**NUMERI 1** Rivalità da numeri 1, prima sportive, poi anche

personali. Dietro a queste sfide spesso si nascondono caratteri e uomini (o donne) con personalità molto diverse fra loro. Capaci di incendiare la passione: è il 6 novembre 2015. E Valentino Rossi è in lotta con Jorge Lorenzo per il Mondiale di MotoGP, al settimo giro a Sepang, in Malesia, il pesarese e Marquez che sono in lotta per il terzo posto si urtano, lo spagnolo va a terra. Uragano di polemiche. Per lui la gara finisce lì, ma in quel contatto su cui ci sono state centinaia di riprese, perfino dall'elicottero si spegne anche la possibilità di Valentino di conquistare il titolo. Viene penalizzato e costretto a partire dall'ultima fila nella gara decisiva di Valencia. Quella sfida si chiude, ma ci sono già le basi per la prossima. Un altro giorno che entrerà nella leggenda dello sport.

personalità molto diverse fra loro. Capaci di incendiare la passione: è il 6 novembre 2015. E Valentino Rossi è in lotta con Jorge Lorenzo per il Mondiale di MotoGP, al settimo giro a Sepang, in Malesia, il pesarese e Marquez che sono in lotta per il terzo posto si urtano, lo spagnolo va a terra. Uragano di polemiche. Per lui la gara finisce lì, ma in quel contatto su cui ci sono state centinaia di riprese, perfino dall'elicottero si spegne anche la possibilità di Valentino di conquistare il titolo. Viene penalizzato e costretto a partire dall'ultima fila nella gara decisiva di Valencia. Quella sfida si chiude, ma ci sono già le basi per la prossima. Un altro giorno che entrerà nella leggenda dello sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SPUNTO**  
di PIER BERGONZI

**PER LA STORIA DELLO SPORT I GRAZIE SONO SEMPRE DUE**

La virtù principale dello sport sta nella sua infinita capacità di sorprenderci. Anche, o soprattutto, quando sul palcoscenico salgono i numeri uno. E' successo così con Federer e Nadal. La loro ultima sfida è parte di un romanzo aperto che continuerà (nel massimo rispetto) a carriera finita. Coppi e Bartali sono morti faticando a usare il nome dell'altro. Erano un reciproco «lui».

Negli scontri epocali, a volte uno somiglia più a Mozart (Ali) e l'altro a Salieri (Foreman). In altri casi il talento è equamente, ma diversamente riposto. Leggendo tra le righe delle storie scoprirete che entrambi i duellanti ne escono ingigantiti. E per la storia dello sport i grazie sono sempre due.

Sono sfide che ci commuovono ancora, confronti tra uomini straordinari che si completano nella ricerca dei limiti. E non credete a chi ripete che «lo sport è la metafora della vita»... Mai come in questi casi fa l'effetto di un gesso che scappa sulla lavagna. Lo sport è parte della vita. Lo sport è vita: unisce e divide a caccia della Grande Emozione. Come è successo domenica a Melbourne, come continuerà ad accadere quando due numeri primi si moltiplicheranno per loro stessi e per tutti noi, spettatori grati e stupiti. Una volta di più.

## 1991 Powell-Lewis



### Quanti salti nella storia

● Il 30 agosto 1991 ai Mondiali di atletica a Tokyo c'è la gara del lungo: la più incredibile. Carl Lewis contro Mike Powell. Lewis piazza un 8.91 ventoso che lo porta in testa, ma è Powell (8.95) a battere l'8.90 di Beamon che resisteva dal 1968. Lewis non si arrende: 8.87 e 8.84, ma non basta!

## 1994 Kerrigan-Harding



### Ghiaccio bollente e spranghe

● Nancy Kerrigan (a destra) e Tonya Harding all'Olimpiade del 1994. Quelle che la Kerrigan aveva rischiato di non fare perché aggredita con una spranga da un energumeno spedito ai Trials dall'ex marito dell'eterna rivale. Dopo Lillehammer la Harding verrà squalificata

## 2008 Phelps-Cavic



### L'oro è una questione di tocco

● Nei 100 sl a Pechino 2008, Phelps eguaglia Spitz dopo la vittoria nei 100 farfalla con Milorad Cavic: che pareva avesse toccato prima. Phelps è dato vincente 50"58-50"59. Ci furono ricorsi. Phelps (era sponsorizzato dalla azienda del cronometraggio) aveva messo più forza nel tocco...

## 1980 Borg-McEnroe



### Quel tie break diventato leggenda

● Borg (a sinistra) ha già vinto quattro Wimbledon di cui McEnroe è un predestinato. Finale memorabile, sublimata da un tie break di 23 minuti vinto 18-16 dall'americano e considerato il più grande momento tecnico della storia del tennis. Alla fine vince Borg 1-6 7-5 6-3 6-7 8-6

## 1989 Senna-Prost



### Due piloti sul ring di Suzuka...

● Per due anni consecutivi il circuito di Suzuka diventa il ring di Prost e Senna che si spediscono spesso sulla sabbia. Nell'89 sono entrambi in McLaren, mentre nel 1990 il francese è passato alla Ferrari. Scontri, colpi proibiti, squalifiche, ma anche un rancore profondo

## 2015 Rossi-Marquez



### Sportellate e sorpassi a Sepang

● Ottobre 2015 a Sepang c'è penultimo GP con Rossi in lotta per il Mondiale con Lorenzo. Valentino battaglia con Marquez fra sportellate e sorpassi. Durante uno di questi lo spagnolo va a terra. E s'accende la polemica, l'italiano verrà penalizzato nell'ultima gara...



# Fesenko e Ragland super Avellino domina Milano

● Il lungo e l'ex fanno male a un'Olimpia stanca nella quale si salva solo Pascolo. Repesa «Nell'ultimo quarto ci è mancata la benzina»

**AVELLINO 80**
**MILANO 68**
**(30-15, 47-36; 63-51)**

**SIDIGAS AVELLINO:** Ragland 18 (3/7, 4/5), Obasohan 14 (2/4, 3/5), Thomas 11 (2/4, 1/4), Leunen 3 (1/5 da 3), Fesenko 20 (8/9); Zerini 3 (1/2, 0/1), Randolph 7 (2/3, 1/3), Green 4 (1/3 da 3), Severini. N.e.: M. Esposito, L. Esposito, Parlato. All.: Sacripanti. **EA7 MILANO:** Cinciarini 6 (2/2, 0/1), Dragic (0/4 da 3), Sanders 3 (0/2, 1/2), Macvan 5 (1/3, 1/1), McLean 15 (7/10); Raduljica 11 (4/8), Pascolo 9 (3/5, 1/1), Simon 5 (2/5), Kalnietis 9 (2/4, 1/5), Fontecchio 2 (1/1, 0/1), Abass 3 (0/2, 1/2). N.e.: Giardini. All.: Repesa. **ARBITRI:** Lanzarini, Weidmann, Di Francesco. **NOTE** - T.I.: Ave 11/16, Mil 9/15. Rimb.: Ave 35 (Fesenko 11), Mil 28 (Simon 7). Ass.: Ave 23 (Leunen 7), Mil 19 (Kalnietis 7). Progr.: 5' 13-4, 15' 38-29, 25' 58-44, 35' 69-60. Max vant.: Ave 17 (63-46), Mil mai. Spett.: 4285 per 63.858 euro.

**Mario Canfora**

INVIATO AD AVELLINO

**Q**uarantatre punti di differenza nella valutazione (105-62) spiegano meglio di tutto una serata dove la prima in classifica è sembrata Avellino e non certo una Milano fredda, troppo fredda e spesso inconcludente per poter sperare di vincere sul campo di un'avversaria che alla fine ha pure ribaltato il -6 del Forum. Certo, il distacco è sempre di 4 punti, ma sognare non costa nulla, anzi, alimenta ancor di più la passione della gente irpina che non vede più i tricolori così imbattibili.

**GLADIATORE** A 72 ore dalla bella prova di Madrid in Eurolega l'Olimpia si scioglie appena dopo aver visto alzarsi la palla a due. E si capisce dai volti di alcuni giocatori che la serata può riservare brutte sorprese. Mentre Avellino è carica a pallettoni, nonostante un Ragland col freno a mano tirato, visibilmente dolorante alla spalla sinistra. Ma ci pensano gli altri a segnare e correre all'impazzata: la Sidigas è più at-

letica, più paziente, più coraggiosa, sfrutta al massimo ogni disattenzione (soprattutto difensiva) dei tricolori. Il pubblico (bello, il colpo d'occhio del Paladelpauro) s'infiamma, Fesenko assume le sembianze del gladiatore e comincia a scardinare le resistenze avversarie. Gli irpini (per la prima volta in campionato senza Cusin) tirano e segnano con facilità, chiudono il 1° quarto doppiando Milano sul 30-15 con 11/14 dal campo (4/6 da tre), mentre dall'altra parte ci si ferma sul 6/15 (0/2 da tre). Repesa, intanto, mescola le carte da par suo e trova Pascolo che s'inventa un paio di canestri ma soprattutto fa la faccia cattiva.

**GUAI** Dopo aver sbagliato con Raldolph la tripla del +18, la squadra di Sacripanti tira un po' il fiato, è disattenta e si fa rosicchiare gran parte del vantaggio: al 17' è 38-33 prima dei canestri di Ragland che gioca quasi da fermo, senza accelerare. «L'inizio è stato importante, tatticamente abbiamo fatto una buonissima gara – il commento di Pino Sacripanti –, loro hanno raddoppiato sui pick and roll, ma siamo stati tenaci sempre, senza mollare di un centimetro. Non dimentichiamoci che eravamo senza Cusin e lo saremo per un paio di mesi: tutti a rotazione fanno il loro dovere, ma siamo corti e quindi c'è la necessità di mettere un altro lungo dentro perché se a qualcuno viene un raffreddore siamo nei guai».

**DOLORE** L'enorme differenza nell'aggressività è stata decisiva: Milano ha sempre boccheggiato, trovando tanti giocatori fuori fase, col solo Pascolo a salvarsi. Già, proprio lui che alla fine è stato stranamente dimenticato da Repesa in panchina. «Nell'ultimo quarto ci è mancata la benzina – l'analisi del coach dell'EA7 –, eravamo alla 4ª gara in 8 giorni. Subire 30 punti all'inizio facendone 15 ci ha condizionato». Mentre l'ex Ragland si esalta: «Volevo giocare anche col dolore, è stata una grande vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kyrylo Fesenko, 30 anni, centro ucraino di Avellino di 2.16, un passato in Nba con Utah e Indiana CIAMILLO

## LA CLASSIFICA

### La Sidigas aggancia Venezia al 2° posto

● (al.ba.) Brescia sta per chiudere con Capo d'Orlando per Laquintana. Così dopo la 2ª di ritorno: Milano 28; Venezia, Avellino 24; Sassari 20; Capo d'Orlando, Torino, Reggio Emilia 18; Caserta, Brindisi, Brescia, Pistoia, Trento 16; Cantù 14; Varese, Pesaro 10; Cremona 8. **Prossimo turno** (domenica, ore 18.15): Trento-Venezia (12); Pistoia-Avellino; Caserta-Cremona; Brescia-Sassari; Pesaro-Cantù; Torino-Capo d'Orlando; Varese-Milano (20.45); Reggio Emilia-Brindisi (lunedì). **COPPA DEL MONDO 2019** Il Board della Fiba, riunitosi a Ginevra, ha confermato che il sorteggio per la Coppa del Mondo del 2019 in Cina si terrà a Guangzhou il prossimo 7 maggio. La Fiba ha anche annunciato che si farà carico dei costi assicurativi per i giocatori Nba che prenderanno parte alle qualificazioni al via a novembre con il nuovo format.

## DIBATTITO A SIENA

### L'Assogiocatori insiste «Non più di 2-3 stranieri»

● SIENA (a.to.) «La nostra pallacanestro» è il titolo di un dibattito tenuto ieri all'Università di Siena per il corso di operatore delle società sportive tenuto dal prof. Saverio Battente. Molti gli interventi degli invitati. Il presidente della Giba (Assogiocatori) avv. Marzoli: «Vogliamo 2-3 stranieri in A e A-2. Per noi la formazione è un percorso efficace come in altri Paesi europei». Il segretario generale della Lnp Faraoni: «Allo stato non ci sono 300 italiani per i campionati di vertice. E per competere nelle coppe ci vogliono molti stranieri. Paghiamo gli errori di 10 anni». Il vicepresidente federale Laguardia: «Oggi la legge 91 tutela al massimo 40 giocatori italiani. Usciamo dagli equivoci che conosciamo tutti». Domani a Roma si terrà un incontro Fip-Lega-Lnp: «Sarà un buon momento per ripartire con un progetto condiviso» ha chiosato Bianchi, presidente dei club di serie A.

## LE PAGELLE

di M.C.

**RAGLAND, GARA DI GRAN CLASSE DRAGIC, PROVA IMBARAZZANTE**
**AVELLINO 7,5**

**ZERINI 6,5** Onesto e prezioso contributo, fa rifiutare i lunghi irpini: 7 rimbalzi. **RAGLAND 8** Si vede benissimo che il problema a una spalla lo condiziona, ma ha talmente classe da dividersi la palma del migliore con Fesenko: 18 punti pesantissimi con 4 triple. **GREEN 6,5** Sembra ai margini della partita, ma mette il «3+1» che chiude la serata. Serve anche 6 assist. **LEUNEN 7** Classica lettura super del gioco, 7 assist e tripla decisiva nel finale. **SEVERINI N.G.** Solo 4' per lui. **RANDOLPH 6** Preciso e intenso nei pochi minuti in campo. **OBASOHAN 7,5** Parte con una cosa buona e due cattive. Ma in seguito il belga è il jolly che non ti aspetti: 14 punti con tre triple, migliore gara stagionale. **FESENKO 8 IL MIGLIORE** Servito spesso sin dall'inizio, mette in ansia McLean e poi fa a fettine tutti: 20 punti, 11 rimbalzi, 11 falli subiti, 36 di valutazione. **THOMAS 6,5** Non è protagonista, ma non dispiace. **ALL. SACRIPANTI 7,5** Il suo pupillo Fesenko lo aiuta tanto, trova punti e difesa un po' da tutti, non sbaglia un colpo.

**MILANO 4,5**

**MCLEAN 6** Soffre molto all'inizio contro i muscoli di Fesenko: non vede campo nella terza frazione, nell'ultima infila la tripla del -5 e aggiusta il tabellino. **Fontecchio 5,5** Sette minuti senza picchi. **KALNIETIS 5** Ok per i sette assist, ma non dà mai l'impressione di far giocare la squadra. **RADULJICA 4,5** Fa la voce grossa senza Fesenko, poi rientra nella mediocrità e fa tanta panchina. **DRAGIC 3** Imbarazzante per come ha affrontato la gara: virgola in 24', 0/4 da tre. **MACVAN 5** Soffre Fesenko, ed è il primo ad accomodarsi in panca. Tre falli a inizio ripresa, tanto nervosismo, non in serata. **PASCOLO 6,5 IL MIGLIORE** Un bel secondo quarto che evita guai grossi a Milano, poi stranamente non utilizzato nell'ultima frazione. **CINCIARINI 5** Anomimo, soffre terribilmente Ragland. **SANDERS 5** Avulso da tutto, serataccia. **ABASS 5,5** In campo al rientro dell'intervallo, una tripla e poco altro. **SIMON 4,5** Sette rimbalzi e 6 assist, ma in attacco non c'è. **ALL. REPESA 5** Fa un passo indietro e si dimentica Pascolo in panchina che comunque stanco non era.

## BRAVI&CATTIVI di MASSIMO ORIANI

### TIRO DA TRE LA LEGGE DEI 6/75

**3**

### Il k.o. dall'arco

E' il dato negativo della giornata. Tutte le squadre sconfitte nell'ultima giornata di campionato hanno avuto percentuali inferiori (e spesso pessime) nel tiro da tre punti rispetto a chi le ha battute. A testimonianza di come il basket si stia allontanando dall'area e diventando sempre più perimetrale. Ma se poi becchi la giornata storta come Brescia con 3/21 o Pesaro con 3/17 (nella foto Ciamillo Marcus Thornton, 0/5), rimediare è dura.

● SQUADRE VINCENTI 81/197 (41.1%)  
● SQUADRE SCONFITTE 53/185 (28.6%)



**ANOSIKE (VA)** Oderah, O.D. dai tempi dell'asilo per facilità di pronuncia, ha resuscitato Varese dopo 8 k.o. in 9 gare. I 21 rimbalzi sono top stagionale, a 1 dal record societario di Corny Thompson. In nigeriano Oderah significa «ciò che Dio ha scritto non può essere cancellato da nessuno». Come l'«Ode» che i tifosi dovrebbero comporgli...



**PASQUINI (SS)** La pazienza paga. Bravo patron Sardara a continuare a credere in lui, bravo il coach/gm a ricostruire una squadra che ora fa paura a tutti in chiave Final 8. Sassari ha infilato 5 vittorie di fila segnando 88 punti di media dopo i 65 delle 3 precedenti. La Dinamo non va più a corrente alternata.



**DI CARLO (CAPO)** Il campionato è avaro di soddisfazioni, ci regala poco in termini di spettacolo o qualità. Ma ogni tanto nascono perle come quelle di Capo d'Orlando, che gioca forse il più bel basket del campionato. Il tecnico è senza dubbio quello che ha ottenuto di più rispetto al potenziale del roster. Di Carlo Magno.



**CREMONA** Gioca in casa con Trento, con tutto il rispetto non Milano. Una partita chiave per la salvezza. E becca di brutto. Coach Lepore dice che «è mancata l'energia». Puoi perdere perché gli altri sono più forti, perché non ti entra il tiro, ma non perché gli altri hanno più voglia di vincere di te. La Dolomiti l'Energia l'aveva...



**BURNS (BS)** E' il casus belli della questione passaportati o italiani di formazione. Ma se gioca come domenica con Cantù, il lungo di Brescia non serve a molto, qualunque cittadinanza abbia. Una giornata storta capita, basta che ora non decida di prendere passaporto iraniano e di andare a giocare in Nba...



**SPETTATORI A-2** Nell'andata sono stati 491.841, 2059 a gara. Lo scorso anno erano 454.872, per 1901 di media. C'è stato un aumento dell'8.1%, che diventa +21.3% se rapportato a 2 stagioni fa con gironi Gold e Silver, quando furono 403.813 (1701 a gara). L'unico problema? Una promozione ogni milione o quasi di spettatori.





Chicco Blengini, 45 anni, alza la Coppa tra i suoi giocatori TARANTINI

# Carica Blengini «Civitanova, sono pronto per la prossima»

●Dopo la vittoria in Coppa Italia: «Per lo scudetto resta Perugia la squadra da battere»

Davide Romani

**C**ivitanova torna a conquistare un trofeo dopo tre anni di digiuno e dopo quattro semifinali consecutive perse. Nello scorso anno fuori nella semifinale di Coppa Italia e nella semifinale di Champions League eliminata da Trento e fuori nella semifinale scudetto con Perugia. E anche quest'anno l'avvio era stato lo stesso con la semifinale persa in Supercoppa sempre contro la squadra umbra. Un'etichetta, quella di perdente di lusso, che iniziava a pesare in casa Lube. «C'era molta curiosità – racconta Chicco Blengini – ed è stata ripagata con questo successo». Per il club marchigiano è il 17° trofeo della storia ma anche il primo del c.t. azzurro in una squadra di club. «Spero sia ancora più bello il secondo – ride il tecnico – ma la gioia più grande è per questa pro-

prietà che ha vinto nel suo 50° anno di fondazione. Un bel risultato per una famiglia (Giulianelli, ndr) che investe così tanto in questo sport».

**QUOTAZIONI** Patron Giulianelli dopo la vittoria di domenica ha raccontato di un allenatore che «dopo l'argento olimpico è ancora più consapevole dei propri mezzi». «Una persona non cambia con i risultati. Non sono migliore oggi perché ho vinto e i miei colleghi non sono peggiori. Certo le esperienze che una persona fa aggiornano il proprio feed back. Una qualificazione olimpica all'ultima giornata, una medaglia all'europeo dopo la sconfitta in semifinale, la cavalcata di Rio arrivata dopo la piccola delusione di non aver raggiunto la finale di World League. E ora la vittoria di ieri. Queste esperienze aiutano». Aggiunta alla bacheca di Civitanova la quinta Coppa Italia, la squadra è già in palestra per i prossimi due obiettivi. Champions League (domani la sfida con Resovia) e Superlega (domenica il

**L'AMICIZIA**  
**Su Velasco: «Cinque anni a collaborare con lui sono stati decisivi, ma il nostro rapporto va oltre il lavoro»**

big match contro Perugia). Le quotazioni per la vittoria finale salgono esponenzialmente. «A inizio stagione partivamo dietro le altre, ora, in testa alla regular season e reduci dalla vittoria in Coppa Italia, le nostre quotazioni salgono. Ma resta Perugia la squadra da battere. Mentre in Champions non abbiamo un cammino facile. Resovia è un osso duro e con Berlino abbiamo perso all'andata».

**L'AMICO VELASCO** I 9000 spettatori che hanno riempito l'impianto bolognese hanno potuto rivedere ad alti livelli Jiri Kovar e ammirare la forza di Osmany Juantorena. Due pilastri che in chiave Nazionale potrebbero spostare molto. «Kovar è un giocatore che non mi sorprende per qualità – racconta il tecnico torinese –. Di sicuro mi fa piacere rivederlo a questi

livelli. Viene premiato il lavoro dello staff medico del club e la sua testardaggine a non mollare mai dopo due infortuni importanti. Certo, è un giocatore che va gestito». Ad ammirare il successo della Lube di Blengini c'era anche Julio Velasco, maestro e amico. «I 5 anni passati a lavorare con lui sono stati decisivi nella mia formazione. Ma noi siamo amici al di là del lavoro. Ci sentiamo ogni settimana e anche dopo la vittoria mi ha chiamato – conclude Blengini –. In estate, dal momento che eravamo avversari con le Nazionali (Blengini c.t. dell'Italia, Velasco dell'Argentina, ndr) abbiamo parlato meno di pallavolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I 17 TROFEI



GDS



**77 SUCCESSI: A 9 DAL RECORD**

**1** Un'immagine del video postata da Lindsey Vonn su Instagram  
**2** Lindsey Vonn, 32 anni e 77 vittorie in Coppa: 39 in discesa, 27 in superG, 5 in combinata, 4 in gigante, 2 in slalom AP  
**3** Ingemar Stenmark, 61 anni, 86 vittorie: 46 giganti e 40 slalom AP

# Vonn, il poster di Stenmark per motivarsi «Lo prenderò»

●Lindsey suda in palestra davanti alla foto dello svedese: «Batterò le sue 86 vittorie»

Marisa Poli

**C**ome si diventa la sciatrice più vincente della coppa del Mondo, 2467° episodio. Ti chiami Lindsey Vonn, sei a Cortina. Hai appena chiuso molto ma molto sotto le aspettative il tuo weekend di gare sulla tua pista del cuore, hai sul corpo e anche nella mente i segni delle due cadute nelle reti che ti hanno costretto a cambiare il casco. E che fai? Ti riposi e pensi ad altro? Macché, il lunedì comincia con una seduta di pesi in palestra, prima di qualche giorno di riposo con il tuo fidanzato e la famiglia. E davanti agli occhi, se per un minuto te ne fossi dimenticata, la foto di Ingemar Stenmark. L'obiettivo per cui hai superato tutto, operazioni alle ginocchia,

ritorni e ricadute: le 86 vittorie in coppa dello svedese. Almeno da eguagliare, sarebbe meglio battere.

**IL VIDEO** «Mondaymotivation» ha scritto la Vonn come didascalia del video postato su Instagram direct. Una decina di secondi di affondi con i pesi, di sbarre sollevate. Con addosso un top corto e un paio di leggings, perché mostrare il corpo non è più un problema, come ha raccontato nel suo libro *La forza è la nuova bellezza*.

E bene davanti agli occhi la foto dello svedese che a Cortina nel 1980 centrò la doppietta slalom e gigante. Un avvenimento fortuito, perché Lindsey non sapeva prima di quella foto appesa al muro. Ma niente capita a caso. «Per la gara ho seguito i piani, ho sciato con i freni, ma non volevo rischiare tutto e magari non arrivare in fondo e perdere fiducia in vista dei Mondiali – ha dichiarato Lindsey dopo il superG chiuso al dodicesimo posto, al di sotto del suo mini-

**DELUSA**  
**Dopo il mediocre weekend di Cortina, la statunitense prepara i Mondiali: farà discesa, superG e combinata**

**COME HAI FATTO?** La Vonn ha conosciuto Stenmark l'anno scorso a Stoccolma, al parterre del parallelo organizzato in città. «Ma come hai fatto?

Come hai potuto vincere così tanto?» aveva chiesto Lindsey alla leggenda svedese. E lui: «Non devi chiedermele, sai benissimo come si fa». E aveva poi promesso: «Quando mi

batterai, io sarò lì a vederti». Sembrava più vicino a inizio stagione, prima della caduta e del braccio rotto, ma il ritorno alla grande della Vonn a Garmisch, con il successo in discesa, a parte la vittoria numero 77, ha accorciato il conto alla rovescia. «Non so se ce la farò, ma voglio provarci fino alla fine. Ho davanti ancora la prossima stagione». Non proprio un'ossessione, ma quasi. Così si diventa la Vonn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHAMPIONS LEAGUE

**Modena in Romania col Craiova alle 17 Domani Perugia**

(a.a.) **Girone A: oggi** Kedzierzyn-Kozle (Pol)-Mosca (Rus), **domani** Istanbul Bbsk (Tur)-Maaseik (Bel). **Clas.:** Kedzierzyn-Kozle 3-0, Mosca 2-1; Maaseik 1-2; Istanbul 0-3. **Gir. B: domani** (ore 20.30, Fox Sports Plus) Lube Civitanova-Resovia (Pol), **giovedì** Berlino (Ger)-Liberec (R.Ceca). **Clas.:** Berlino (7), Civitanova (6), Resovia (4) 2-1; Liberec 0-3. **Gir. C: oggi** Kazan (Rus)-Friedrichshafen (Ger), **domani** Smirne (Tur)-Parigi (Fra). **Clas.:** Kazan 3-0; Smirne 2-1; Friedrichshafen 1-2; Parigi 0-3. **Gir. D: oggi** (ore 17, Fox Sports)

Craiova (Rom)-Azimut Modena, **domani** Belchatow (Pol)-Lubiana (Slo). **Clas.:** Modena 3-0; Craiova (4), Lubiana (3), Belchatow (3) 1-2. **Gir. E: domani** (ore 17, Fox Sports) Belgorod (Rus)-Sir Safety Perugia, Roeselare (Bel)-Halkbank Ankara (Tur). **Clas.:** Perugia 3-0; Belgorod 2-1; Roeselare 1-2; Ankara 0-3.

**FORMULA** La classifica è in base alle vittorie, a parità si guardano prima i punti e poi il quoziente set. Passano le prime due di ogni girone più le tre migliori terze.

**MONDIALE PER CLUB** Il Mondiale per Club maschile si giocherà in Polonia dall'11 al 17 dicembre 2017.

**POSTICIPO DONNE** **Casalmaggiore-Bolzano 3-0 (25-11, 25-14, 25-14)**

**POMI:** Lloyd 5, Bosetti 7, Gibbemeyer 6, Fabris 20, Guerra 10, Stenovic 7; Sirressi (L). N.e. Tirozzi, Bacchi, Peric, Turlea, Zuleta, Gibertini (L). All. Caprara.

**SUDTIROL:** Papa 5, Bauer 5, Pincerato, Bartsch 5, Zambelli 2, Popovic 6; Bruno (L), Matuszkova 3, Spinello. N.e. Bertone. All. Salvagni.

**ARBITRI:** Bartolini-Marotta. **NOTE** Spett. 2500 circa. Durata set: 19', 23', 19'; tot: 61'. Pomi: b.s. 3, v. 8, m. 9, e. 5. Bolzano: b.s. 3, v. 1, m. 4, e. 14. **T.G.:** Fabris 6, Lloyd 5, Bosetti 4, Sirressi 3, Stenovic 2, Bartsch 1 (gio.gar.) **Classifica:** Casalmaggiore 36; Conegliano 34; Novara 31; Bergamo 27; Busto 22; Scandicci 21; Modena 19; Bolzano 18; Firenze 14; Monza 12; Montichiari 11; Club Italia Crai 7.

## ALLE 17 SU RAISPORT ED EUROSPORT 1

**City Event in Svezia con Razzoli, Gross, Moelgg e Costazza**

Oggi alle 17 Stoccolma ospita il «City Event» stagionale, uno slalom parallelo con al via 16 uomini e 16 donne: tabellone tennisistico che parte dagli ottavi, ogni sfida si disputa su due manche. La pista di Hammarbybacken, a pochi chilometri dal centro della capitale svedese, misura 180 metri. Attesi 9000 spettatori. La prima edizione, lo scorso anno, aveva visto vincere la svizzera Wendy Holdener e Marcel Hirscher. L'austriaco sarà il grande

favorito insieme a Kristoffersen, mentre sarà assente Neureuther; gli azzurri al via sono Manfred Moelgg, Stefano Gross e Giuliano Razzoli. Tra le donne la favorita è Mikaela Shiffrin, 5 vittorie nei 7 slalom disputati finora e ottima quarta domenica nel superG di Cortina. Non ci sarà invece Lara Gut, che ha rinunciato dopo la botta al fianco destro che si è procurata nella stessa gara. La sola azzurra al via sarà Chiara Costazza.

**UOMINI:** Hirscher, Matt (Aut); Kristoffersen, Nordbotten, Kilde, Foss-Solevaag (Nor); Moelgg, Gross, Razzoli; Strasser (Ger); Khoroshilov (Rus); Ryding (Gb); Yule (Svi); Pinturaalt, Lizeroux (Fra); Hargin (Sve). **Coppa slalom** (8 gare): 1. Hirscher

(Aut) 620; 2. Kristoffersen (Nor) 560; 3. Moelgg 380; 9. Gross 196. **Coppa del Mondo** (26 prove): 1. Hirscher (Aut) 1260; 2. Kristoffersen (Nor) 828; 3. Pinturaalt (Fra) 763; 6. Moelgg 462. **DONNE:** Strachova (R.Cec); Loeseth (Nor); Meillard, Feierabend, Holdener (Svi); Velez Zuzulova, Vilhova (Svk); Hansdotter (Sve); Gagnon (Can); Bucik (Slo); Stiegler (Usa); Truppe, Schild (Aut); Costazza; Shiffrin (Usa); Baud Mugnier (Fra). **Coppa slalom** (7 gare): 1. Shiffrin (Usa) 560; 2. Velez Zuzulova (Sik) 435; 12. Costazza 121. **Coppa del Mondo** (25 p.): 1. Shiffrin (Usa) 1103; 2. Gut (Svi) 1023; 3. Goggia 789. **IN TV** Diretta RaiSport ed Eurosport 1.



# TUTTENOTIZIE

## ATLETICA

### Dopo le donne dice «Ora gli atleti veri» Bufera su Lai



Sergio Lai, n.1 Fidal Sardegna

Ieri si è scatenata una bufera su Sergio Lai, presidente e anima dell'atletica sarda, che a Villacidro (Sud Sardegna), mentre commentava i campionati societari di corsa campestre, ha annunciato la sfida maschile dicendo «Ora arriva la gara clou, vedremo gareggiare i veri atleti». Quelle parole, pronunciate al termine della gara femminile, sono state rilanciate in un post su Facebook da Giulia Andreozzi, avvocatessa cagliaritano che aveva partecipato ai campionati. «Ci sono cose che nel 2017 non si dovrebbero sentire. Specialmente da chi ricopre cariche pubbliche di un certo rilievo. Oggi a Villacidro si sono disputati i campionati societari di corsa campestre. La gara femminile è stata molto combattuta, un percorso molto duro che tutte, dalle prime alle ultime arrivate, abbiamo onorato dando il massimo. Tuttavia al termine il presidente della Fidal Sardegna nel presentare la gara maschile ha dichiarato: «Ora arriva la GARA CLOU, vedremo gareggiare i VERI ATLETI». Prendo atto che per lui le donne che avevano appena finito di gareggiare non sarebbero vere atlete. Come donna e come sportiva non ritengo che si possa fare finta di niente o minimizzare». Il commento è stato ripreso dalla parlamentare Pd Laura Coccia. «Possibile che la cultura maschilista sia così insita nello sport, che invece rappresenta inclusione, da far accadere certi brutti episodi?».

**LA REPLICA** Sergio Lai, anima dell'atletica sarda, ha spiegato l'uscita come «un grande equivoco». Dalla sua parte ci sono decenni di passione per tutto il movimento che non possono essere messi in ombra da parole comunque infelici. «Chi conosce la mia storia sportiva sa benissimo che il mio riferimento non era assolutamente alla gara precedente. Ma al fatto che la gara finale presentasse alla partenza campioni come ad esempio Said Boudalia, un atleta che ha vinto la maratona di Boston. Sono amareggiato, questa storia mi fa stare male. Io contro le donne? Ma se sono stato recentemente relatore a un convegno a Oristano proprio contro la violenza sulle donne. E poi basta guardare il consiglio regionale Fidal: ci sono 4 donne su 7. Le sportive che mi conoscono sanno bene che quelle parole sono state mal interpretate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TENNIS

### Giorgi sospesa nove mesi per il rifiuto alla Fed Cup

● Anche una multa di 30.000 euro e non potrà partecipare ad attività della Fit

Il Tribunale Federale ha squalificato Camila Giorgi per nove mesi dopo la decisione di non rispondere alla convocazione per il match di Fed Cup fra Spagna e Italia dell'aprile scorso. Alla giocatrice — si legge in una nota della Federtennis — è stata inoltre comminata una multa di 30.000 euro. La Giorgi non potrà dunque prendere parte ad attività nazionali che si svolgano sotto l'egida della Fit, compresa un'eventuale wild card agli Internazionali d'Italia a Roma, torneo che peraltro la numero 74 del mondo aveva già escluso dal suo programma stagionale.

**IL CASO** La Federtennis ha anche ricordato che «esiste il precedente di Simone Bolelli, che nel 2008 rifiutò di rispondere alla convocazione per Italia-Lettonia e al quale fu comminata una pe-



Camila Giorgi, 25 anni, è numero 74 della classifica Wta AFP

na riabilitativa. In seguito il bolognese è tornato ad essere una delle colonne della squadra azzurra». I 10 giorni per il deposito della motivazioni si spiegano per «la particolare complessità della controversia». Il caso esplode all'inizio di aprile, due settimane prima della sfida per non retrocedere di Fed Cup contro la Spagna, quando in un

comunicato sul sito personale la Giorgi comunica «l'interruzione dei rapporti con la Fit e non parteciperà dunque alla Fed Cup, ma disputerà le qualificazioni del torneo di Stoccarda». Le avvisaglie di una relazione tormentata con la federazione erano già emerse a Marsiglia, nel primo turno perso contro la Francia, e sfociano in

una decisione a suo modo clamorosa, nonostante il faccia a faccia di qualche giorno prima anche con papà Sergio, che conferma la rinuncia della figlia alle convocazioni future per migliorare il ranking (era 43 al mondo, adesso è 74). La situazione della Giorgi, peraltro era è particolare (e la differenziava dalle compagne di nazionale), perché la giocatrice maceratese aveva un contratto in essere con la Fit: negli anni, infatti, la federazione le ha messo a disposizione un prestito d'onore di circa 115.000 euro per favorirne la crescita e per garantirsi la disponibilità alle convocazioni, integrati nel 2015 con 30/35.000 euro di rimborsi spese. Dal 2014 inoltre la Giorgi poteva disporre gratuitamente del centro federale di Tirrenia, di uno staff medico (con il professor Parra) dedicato per tutti i grandi tornei e degli sparring. Sulle somme versate negli anni, la Fit si è poi rivalsa. A questo punto cade l'ipotesi, seppur remota, di un perdono già in questa stagione, perorato sotto traccia e molto signorilmente dalla nuova capitana di Fed Cup Tathiana Garbin, che proprio la settimana prossima, a Forlì, guiderà per la prima volta le ragazze nel primo turno del Gruppo 1 (la serie B) contro la Slovacchia. La Giorgi intanto è ferma per un problema alla schiena e non giocherà a San Pietroburgo.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GAZZETTA IN LUTTO

### Addio Malaspina Seguì la vela con Cannavò



Rossella Malaspina

Si è celebrato ieri a Porto San Giorgio (Fermo) il funerale della nostra collega Rossella Malaspina. Aveva 58 anni. Era arrivata alla Gazzetta dello Sport nel 1989, occupandosi soprattutto di vela. Negli ultimi anni aveva deciso di tornare a vivere nelle sue Marche.

Rossella, l'amore per la vela, per gli sport d'avventura, per la libertà. Compagna di viaggio nel nostro piccolo mondo di giornalisti, quando poche donne osavano affacciarsi allo sport, prima al Giornale di Indro Montanelli e dal 1989 alla Gazzetta dello Sport di Candido Cannavò, abbiamo condiviso emozioni e progetti, non soltanto per le imprese di Azzurra e Luna Rossa in America's Cup, ma anche nella pagina della Televisione, con l'indimenticata Enrica Speroni.

**IRONICA** Rossella era ironica, allergica alle regole, adorava vivere in barca, con il vento in faccia, ma spesso l'ha avuto contro anche nella vita. Forse per il carattere un po' lunare, che tendeva a vedere il bicchiere mezzo vuoto, ma soprattutto per i problemi di salute che l'hanno attanagliata negli anni e l'hanno indotta a lasciare la Rosea in anticipo. La malattia l'ha perseguitata per anni ma lei l'ha affrontata con immensa forza d'animo.

**CON TOMBA** Rossella trovava pace dondolandosi in un tramonto, lanciandosi in una pista da sci o scrivendo una storia intensa e vera. Ricordo l'Olimpiade invernale di Albertville 1992, che abbiamo vissuto insieme non per lavoro, ma per diletto: Rossella sembrava una bambina al luna park e quando incontrammo per caso Alberto Tomba, con il suo carico di battute, il suo viso si illuminò aprendosi in un sorriso indimenticabile. Nel suo sguardo c'era la gioia di chi lo sport lo amava davvero. Che il viaggio sia lieve, come la brezza del mare.

Gabriella Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ATLETICA

● **INDOOR USA** (s.i.g.) A Boston (Roxbury), nel primo meeting del World Tour indoor, primato mondiale della staffetta Distance medley donne (10'40"31). Un altro record del mondo a University Park, 114"91 di Casimir Loxsom su Isaiah Harris ('96) 114"96. A Boston. **Uomini**, miglio: Centrowitz 3'55"78. 3000: P. Chelimo (Ken) 7'42"39. **Donne**, 60: Gardner 7"17. 300: Okolo 36"87; 3. C. Hill (j) 37"42. 3000: Obiri (Ken) 8'39"08. Asta: Stefanidi (Gre) 4.63; nc Suhr (infortunata). Triplo: Mamona (Por) 14.01.

● **CAIROLI TRIS** (s.i.g.) Simone Cairoli ha vinto a Padova il suo terzo titolo italiano indoor di eptathlon con 5760 punti. Uomini. Eptathlon: Cairoli 5760; Zanatta (1° U23) 5438; Dell'Acqua 5267. Pentathlon allievi: Ruzza 3636. Ad Ancona. **Donne**. Alto: Schertel 1.77. A Fermo. Uomini. Asta: Sinno 5.00. A Bratislava (Slk). **Donne**. 1500: Bortoli 4'21"34.

● **S.GEMINIANO** (m.m.) Oggi a Modena (ore 14.30) la 43ª Corrida di S.Geminiano (km 13,350) con Bona, Giacobazzi, Uccellari, Zanatta, Pellicchia, Xavier, Guerniche, El Fathaoui; donne: Romagnolo, Console, Galimberti, Paterlini, Epis, Santi, Varga (Ung). ● **CDS MARCIA** (s.i.g.) A Grosseto, bene Marco De Luca nei 35 km di marcia strada in 2h34'48", poi Tontodonati (2h37'22") e Chiesa (2h44'36"). Tra le donne (20 km) Di Vincenzo 1h40'06".

## BOXE

● **MONDIALE** (r.g.) A Macao (Cina) Jerwin Ancajas (Fil, 26-1-1) batte Alfredo Rodriguez (Mes, 32-4), kot 8 e resta campione supermosca Ibf; il massimo Takam (Fra, 34-3-1), guidato da Cristian Cherchi, costringe Rokowski (Pol, 17-5) alla resa al 4 t. per il vacante Intercontinentale Ibf.

## CANOTTAGGIO

● **STAFF TECNICO** Il Consiglio Federale ha approvato l'organigramma tecnico. Direttore tecnico: Francesco Cattaneo. Consulente alto livello: Giuseppe La

Mura. Uomini. Gruppo olimpico: Andrea Coppola; under 23 e barche non olimpiche: Spartaco Barbo. Donne. Gruppo olimpico: Stefano Fraquelli. Under 23 e barche non olimpiche: Benedetto Vitale.

## GOLF

● **MOLINARI 14°** Francesco Molinari ha chiuso al 14° posto con -7 (71 70 69 71) il Farmers Insurance Open, torneo del Pga Tour svoltosi a Torrey Pines (San Diego, California). La vittoria è andata allo spagnolo Jon Rahm con -13 (72 69 69 65), mentre Tiger Woods, alla seconda gara dopo il lungo infortunio, era uscito al taglio.

## HOCKEY GHIACCIO

● **ALPS** (m.l.) Alps Hockey League/2a fase. Oggi 3 match. Master Round. Ore 19.30: Feldkirch-Val Pusteria; Lustenau-Asiago. Qualification Round B. Ore 20: Kitzbühel-Vipiteno. **Classifiche**. Master Round (già ai playoff): Renon 11; Lustenau 6; Val Pusteria. Jesenice 5; Asiago 4; Feldkirch 0. Qualif. R. A (la 1a ai playoff): Cortina 9; Salisburgo 6; Gardena\* 5; Bregenzerwald 3; Fassa\* 0. Qualif. R. B (la 1a ai playoff): Zell am See 11; Egna 7; Vipiteno\* 4; Kitzbühel\*, Klagenfurt B 0. (\*: una in meno).

## IL CASO

### Schwazer, slitta il test del Dna Le provette sono ancora a Colonia

● Colpo di scena nella vicenda che riguarda il test del Dna sulle urine di Alex Schwazer che avevano rivelato la positività al testosterone con conseguente squalifica di otto anni decisa dal Tas a Rio. Oggi non comincerà l'iter previsto (dal via delle operazioni i periti hanno 90 giorni per compilare la relazione e fornirla al magistrato) perché le provette sono ancora a Colonia. Il direttore del laboratorio ha preso tempo per consultarsi con i suoi legali nonostante la Wada avesse detto di sì qualche

## HOCKEY IN LINE

● **SERIE A** (m.l.) La 13ª: Cus Verona-Vicenza 4-1; Cittadella-Monleale 3-4 rig.; Padova-Ferrara 7-1; Milano-Asiago 12-0; Lib. Forlì-Roma 7-6. Riposa: Piacenza. **Classifica**: Milano 32; Cittadella 31; Monleale 30; Verona 28; Padova 16; Asiago\*, Ferrara 15; Forlì 13; Vicenza 10; Piacenza\* 5; Roma 0. (\*: una gara in meno).

## IPPICA

● **ITALIANI SECONDI** Ieri a Vincennes due buoni secondi posti per i nostri: Ucci Sharl Sm (P. Gubellini, trainer Peppe Ruocco) è finito dietro Dream Cash (J.M. Bazire) nel Prix d'Issoire (m 2700), Robinia (Max Castaldo) è stata battuta da Alliance de Chenu nel Prix Rethel (m 2850). ● **IERI 11-8-5-14-2** A Vincennes (m 2200): 1 Evergladest (Th. Levesque); 2 Estola; 3 Eclipse Danica; 4 Electra Bar; 5 Etoile des Yedrag; Tot.: 10.48; 2.88, 4.74, 2.18 (133.69). Quinté: n.v. quarté: 2.698,02; tris: 1.023,85. ● **OGGI QUINTÉ A TARANTO** Al Paolo Vi (inizio convegno alle 15.55) scegliamo Tioss Mede Sm (13), Trento Quasimo (12), Tentazione (2), Sissy Starlight (5), Smile Wf (1) e Settecolori Jet (8).

● **ANCHE** Trotto: Napoli (15.30), Palermo (15.15) e Trieste (15.10).

## PALLANUOTO

● **COPPA ITALIA** Oggi e domani, a Chiavari (Ge), il girone che mette a disposizione due posti per la Final Four (già qualificati Brescia e Savona): si parte con Posillipo-Trieste (19.30) e Pro Recco-Canottieri Napoli (21).

## RUGBY

● **PERMIT ZEBRE** Due nuovi permit player per le Zebre in Pro 12: sono l'apertura Maicol Azzolini e il pilone Roberto Tenga, entrambi dalle Fiamme Oro.

## SCHERMA

● **SCIABOLATRICI SESTE** Italia sesta nella gara a squadre della tappa di coppa del Mondo di sciabola femminile a New York: ai quarti Vecchi, Gregorio, Gulotta e Ciaraglia sono state battute 45-39 dalla Francia, dopo aver superato 45-40 la Germania. Vittoria per le transalpine, 45-33 alla Sud Corea.

## SPORT INVERNALI

● **COPPA EUROPA** (s.f.) Doppia vittoria ieri per Nadine Fest (Aut) nel superG e nella combinata di Chatel (Fra); miglior azzurra Jole Galli, 5ª a 1"13 in superG (6ª Anna Hofer) e 8ª a 1"33 in combinata.

## TRIATHLON

● **ARRIVA FILLIOL** (a.l.f.) Nuovo direttore tecnico per la nazionale: è il canadese Joel Filliol.

## VELA

● **COPPA DEL MONDO** (r.ra) Si è conclusa a Miami la prima tappa della coppa del Mondo. Questi i migliori degli azzurri: 4° Camboni (RSX), 5° Ferrari - Calabrò (470 M), 5° Bressani-Banti (Nacra 17), 7° Voltolini (Finn), 7° Crivelli Visconti-Togni (49er), 7° Raggio-Bergamaschi, 8° Coccuto (Laser), 9° Zennaro (Radial), 9° Maggetti (RSX).

La Direzione, le Redazioni e le Segreterie de La Gazzetta dello Sport, Gazzetta.it e Sportweek partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

**Rossella Malaspina**

straordinaria collega.  
- Milano, 31 gennaio 2017.  
Pino Allievi, Andrea Cremonesi, Raffaele Dalla Vite, Marco Degl'Innocenti, Filippo Falsaperla, Enrico Minazzi e Mario Vicentini piangono la scomparsa dell'amico

**Jean Paul Bonomi**

e si stringono alla famiglia.  
- Milano, 30 gennaio 2017.



## IL FATTO DEL GIORNO L'AMERICA DIVISA



Una delle numerose proteste contro Donald Trump negli Stati Uniti e in tutto il mondo: qui i manifestanti all'aeroporto di Los Angeles AFP

# Lo stop ai musulmani fa comodo solo all'Isis o esalta gli xenofobi?

● Gli jihadisti potrebbero fare nuovi proseliti, ma si scopre che il killer del Canada inneggiava a Trump. Intanto, le proteste non si arrestano

di **GIORGIO DELL'ARTI**  
gda@vespina.com

Se ha ragione Rita Katz potremmo mettere tra le reazioni ai muri di Trump anche l'attentato nella moschea di Quebec City, con i sei morti e gli otto feriti di cui riferiamo a parte in questa pagina.

**1** Chi è Rita Katz? È un'ebrea irachena, piccola e di pelle scura, madre di tre figli, il cui padre fu impiccato da Saddam, e che adesso vive a Bethesda, nel Maryland, dedicandosi allo studio («monitoraggio») dei siti jihadista. Dirige il Site Institute ed è considerata molto autorevole. Su Alexander Bissonnette, il killer di Quebec City, ha scritto: «Su Facebook Alex B inneggiava a Trump, Marine Le Pen e le forze di difesa israeliane. I legami con la jihad sono improbabili». C'è da crederle, anche se un cardine della strategia della tensione, di cui siamo purtroppo esperti, è che i terroristi lavorano comunque a tenere la tensione alta, travestendosi se serve e in questo caso, dopo i primi dieci giorni del nuovo presidente degli Stati Uniti, la mitragliata in moschea contro i musulmani converrebbe anche al Califfo dell'Isis.

**2** Beh, però uno potrebbe dire: è chiaro che, se vieni ad ammazzare in casa mia (le sale da ballo, i supermercati, i mercatini, le promenade), poi può esserci qualcuno che verrà ad ammazzare a casa tua. È anche altrettanto chiaro che ai jihadisti la strage di Quebec City può far comodo.

Erano i ragionamenti che si facevano ai tempi delle Brigate Rosse e dei Nar (Nuclei Armati Rivoluzionari, fascisti) da parte

di chi sosteneva che si trattava solo di maschere dietro le quali si nascondevano gli avversari dell'avvicinamento del Pci all'area di governo (dunque, necessariamente, gli americani, attraverso i nostri servizi segreti). La faccenda era ben riassunta nella domanda-topos dell'epoca: «cui prodest?», «a chi giova?».

**3** L'insieme delle posizioni di Trump sembra giovare poco a Trump. Gli danno tutti addosso.

Piluccando qua e là leggiamo, per esempio, dello stesso Obama il cui pensiero è stato rappresentato dal portavoce Kevin Lewis: l'ex presidente, apprendiamo, è in disaccordo con la discriminazione religiosa, è rincuorato dalla risposta del Paese e teme che «i valori americani siano in pericolo». L'alto commissario del consiglio per i diritti umani, Zeid al-Husseini, ha

**VALORI A RISCHIO  
MA LA RISPOSTA  
DEL PAESE  
MI RINCUIORA**

**BARACK OBAMA**  
EX PRESIDENTE USA

definito il divieto d'ingresso per i cittadini provenienti dai sette paesi «illegale e meschino». Il Parlamento iracheno ha approvato una richiesta al suo governo affinché, sulla base del principio di reciprocità, sia impedito ai cittadini americani di entrare in Iraq per 90 giorni. Per l'Europa ha parlato Federica Mogherini (alta rappresentante eccetera): «In Europa abbiamo una storia che ci ha insegnato che potresti finire in carcere se costruisci tutti quei muri in-

torno a te. La Ue continuerà a lavorare con i Paesi della regione, a prescindere dalla loro religione, e a prendersi cura e ospitare i rifugiati siriani e altri che fuggono dalle guerre».

**4** Veramente, se si guarda all'Ungheria, alla Macedonia o all'Inghilterra, la cui Brexit è stata provocata specialmente dal timore degli immigrati o agli stessi tedeschi che votano un partito nazista per frenare le aperture della Merkel... Beh, l'Europa non mi pare così accogliente.

Non stiamo a sottilizzare. Per risultare buoni basta confrontarsi con Trump. Ieri migliaia di americani hanno sfilato per le piazze, mettendo bene in vista i loro cartelli democratici. I musulmani d'America preparano una causa contro la Casa Bianca, il procuratore generale dello stato di Washington, Bob Ferguson, ha presentato una querela contro Trump, Gallup ha verificato che il 51% degli americani lo disapprova, un livello di disistima che Bush jr. raggiunse dopo 36 mesi, in Gran Bretagna un appello perché la May ritiri l'invito rivolto a Trump a visitare l'Inghilterra ha raccolto un milione di firme, decine di diplomatici americani e di funzionari del Dipartimento di Stato vogliono firmare un memorandum di dissenso, eccetera. Trump ha risposto ai diplomatici: «O rispettate il programma o potete andare via».

**5** Già, come reagisce Trump alla valanga di improprietà?

«I problemi agli aeroporti sono stati causati dal blocco dei computer Delta, dai manifestanti e dalle lacrime del senatore Schumer. Il segretario Kelly dice che tutto sta andando bene con pochissimi problemi. Rendiamo l'America sicura di nuovo. Solo 109 persone su 325.000 sono state fermate». Intanto il presidente ha firmato altri decreti: le misure sull'immigrazione non riguardano il personale delle Nazioni Unite e neanche gli iracheni che hanno lavorato per gli americani. Interessante che, in mezzo a questi provvedimenti, Trump abbia firmato anche tutta una serie di norme semplificatrici per le piccole e medie imprese. L'obiettivo è ridurre regole e controlli. I decreti prevedono che per ogni regola attuata ne vengano cancellate due.

## TASCABILI

### EFFETTO DEL CAOS USA Cedono le Borse, malissimo Milano Cresce lo spread

● Il caos Usa si fa sentire su tutti i mercati. Cedono Wall Street così come i listini asiatici e in Europa Francoforte ha perso ieri l'1,12%, Parigi l'1,14%, Londra lo 0,92% e Milano, trascinata giù anche dalle difficoltà del comparto bancario, è maglia nera con un pesante -2,95% a 18.759 punti con 14,5 miliardi di euro bruciati. In Italia preoccupa anche lo spread. Il differenziale tra Btp e Bund, sulla scia del rialzo dell'inflazione in Germania, ha chiuso a 186 punti dai 176 di venerdì, dopo aver toccato un massimo di seduta a 188. Il rendimento del decennale, in rialzo al 2,3%, è ai massimi dal giugno 2015. E si è allargato anche lo spread con i titoli spagnoli, a 70 punti base per la prima volta da febbraio del 2012. Continua intanto a scendere il petrolio che ha perso l'1,02% arrivando a 52,63 dollari al barile.



Piazza Affari ha perso il 2,95%

### MERCATO AUTO

### La Volkswagen è la più venduta Superata Toyota

● Per la prima volta dopo cinque anni di dominio la Toyota non è casa auto più scelta nel mondo. A superare il colosso giapponese, che sta pagando la frenata di vendite negli Stati Uniti, è stata la Volkswagen che nonostante lo scandalo dei motori truccati cavalca l'onda del boom di immatricolazioni in Cina. Nell'intero 2016 la Toyota ha venduto 10.175.000 veicoli, un incremento dello 0,2% sul 2015, mentre la casa tedesca ha registrato 10.312.000 immatricolazioni, il 3,5% in più rispetto all'anno precedente. I giapponesi dovranno adesso capire come inserirsi nella politica di Trump che rischia di danneggiarli.

### DICIOTTO ARRESTI

### Racket migranti Blitz in Lombardia contro i trafficanti

● Stipati in quaranta dentro un furgone diretto a Ventimiglia e trattati «come carne da macello». Descrive così il procuratore aggiunto di Milano, Ilda Boccassini, l'operazione contro il traffico di migranti in Lombardia che ha portato a 34 ordinanze di custodia cautelare (18 eseguite). La banda organizzava viaggi dalla Sicilia al confine francese passando per Milano, che era la base logistica. Itinerari che, nella versione «completa» costavano dai 500 ai 1.000 euro, più il denaro che queste persone pagavano per muoversi dal paese d'origine. Al vertice dell'organizzazione un gruppo di egiziani tutti residenti in Italia con regolare permesso di soggiorno e privi di precedenti penali.

### PREGHIERE NEL SANGUE

# Quebec, strage in moschea: uccisi sei fedeli

● Fermato studente franco-canadese: ipotesi islamofobia Il premier Trudeau: «Atto terroristico»

**S**u Facebook simpatizzava per Donald Trump e Marine Le Pen. Ha 27 anni lo studente franco-canadese, non legato all'Isis, che ha fatto irruzione ieri nella moschea di Quebec City, in Canada, e ucciso sei musulmani di origine africana. Feriti altri otto, di cui cinque gravi. C'erano una cinquantina di fedeli nel luogo di culto quando Alexandre Bissonnette, un giovane bianco,

francofono, è entrato a volto coperto e ha aperto il fuoco durante la preghiera della sera (in Canada erano le 20), freddando anche l'imam. È l'esecutore materiale di quello che il premier canadese Justin Trudeau, paladino dell'accoglienza, ha definito «uno straziante attacco terroristico contro i musulmani». Non è l'unico arrestato: era stato fermato e poi rilasciato anche un marocchino, poi risultato soltanto un testimone. L'unico responsabile è Bissonnette. Xenofobia, dunque. Il killer è uno studente di antropologia e scienze politiche che frequenta (fuori corso) l'università «Laval», la più antica in lingua francese dell'America del Nord, proprio vicino alla moschea. Non aveva precedenti.



Il luogo della strage e il killer Alexandre Bissonnette, 27 anni EPA/ANSA

ti. Dopo la follia, è stato proprio lui a chiamare le forze di sicurezza e consegnarsi a loro. Nessun legame con la jihad secondo Site, il sito in prima linea nel monitoraggio dell'attività del-



l'Isis. Ma è pur sempre un attentato, in un contesto di intolleranza ferrea dei vicini Stati Uniti nei confronti del mondo islamico. Il presidente americano Trump ha telefonato al suo

collega canadese per esprimere vicinanza e aiuto. Trudeau, agli antipodi da Trump, ha voluto rinnovare il proprio sentimento di accoglienza nei confronti degli islamici. «Al milione di musulmani canadesi dico: questa è casa vostra» e le vittime dell'attacco «sono nostri fratelli, zii, amici e membri delle nostre comunità». Solidarietà da tutto il mondo. Il premier Paolo Gentiloni ha colto l'occasione per «confermare il nostro atteggiamento di vicinanza alla stragrande maggioranza dei cittadini di fede islamica che rifiutano il terrorismo». Addolorato Papa Francesco: «È importante restare uniti nella preghiera, cristiani e musulmani», ha detto incontrando l'arcivescovo di Quebec, Cyprien Lacroix.



# Mattarella tra i terremotati «Avete diritto a tutto l'aiuto»

● A Camerino  
il Presidente  
incontra i sindaci  
«Sono con voi»  
Ma c'è chi protesta

Elisabetta Esposito

**P**arla di risposte «concrete» e «non verbali» il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita ieri per la sesta volta nelle zone terremotate del Centro Italia. È andato a Camerino per l'inaugurazione del 681° anno accademico dell'Università, ma anche per incontrare i 55 sindaci dei comuni colpiti. «Avete diritto a tutto l'aiuto possibile, aiuto che si cerca di garantire in pieno», ha detto, invitandoli poi a sentire lo Stato vicino «anche quando protestate». Mattarella



ha cercato di mostrare agli amministratori locali tutta la propria comprensione per le immense difficoltà che si sono trovati ad affrontare: «Una condizione così mette a dura prova la resistenza psicologica dei vostri concittadini e voi siete chiamati a dare risposte. Un compito

davvero difficile, che però non viene ignorato. Avete tutto il nostro appoggio. In questi mesi vi sono stati esempi straordinari di generosità, ma anche impegni organici, sistematici della protezione civile, della Regione, del commissario straordinario. Ogni volta è ri-

**Il presidente Mattarella a Camerino ha incontrato i sindaci dei comuni colpiti**  
ANSA

chiesto di più. E l'impegno che voglio esprimere davanti a voi è che questo di più troverà una soddisfazione».

**NON SOLO APPLAUSI** I sindaci hanno applaudito, quello di Camerino – che aveva chiesto ufficialmente l'incontro con il Capo dello Stato – ha parlato di «ulteriore raggio di speranza». Mattarella si è poi fermato a parlare con tutti, ma uno mancava. Il primo cittadino di Cingoli, Filippo Saltamartini, ha scelto di uscire dalla sala ancora prima dell'arrivo del presidente in segno di protesta: «Pensavamo che ci potesse essere un dialogo con il presidente, invece è ammesso a parlare soltanto un rappresentante. In questi incontri istituzionali siamo costretti solo ad ascoltare e i problemi non vengono risolti». Ma a far parlare è anche la polemica lanciata da Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, contro Luigi Di Maio: «C'è un certo mondo che fa speculazioni politiche e non va bene. Mi riferisco al vicepresidente della Camera Di Maio, che sta facendo un tour degli alberghi dove alloggiavano gli sfollati». In serata i due si sono chiariti, ma il polverone si è ormai sollevato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VIAGGIO

# Malagò negli storici impianti di Norcia «Ora dobbiamo riempire questo vuoto»

**Valerio Piccioni**  
INVIATO A NORCIA (PG)

**V**uoto il campo dove andò in ritiro per prima la Roma di Liedholm, nel 1973, inaugurando una serie lunghissima di raduni estivi delle squadre di calcio. Vuoto il palazzetto, dove Valentina Vezzali, Elisa Di Francisca e molti altri hanno costruito tante medaglie olimpiche. Norcia, ferita «quasi mortalmente» come dice il suo sindaco Nicola Alemanno, dal terremoto, vuole riempire in fretta questi vuoti. E rimpiange quei giorni prima del 24 agosto. C'erano 20mila persone nella città (con poco più di 3mila residenti) primatista di impianti sportivi: un pienone pazzesco, turisti e squadre sportive a bizzefze.

Il numero uno del Coni in visita nelle zone colpite dal sisma, dove lo sport cerca nuova vita



Il presidente del Coni Giovanni Malagò a Norcia

**DERBY DEI PALAZZETTI** Ieri è arrivato nella cittadina di San Benedetto, e la prima tappa è stata proprio quella davanti alla statua nella piazza della basilica devastata dal sisma, anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Ha ascoltato con il presidente umbro Domenico Ignozza, amministratori, c'era anche il vicepresidente della Regione, Fabio Paparelli, dirigenti sportivi, ma anche gli imprenditori privati, Vincenzo Bianconi e Alberto Allegrini, proprietari o gestori della parte più importante del patrimonio impiantistico di Norcia. Ha promesso di portare eventi e personaggi dello sport nell'area, chiedendo però progetti sostenibili e realismo perché è chiaro che il problema resta la ricostruzione di una ricettività alberghiera con il 100% di sicurezza. Si è anche imbattuto

nella polemica sfida dei palazzetti fra Norcia e la vicina Cascia, dove si è svolto il primo incontro con il sindaco Gino Emili. Quello della città di Santa Rita, dove il 5 giugno Ranieiri porterà il suo Leicester, è stato disegnato a prova di neve. Per quello di Norcia, il Sindaco ha invece pensato a una doppia identità: da una parte la vocazione sportiva, dall'altra una struttura che nelle emergenze si trasformerebbe in un alloggio per gli sfollati. «Servono 2 milioni e mezzo, noi ne mettiamo uno». Di fatto si scontrano due linee sulla ricostruzione. Chi dice «quale Palazzetto, pensiamo prima a case e scuole». E chi risponde «se non investiamo sul futuro subito con progetti ambiziosi, la Norcia di prima non tornerà mai». Un dilemma pieno di sofferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SORPRESA AL PROCESSO

# Trattativa Stato-mafia: Riina per la prima volta risponderà ai magistrati

**H**a sorpreso tutti ieri Totò Riina. Nel processo per la trattativa Stato-mafia il boss dei corleonesi ha infatti annunciato attraverso il suo legale, Giovanni Anania, che è pronto a rispondere alle domande dei pm. Finora Riina, che ha seguito l'udienza di ieri su una lettiga dalla sala delle videoconferenze del carcere di Parma, aveva sempre negato il consenso a sottoporsi a un interrogatorio. Nel processo le sue voci si è sentita pochissimo e quel poco era dovuto sempre a dichiarazioni spontanee. Qualcosa è cambiato dunque, anche se gli inquirenti sembrano scettici. Il loro timore è che le risposte di Riina, accusato di avere avuto un ruolo nella fase iniziale della trattativa, non portino a svolte importanti per le indagini, ma che vengano piuttosto

**Il boss Totò Riina, 86 anni e gravemente malato. Venne arrestato nel gennaio 1993**  
LAPRESSE



utilizzate dall'imputato per difendersi, nella certezza di avere i riflettori puntati addosso. Non si aspettano dunque che ammetta le sue colpe o quelle dei complici, ma sperano comunque di poter avere elementi in più su fronti paralleli all'indagine, come i dialoghi fittizi con il co-detenuto Alberto Lorusso intercettati dagli investigatori nel carcere di Opera. Ancora non si conosce con certezza la data dell'atteso interrogatorio, ma al momento si parla del 16 febbraio. Riina è finora l'unico dei dieci accusati ad aver accettato di rispondere ai pm. Gli altri, a partire dal generale dei carabinieri Mario Mori, rilasceranno dichiarazioni spontanee. Il 10 febbraio intanto tocca all'ex ministro Nicola Mancino, accusato di falsa testimonianza.

## GLI SCATTI ALLA FESTA DELLA CANALIS DA CLOONEY

# Foto rubate, il pm chiede un anno per la Lucarelli

● La richiesta è pesante e non può non preoccupare Selvaggia Lucarelli, Gianluca Neri e Guia Soncini. Il pm di Milano Grazia Colacicco ieri ha chiesto infatti che i tre blogger e giornalisti, accusati di avere rubato immagini dei vip hackerando account mail, vengano condannati, rispettivamente, a un anno, un anno e due mesi, e dieci mesi di reclusione. Al centro del processo ci sono le 191 fotografie scattate nel 2010 da Felice Rusconi, marito della showgirl Federica Fontana, alla festa di Elisabetta Canalis nella

residenza sul lago di Como di George Clooney. Secondo la Procura i blogger sarebbero entrati nelle caselle di posta elettronica dei vip e una volta prese le immagini, avrebbero tentato di venderle al settimanale «Chi» per 120 mila euro, tramite il fotografo Carriere. Il pm parla di «evidenze tecniche, oltre a una serie di sms e mail» che proverebbero il furto e il tentativo di vendita. Le accuse per i tre sono, a vario titolo, concorso in intercettazione abusiva, detenzione e diffusione di codici di accesso, accesso abusivo a sistema informatico, violazione della privacy. Canalis e Fontana hanno anche chiesto una provvisoria di 10 mila euro ciascuno per danni morali. Al «Fatto Quotidiano» la Lucarelli ha detto: «Attendo serenamente la sentenza. Mi limito a sottolineare che i cosiddetti contatti con chi avrebbe curato la trattativa con il settimanale si limitano a una sola telefonata e che in un sms specificavo di non aver mai chiesto denaro».



Selvaggia Lucarelli, 42 anni

## L'ANNUNCIO DEL MIUR

# Latino al Classico E allo Scientifico c'è matematica

● Scelte le materie della Maturità  
Studenti sollevati: «Niente fisica»  
Gli esami partiranno il 21 giugno

«**N**o panic», niente panico, è questo l'hashtag che il ministero dell'Istruzione aveva coniato in mattinata per rassicurare gli studenti, agitati sui social in attesa delle materie della Maturità. Il panico si è alleviato soltanto alle due di ieri pomeriggio quando gli studenti dello Scientifico hanno appreso la loro «sorte»: non ci sarà la temutissima fisica in seconda prova, dovranno sostenere invece la prova di matematica, che magari alla fine non sarà nemmeno più facile ma che a scatola chiusa fa molta meno paura. Al Classico si conferma l'alternanza tra greco e latino: dopo la versione di Isocrate dello scorso giugno, torna il latino. La scelta, quest'anno, è stata annunciata dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli con un video postato su Facebook. Tra gli altri istituti, il compito di economia aziendale attende i maturandi dell'indirizzo «Amministrazione, Finanza e Marketing» degli istituti tecnici, la prova di tecniche professionali dei servizi commerciali per gli studenti che frequentano l'indirizzo «Servizi commerciali» dei professionali, spazio alla lingua straniera 1 al Linguistico, tecniche della danza al Coreutico.

**LE REAZIONI** Soddisfatta la maggior parte degli studenti. Stando ai dati pubblicati da Skuola.net il gradimento dei maturandi dello Scientifico raggiunge il 57%. I commenti social che ringraziano il ministro Fedeli sanno di sospiro di sollievo: «Fedeli santa donna», «Grazie Miur, ti amo», «raga l'abbiamo scampata», per citarne alcuni. Ma nel complesso c'è anche un 63% che si dice sorpreso dalle decisioni del Miur. «La scelta delle materie ha tenuto conto del percorso scolastico che avete affrontato — informa la Fedeli in un messaggio agli studenti —. Sono sicura che con impegno e dedizione e con la guida sapiente delle vostre e dei vostri docenti affronterete questa prova nel migliore dei modi possibili». La Maturità inizierà mercoledì 21 giugno con la prova di italiano. Il giorno dopo tocca alla seconda prova scritta: quest'anno la prima è affidata a commissari esterni, la seconda a quelli interni. Poi qualche giorno di riposo e scocca l'ora del quizzone: fino a cinque materie. Infine l'orale. Dovrebbe essere l'ultima volta della Maturità come la conosciamo: dal 2018, se approvata dal Parlamento, entrerà in vigore la riforma che prevede l'addio alla terza prova e l'ammissione con la media del 6 al posto della sufficienza in tutte le materie.



## IL PIÙ ANTICO ANTENATO SEMBRA UN ALIENO...

Era un microrganismo marino, piccolissimo ma con una bocca enorme, il più antico progenitore dell'uomo. Il Saccorhytus, così chiamato per la sua forma, è vissuto 540 milioni di anni fa ed è stato identificato da microfossili trovati in Cina. È il più primitivo dei deuterostomi, da cui derivano i vertebrati.



**DIVERSAMENTE AFFABILE**  
di FIAMMA SATTA

## NON IMPORTA LA LINGUA, IMPARIAMO A CAPIRCI

**G**iovedì scorso ho visto un'intervista televisiva del 1984 a Primo Levi, lo scrittore sopravvissuto ad Auschwitz e morto suicida nel 1987. Mi hanno colpito molto le sue parole sulle tragiche conseguenze per i deportati della loro eventuale scarsa comprensione della lingua tedesca: non solo chi non riusciva a comunicare richieste o necessità subiva violenze o percosse ma chi non capiva immediatamente gli ordini abbaiati dai nazisti era il primo a morire in quanto "disobbediente". A proposito dell'impossibilità di comprendere gli altri o di essere compresi mi vengono in mente le grandi difficoltà dei carcerati che non parlano l'italiano. E quelle dei malati. Infatti anche una grave malattia, una "a caso" la Sclerosi Multipla, impone al malato l'apprendimento di una nuova lingua indispensabile a chi gli sta intorno. Per esempio, la mia affermazione "sono stanca" avrà significato e sapore diverso rispetto a quella di una persona sana: chi parla la mia lingua sa bene che non ho più energie e mi devo riposare per riacquistarle, chi la ignora potrebbe pensare che non ho più voglia di faticare, o peggio, che sono pigra. La peggior punizione biblica? Babel.



**BLOG**

seguì Fiamma anche su **diversamente affabile.gazzetta.it**

## LA "BANDA" DI MARIA DAL TALENT ALL'ARISTON

# Quasi «Amici» a Sanremo: Sergio sogna Elodie graffia

**Nazareno Orlandi**  
MILANO

**Q**uanti *Amici* a Sanremo. Più di quelli che volevano rivoluzionare il mondo da un bar. Nel Festival delle intese larghissime e della De Filippi primadonna, è record di presenze per il talent di Canale 5. Una rimpatriata, un trasloco in grandi forze e con prospettive di vittoria finale da non sottovalutare. Non è una novità che negli ultimi anni i giovani scoperti dai talent abbiano rimpolpato e rinfrescato il cast di Sanremo (hanno pure vinto Marco Carta nel 2009, Valerio Scanu nel 2010 e Emma nel 2012) ma nell'edizione del Festival che parte martedì prossimo è sempre più forte l'impronta dello show di Mediaset: a partire da Sergio Sylvestre ed Elodie, il trionfatore e la seconda classificata dell'ultima edizione, lanciati direttamente tra i big da Carlo Conti. Dietro la

favoritissima Fiorella Mannoia, nelle quote dei bookmakers si piazzano proprio i due ex *Amici*: dalla loro parte c'è il televoto che può farli decollare, nelle due serate finali dovranno però convincere la giuria demoscopica e quella degli esperti. I loro pezzi li hanno firmati due voci femminili tra le più apprezzate, Giorgia ed Emma: raccontano amori difficili. A Sergio ed Elodie il compito di interpretarli con maturità, forti del carattere e dell'esplosività mostrati in tv.

**IL GIGANTE** «Vincere? Non ci penso, voglio soltanto fare bella figura, trasmettere emozione e far capire che sono un ragazzo normale». Lo è davvero, Sergio Sylvestre. È nato a Los Angeles ma si è innamorato dell'Italia, ribaltando il percorso di molti nostri artisti. Guarda i suoi Stati Uniti con occhi preoccupati («Mi vergogno di cosa sta accadendo») mentre il nostro Paese gli ha dato «una nuova vita: mi ha abbracciato e fatto star bene». Sbarcato quattro anni fa, fino al successo di *Amici* faceva al vocalist al «Samsara» di Gallipoli, la più glamour delle feste in spiaggia. Adesso si prepara per Sanremo «studinando» i vecchi pezzi del Festival: «Mi hanno colpito *Spalle al muro* di Renato Zero e *Il terzo fuochista* di Tosca». Giorgia gli ha scritto *Conte*: «Io le ho portato la musica, lei ne ha fatto un capolavoro», sogna «Sergione», gigante tenero pronto ad appoggiare il suo timbro black su un ritornello che nel finale esplode. Neanche a volerlo, per completare il Sanremo-talent (da *Amici* anche Alessio Bernabei,



● I due ex della scuola della De Filippi tra i favoriti con i testi di Giorgia e Emma

**SERGIO, UN «BIG» DA 2.10** Sergio Sylvestre, 26 anni, è alto 2.10! Ha vinto *Amici* 2016  
**ELODIE: LOOK E VOCE** Elodie Di Patrizi, 26 anni, seconda classificata al talent di Canale 5 L'ESPRESSO/LACONTE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

il prof Fabrizio Moro e tra i giovani Lele, oltre ai sei di *X-Factor* e *The Voice*) porterà sul palco nella serata delle cover i vincitori dell'ultimo *X-Factor*, i Soul System: *Vorrei la pelle nera* per non prendersi troppo sul serio.

**CAPELLI ROSA** Voce soul e capelli rosa, Elodie è pronta a graffiare l'Ariston con *Tutta colpa mia*: «Emozionatissima e incredula, così mi sento — ha ammesso —. Emma oltre che una grandissima artista è un'amica, ha ascoltato una mia storia e l'ha riportata nel brano. È un'implorazione verso un uomo: dico che serve coraggio per amare». Partecipare a Sanremo in gara con Fiorella Mannoia che l'ha voluta a Verona per «Amiche in Arena» è la sua vera soddisfazione: «Non sono competitiva, per essere felice mi basta eserci». Avere al fianco Maria De Filippi scioglierà un po' di tensione, a Sergio come a lei. Gli *Amici* a questo servono.

PER DOLORI AL PETTO

## Ricoverato Banderas, ma è tutto ok

● Molta paura ma fortunatamente nessun problema serio per Antonio Banderas. L'attore spagnolo, 56 anni, è stato portato in ospedale per un forte dolore al petto che aveva fatto temere il peggio. È successo giovedì scorso ma la notizia è stata diffusa solo ieri dal «Sun». Banderas era nella sua tenuta nella contea di Surrey, a poco meno di un'ora da Londra: stava tenendo la consueta seduta di allenamento e durante gli esercizi ha improvvisamente avvertito il male. Ha subito chiesto aiuto e dopo aver chiamato il numero di emergenza è corso al St Peter's Hospital di Chertsey dove i medici lo hanno tenuto sotto osservazione. È stato dimesso in giornata.



## LA TEMPESTA FA SLITTARE L'«ISOLA»

Come due anni fa, la prima puntata dell'«Isola dei Famosi» con lo sbarco dei naufraghi in Honduras è stata rinviata a causa della tempesta tropicale che si è abbattuta sull'isola. «Navighiamo a vista» ha detto Alessia Marcuzzi in diretta su Canale 5, dando appuntamento a stasera. Pioggia permettendo.



LA GRANDE AVVENTURA A FUMETTI

Ogni giovedì € 7,99  
un nuovo volume a colori

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee



## OROSCOPO LE PAGELLE di ANTONIO CAPITANI

**21/3 - 20/4**  
**ARIETE**  
**6+**

Il lavoro offre soddisfazione. Non siate però cordiali come il rottweiler di Nosteratu: meglio mediare e blandire. Mosceria suinoamorosa allegria.

**21/4 - 20/5**  
**TORO**  
**7+**

Lavoro e amore appagano, fors'anche per l'aiuto degli amici e dello staff in cui operate. La giornata è un successo, dunque, fornicatorially too.

**21/5 - 21/6**  
**GEMELLI**  
**6**

Umor, lavoro e vigore sfieggiano un cinicin. Concentratevi e dite qualche no, se necessario, anche suino, senza imbarazzi. Finanze OK.

**22/6 - 22/7**  
**CANCRO**  
**7,5**

Nel lavoro le soddisfazioni crescono, voi avete zebedei ferrei, viaggi e rapporti con luoghi lontani fruttano. Aleggia iperattività sudombelicale.

**23/7 - 23/8**  
**LEONE**  
**6+**

Il lavoro forse rompe, gli impegni crescono, voi avete voglia di cibarvi delle carni di colleghi e familiari noiosi. Ma ci sono recuperi fornicatori.

**24/8 - 22/9**  
**VERGINE**  
**6-**

La Luna sembra acidificare parecchio il vostro umore. Addolciti, organizzatevi e sciogliete le tensioni, pure suine, abbastanza probabili.

**23/9 - 22/10**  
**BILANCIA**  
**7-**

Potrete essere un cinicin troppo ombrosi. Ma vi si stagliano comunque chance vincentissime. Oltre che coessioni sudombelicali muy briose. Bene.

**23/10 - 22/11**  
**SCORPIONE**  
**7**

Grazie a fiuto, charme e autorevolezza potete quagliare parecchio. Ma non fatevi prendere dalle paranoie. Neanche during i suini espletamenti.

**23/11 - 21/12**  
**SAGITTARIO**  
**6-**

Potrete essere un po' troppo incacchiosi. Per via soprattutto di noie in casa e sul lavoro. E manco amor, denaro e sudombelico appagano. Passerà.

**22/12 - 20/1**  
**CAPRICORNO**  
**7-**

Colloqui, viaggi, lavoro, Pr filano lisci. I nati a dicembre però cerchino di non sclerare. Fornicazione in mood "giorni della merla": gelidina.

**21/1 - 19/2**  
**ACQUARIO**  
**7**

Luna rassicurante per i vostri soldi e per i vostri progetti che si definiscono in modo più solido. Interludi suini vi mettono in pace col mondo.

**20/2 - 20/3**  
**PESCI**  
**8**

Nel lavoro o in casa qualcosa di goloso potrebbe realizzarsi. O magari getterete il seme giusto nel terreno giusto. Sudombelico appagato. Ampially.

## CONSIGLI

«THE SEVENTIES»  
SU SKY ARTE

## ALLA SCOPERTA DEI SEGRETI DEGLI ANNI 70

Parte questa sera su Sky Arte HD (120 e 400 di Sky), «The Seventies», la serie in prima visione che in otto puntate racconterà un che ha segnato cambiamenti estremi in tutto il mondo, a partire dalla musica, la tv e i costumi sessuali, ma attraversato anche da guerre e terrorismo. Un lavoro di assoluto interesse fatto di materiale di archivio e interviste, prodotto da Tom Hanks, Mark Herzog e Gary Goetzman. DA VEDERE STASERA SU SKY ARTE ALLE 21.15

## LO SPORT IN TV

**CALCIO**  
**NAPOLI-PALERMO**  
Serie A (replica)  
**12.00** - SKY SPORT 3  
**SAMPDORIA-ROMA**  
Serie A (replica)  
**14.30** - SKY SPORT 1  
**INTER-PESCARA**  
Serie A (replica)  
**15.45** - SKY SPORT 3  
**INTER-LAZIO**  
Tim Cup  
**20.30** - RAI UNO  
**LIVERPOOL-CHELSEA**  
Premier League  
**20.50** - SKY SPORT 1, SKY SPORT 3  
**UDINESE-MILAN**  
Serie A (replica)  
**1.00** - SKY SUPERCALCIO

**BASKET**  
**PHILADELPHIA-SACRAMENTO**  
NBA (replica)  
**23.00** - SKY SPORT 2  
**IOWA - WEST VIRGINIA**  
NCAA  
**3.00** - SKY SPORT 2

**BIATHLON**  
**UNIVERSIADI**  
Individuale femminile.  
Da Almaty, Kazakistan  
**6.00** - EUROSPORT 2

**UNIVERSIADI**  
Individuale maschile.  
Da Almaty, Kazakistan  
**9.15** - EUROSPORT

**CICLISMO**  
**GIRO DI DUBAI**  
Marine Club - Palm Jumeirah, 181 km.  
1ª tappa  
**10.45** - EUROSPORT

**COMBINATA NORDICA**  
**UNIVERSIADI**  
HS 95. Da Almaty, Kazakistan (differita)  
**10.00** - EUROSPORT 2  
**UNIVERSIADI**  
10 km Gundersen.  
Da Almaty, Kazakistan  
**10.30** - EUROSPORT 2

**HOCKEY GHIACCIO**  
**PITTSBURGH - NASHVILLE**  
NHL  
**1.00** - FOX SPORTS

**SALTO CON SCI**  
**COPPA DEL MONDO**  
HS 140. Da Willingen, Germania (replica)  
**16.45** - EUROSPORT 2

**SCI ALPINO**  
**COPPA DEL MONDO**  
Slalom Parallelo.  
Da Stoccolma, Svezia  
**16.45** - EUROSPORT, RAISPORT 1

**SCI DI FONDO**  
**UNIVERSIADI**  
10 km a Tecnica Libera M  
Da Almaty, Kazakistan  
**8.00** - EUROSPORT  
**UNIVERSIADI**  
5 km a Tecnica Libera F (differita)  
**13.30** - EUROSPORT

**SNOWBOARD**  
**COPPA DEL MONDO**  
Slalom Gigante Parallelo (replica)  
**12.00** - RAISPORT 1

**TENNIS**  
**WTA SANPIETROBURGO**  
**9.00** - SUPER TENNIS  
**WTA SANPIETROBURGO**  
**11.00** - SUPER TENNIS  
**WTA SANPIETROBURGO**  
**13.00** - SUPER TENNIS

**VOLLEY**  
**CRAIOVA (ROM) - AZIMUT MODENA**  
Champions League  
Maschile  
**17.55** - FOX SPORTS

**GAZZA METEO**  
a cura di 3BMETEO.COM

**OGGI**

**Milano**  
MAX 5°  
MIN 2°

**Roma**  
MAX 13°  
MIN 5°

**DOMANI**

**Milano**  
MAX 8°  
MIN 3°

**Roma**  
MAX 14°  
MIN 8°

**DOPODOMANI**

**Milano**  
MAX 7°  
MIN 5°

**Roma**  
MAX 13°  
MIN 10°




**RENAULT**  
**PRO+**

Veicoli Commerciali Renault

# Fai crescere il tuo business come la tua famiglia.



Gamma Euro 6 da

**9.100€\*** oppure

**149€\*\*** al mese

**TASSO 0%\*\***

 Con **Super Leasing Renault** 36 mesi - TAEG 4%\*\*

 Usi anche del **super ammortamento del 140%\*\*\***
Gamma veicoli commerciali Renault. Emissioni di CO<sub>2</sub>: da 112 a 249 g/km. Consumi (ciclo misto): da 4,3 a 9,5 l/100 km. Emissioni e consumi omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su [www.promozioni.renault.it](http://www.promozioni.renault.it)
\*Prezzo riferito a Renault KANGOO Express Compact Energy dCi 75 Euro 6, IVA, messa su strada, IPT e contributo PFU esclusi. Offerta valida fino al 31/01/2017.
\*\*Esempio SUPER LEASING RENAULT su KANGOO Express Compact Energy dCi 75 Euro 6: totale imponibile vettura € 9.621,64, macrocanone € 3.491,36 (comprese spese gestione pratica € 300 e imposta di bollo in misura di legge), n. 35 canoni da € 149,03 comprensivi di: Estensione di Garanzia 5 anni o 100.000 km a € 393,44, in caso di adesione; riscatto € 1.996,99, TAN 0% (tasso fisso) e TAEG 4,00%; IPT (calcolata su Provincia di Roma) e messa su strada incluse, IVA esclusa. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete RENAULT e sul sito [www.finren.it](http://www.finren.it); messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/01/2017.
\*\*\*Previsto dalla Legge di Stabilità 2017.

 Renault raccomanda **elf**

[renault.it](http://renault.it)



# EXTRA TIME

> **La Gazzetta dello Sport**



Settimanale di calcio internazionale  
Extratime@gazzetta.it - @etgazzetta  
Martedì 31 Gennaio 2017  
Numero - 241



**SPAGNA**  
Real, c'è chi gode  
in panchina e  
chi si lamenta  
**4**

**SIRIA**  
Aleppo, la palla  
torna a rotolare  
sei anni dopo  
**6**

**BALOTELLI**  
Mario alla prova del 9  
Contro Falcao e il Monaco  
**5**

**AMERICA**  
Piccolo Apache  
e nuovo James  
Sub 20 crescono  
**7**

**AFRICA**  
Gli Uomini Onesti  
e il Burkina Faso  
è in semifinale  
**7**

**KLOPP**

**così vicini  
così lontani**

**LIVERPOOL  
CHELSEA**

**CONTE**

I tecnici di Reds e Blues, entrambi ex calciatori, si somigliano per carattere, grinta, parole d'ordine e maestri. Stasera si affrontano ad Anfield con i londinesi però avanti di 10 punti. Ultima chance per Jürgen

Opera in 20 uscite. Ogni uscita a € 3,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email [linea.aperta@rcs.it](mailto:linea.aperta@rcs.it)



## DYLAN DOG

TORNA CON UNA RACCOLTA SPECIALE FIRMATA DAI GRANDI MAESTRI DELLA PAURA.

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA A € 3,99

ACQUISTA  
ONLINE SU **STORE**

© Sergio Bonelli Editore 2017 Disegno di Bruno Brindisi - Tutti i diritti riservati.

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee

1-1



# LA RESA DEI CONTI

## COSÌ STASERA AD ANFIELD

Philippe Coutinho

► TV Ore 21.00 - Sky Sport 1, Sky Sport 3  
INTERNET gazzetta.it



5

I gol di Philippe Coutinho brasiliano, 24 anni, trequartista del Liverpool, pure 5 assist in Premier finora

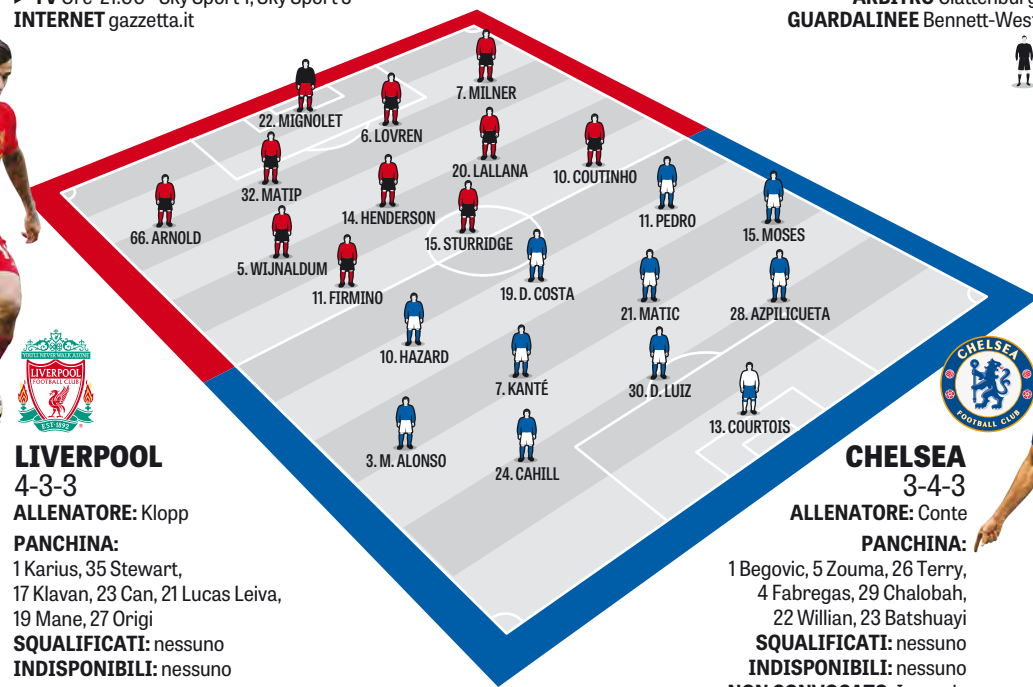
**LIVERPOOL**  
4-3-3

ALLENATORE: Klopp

PANCHINA:

1 Karius, 35 Stewart, 17 Klavan, 23 Can, 21 Lucas Leiva, 19 Mane, 27 Origi

SQUALIFICATI: nessuno  
INDISPONIBILI: nessuno



ARBITRO Clattenburg  
GUARDALINEE Bennett-West

15

Le reti finora di Diego Costa spagnolo, 28 anni, attaccante del Chelsea, in Premier in stagione. L'anno scorso furono 12, nel 2014-2015 ben 20

**CHELSEA**  
3-4-3

ALLENATORE: Conte

PANCHINA:

1 Begovic, 5 Zouma, 26 Terry, 4 Fabregas, 29 Chalobah, 22 Willian, 23 Batshuayi

SQUALIFICATI: nessuno  
INDISPONIBILI: nessuno  
NON CONVOCATO: Ivanovic



Diego Costa



# Reds, ultima chance nella corsa al titolo

● Stasera il Liverpool ha l'opportunità di accorciare il -10 dal Chelsea ● «Mi aspetto un grande sostegno da parte dei nostri fan», dice Klopp ● «I Reds vengono da 3 k.o. di fila e in questi casi le squadre di razza hanno reazioni veementi», ribatte Conte ● In dubbio Mané, tornato dall'Africa, mentre i Blues cercano un secondo portiere

Stefano Boldrini corrispondente da Londra

**D**ieci punti di differenza tra Chelsea e Liverpool non saranno un margine sufficiente per garantire una serata tranquilla per i Blues all'Anfield, ma spiegano tante cose. Una su tutte: il Chelsea scoppia di salute ed è un requisito fondamentale in una settimana che potrebbe lanciare definitivamente la squadra di Conte verso il titolo, mentre il Liverpool è in crisi profonda e a questo punto anche la qualificazione alla prossima Champions rischia di svanire. Uno scenario incredibile, se pensiamo a quanto accadde all'andata, venerdì 16 settembre 2016, quando i Reds vinse-

ro 2-1, consegnando ai Blues l'unico k.o. stagionale allo Stamford. Nel primo tempo, il Liverpool diede una lezione di calcio al Chelsea, travolto dal ritmo e dall'aggressività della banda di Klopp. Quel giorno Conte prese coscienza di che cosa sia la Premier: un campionato dove basta un calo di tensione per andare incontro ad una figuraccia. Otto giorni dopo i Blues avrebbero rimediato un'altra legnata pesante, in casa dell'Arsenal. Il 13 ottobre i bookmakers sospesero le giocate sul suo esonero, ma con l'Hull era già cominciata, due settimane prima, la cavalcata che, con 13 successi di fila, avrebbe portato i Blues al primo posto in classifica.

### Reds in profondo rosso

Il Liverpool viene da tre k.o. di fila in casa, ma non si hanno notizie di possibili licenzia-

menti di Klopp. I Reds sono stati bastonati dal Southampton in Coppa di Lega e hanno salutato la FA Cup, superati dal Wolverhampton, squadra dei bassifondi della Championship: una resa senza condizioni. Gennaio è stato orribile. Il crollo è coinciso con la partenza di Mané per la Coppa d'Africa. Il Liverpool, con Coutinho ancora in ripresa dopo un brutto infortunio, ha perso la luce senza l'ex attaccante del Southampton. Il k.o. del Senegal con il Camerun è stato l'unico raggio di sole di un mese da incubo. Mané è tornato a Liverpool grazie ad un aereo privato affittato dal club, ma problemi tecnici hanno ritardato il rientro e solo questa mattina Klopp potrà prendere una decisione: rischiare o no contro il Chelsea? «Devo guardarlo negli occhi e capire», le parole del ma-

nager tedesco. Poi un messaggio ai tifosi: «La fede per una squadra non può esserci un giorno e sparire quello dopo. All'Anfield arriva il Chelsea e mi aspetto un grande sostegno da parte dei nostri fan. Abbiamo bisogno di loro. Tre k.o. di fila sono una brutta botta, ma meglio aver perso in competizioni diverse che in una». In caso di nuova caduta il Liverpool eguaglierebbe il record negati-

vo di 4 sconfitte di fila in casa, stabilito nel dicembre 1923. L'altro dubbio dei Reds riguarda Clyne. L'esterno non sta bene: solo un miracolo può portarlo in campo stasera.

### Blues al mercato

Il Chelsea ha tutti abili ed arruolati, ma deve fare i conti con il mercato. Ivanovic non è stato convocato: il difensore serbo ha raggiunto l'accordo con lo Zenit di San Pietroburgo. Conte ha invece portato a Liverpool il secondo portiere Begovic, nel radar del Bournemouth: se entro oggi non si troverà un sostituto all'altezza, il bosniaco resterà a Londra. Il Celtic ha respinto finora le offerte per Gordon. Conte potrebbe ripiegare su Salvatore Sirigu, in disgrazia in Spagna. I Blues potrebbero piazzare un colpo anche in entrata: piace Sead Kolasinac, difensore ed esterno dello Schalke. Ballando tra campo e mercato, Conte non si lascia incantare dagli 8 punti di vantaggio sull'Arsenal, in scena allo Stamford sabato prossimo, a completare la settimana di super sfide: «Contro il Liverpool sarà durissima: grande allenatore, grandi giocatori, un ambiente caldo. I Reds vengono da tre sconfitte di fila e in questi casi le squadre di razza han-

no reazioni veementi. In ogni caso, la corsa per il titolo è ancora lunga. L'unica differenza, rispetto all'andata, è che noi siamo cresciuti. Abbiamo trovato una nostra identità e siamo più sicuri dei nostri mezzi».

### Antonio all'Anfield

Conte è all'esordio assoluto all'Anfield: non vi ha mai né giocato, né guidato una squadra dalla panchina. In questi giorni, in Inghilterra è stata accostata spesso all'allenatore italiano la parola «revenge». Rivincita. Per uno come lui, profondamente turbato dalle sconfitte, il ricordo del k.o. dell'andata è una molla formidabile per rifarsi. La tattica dei Blues potrebbe essere quella di aggredire i Reds dal primo secondo, per colpire una difesa negli ultimi tempi in difficoltà persino con il Plymouth, formazione di quarta serie. Tra due bande che hanno nella corsa e nell'agonismo i loro punti di forza, chi conquista subito il centro del ring si mette nelle condizioni migliori per mandare al tappeto l'avversario. Conte non cerca il 4-1 del 25 dicembre 1907, data del primo faccia a faccia tra i due club. Basta anche l'1-0: quello che conta sono i tre punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SITUAZIONE, 23° TURNO

## Oggi Arsenal-Watford e Sunderland-Tottenham

● Oggi (20.45), oltre a Liverpool - Chelsea (alle 21): Bournemouth-Crystal Palace, Arsenal-Watford, Burnley-Leicester, Swansea-Southampton, Middlesbrough-Wba, Sunderland-Tottenham. Domani:

West Ham-Manchester City, Manchester United-Hull, Stoke-Everton.  
CLASSIFICA: Chelsea 55, Arsenal 47, Tottenham 46, Liverpool 45, Manchester City 43, Manchester United 41,

Everton 36, Wba 32, Stoke e West Ham 28, Southampton 27, Bournemouth e Burnley 26, Watford 24, Leicester 21, Middlesbrough 20, Swansea 18, Crystal Palace e Hull 16, Sunderland 15.





# Conte e Klopp Così diversi e un po' uguali

● Il salentino è stato un grande in campo. Il tedesco ha visto solo la B ● In panchina hanno vinto entrambi in campionato, ma Jürgen ha conquistato anche una finale di Champions nel 2013 ● Però si somigliano: nelle esultanze, nei discorsi schietti, nelle parole d'ordine. E nei «maestri» di riferimento

Iacopo Iandiorio

**U**no è cresciuto a Glatten, Foresta Nera, con due sorelle più grandi. L'altro a Lecce, Salento, con due fratelli, più piccoli. Glatten, 2 mila anime, dove papà Norbert era rappresentante di un'azienda di ferramenta, e «maestro di tennis, sci e calcio, è stato un buon portiere dilettante» disse anni fa Jürgen Klopp a ET. L'altro, Antonio Conte, tirato su con Gianluca e Daniele da papà Cosimino e mamma Ada, ha trascorso l'adolescenza vicino alla chiesa di Sant'Antonio a Fulgenzio, dove amava fare il chierichetto. Oggi i due si stringeranno la mano ad Anfield. Si sono già affrontati due volte: a Londra, a settembre, all'andata vinsero i Reds 2-1 e fu uno dei momenti più bassi della stagione dei Blues; e in amichevole a fine luglio a Pasadena (1-0 Chelsea).

## Juve e Mainz

Antonio classe 1969, Jürgen 1967. Entrambi ex calciatori, con ruoli e carriere ben diverse. Il leccese «davanti alla difesa, dove sta il cuore della squadra. Il ruolo di chi si deve sacrificare», ha detto a *Famiglia Cristiana* nel 2014. Svelto di testa prima ancora che di piede. Klopp attaccante, poi dirottato in difesa: «La velocità era il mio solo talento», ci disse nel 2013. Però di gol ne ha fatti più del rivale: 56 fra B (col Mainz) e coppa di Germania. Antonio 47 reti, ma ben 43 con la Juve e 2 con l'Italia. Altro livello. Come il palmarès: 14 titoli a Torino; un argento mondiale e uno europeo. Uno aveva il destino nel nome del suo primo club: la Juventus Lecce, club allenato e presieduto da papà Cosimino. L'altro fa i suoi primi passi nel TuS Erzenzingen e nelle squadre minori di Francoforte, Eintracht 2 e Rot-Weiss. Studia Scienze motorie all'Università Goethe e per mettere al mondo già un figlio a 23 anni. Anche Antonio, anni dopo, si laureerà con 110 e lode in Scienze motorie; titolo della tesi: «La personalità dell'allenatore». Già, Antonio e Jürgen due personalità forti. Due carriere costruite con volontà e perseveranza. Anche in panchina. Specie, in panchina. Klopp perché è partito dal Mainz, non una big, dove aveva chiuso da difensore, portandolo per la prima volta in Bundesliga (nel 2004) e in Europa. Per costruire poi la fiaba del Dortmund, sull'orlo del fallimento allora, con 2 titoli e la finale Champions 2013 persa col Bayern. Anche Antonio è parti-



to dal basso: Arezzo in B, 2 promozioni in A con Bari e Siena (e in mezzo una dimissione dall'Atalanta) e poi la sua Juve, ricostruita dopo 2 settimane. E poi 3 scudetti e l'avventura da c.t. «Klopp», come lo chiamavano a Mainz, è arrivato prima in Premier, ottobre '15, per sostituire Rodgers e ha portato i Reds a 2 finali: entrambe perse in Europa col Siviglia e in League Cup col City ai rigori. Conte in Europa ha raggiunto i quarti in quella Champions 2013, anche lui k.o. dal Bayern, e l'anno dopo la semifinale di Europa League, persa col Benfica. L'Europa è il prossimo obiettivo per entrambi. Prima però c'è la Premier, dove Antonio è lanciatissimo e ora Jürgen arranca.

## Mourinho e Sacchi

I due però si somigliano: per le esultanze colorite che coinvolgono i fan, per le conferenze stampa brillanti. Per le parole chiave che usano: lavoro, rispetto, collettivo, motivazioni e intensità, pressing alto. Antonio disse anni fa: «I vincenti sono gente che parla, che sa essere scomoda, che non si spaventa, come Mourinho e Lippi». Klopp ha spiegato «Mourinho è brillante, ama parlare. Anche io a scuola: i miei insegnanti mi dicevano sempre che parlavo troppo». Conte è venuto su con Trap, Sacchi, Ancelotti, Zoff, Lippi. Klopp dice d'essersi ispirato agli italiani: «Con Wolfgang Frank al Mainz siamo stati uno dei primi team tedeschi a usare il 4-4-2 di Sacchi e del Milan. Frank ci faceva vedere i video di Maldini e Baresi, 500 mila volte». Poi si sono evoluti. Uno ha scelto il 3-4-3, l'altro il 4-3-3. Stasera si stringeranno la mano, comunque vada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECATREND



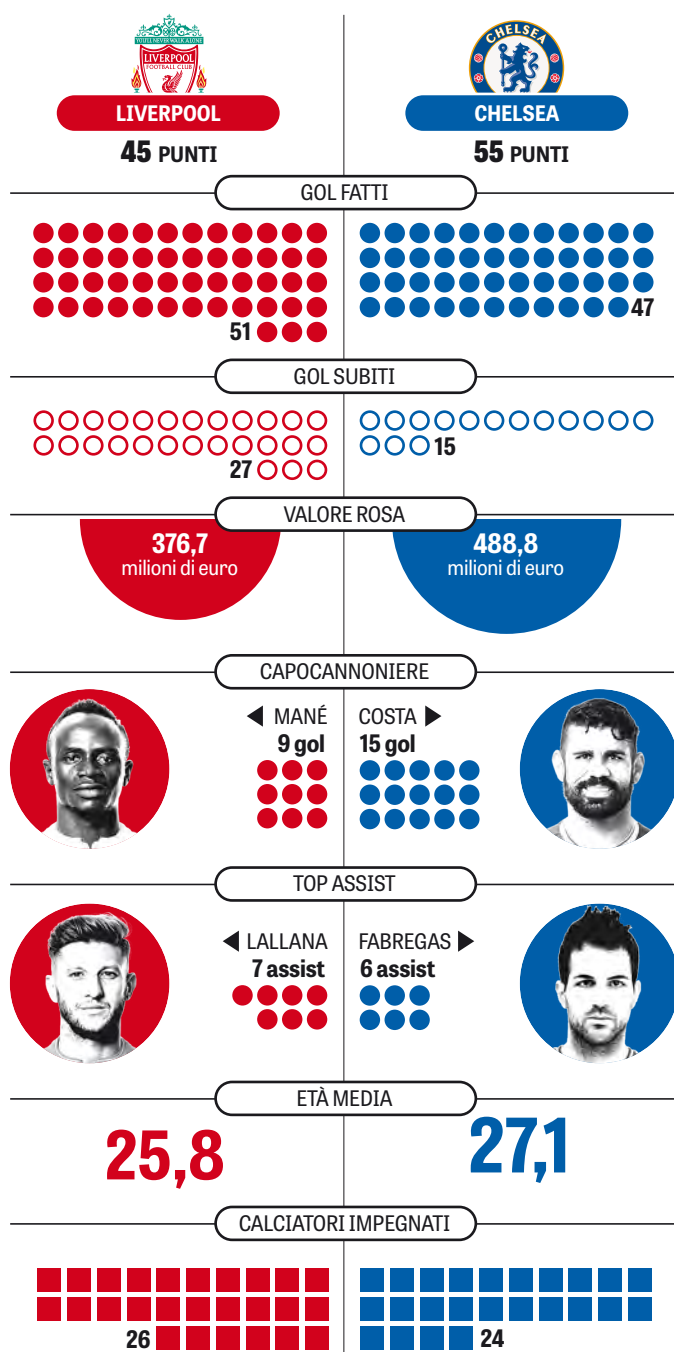
di Alessandro de Calò

## I 5 GIORNI CHE POSSONO CAMBIARE LA PREMIER

Se la Premier fosse un torneo a sei, una specie di playoff riservato alle Big Six – Arsenal, Chelsea, Liverpool, i due Manchester e il Tottenham – la gerarchia sarebbe chiara. I Reds starebbero al comando davanti ai Blues e agli Spurs, con tre punti di margine che poi sono una vittoria: magari il successo che la squadra di Antonio Conte può cogliere oggi ad Anfield. È abbastanza strano che il campionato più ricco e considerato del mondo sia riuscito a non imporre come tema dominante l'infinito duello tra Guardiola e Mourinho, gli allenatori che hanno lasciato il segno più forte sul calcio di questo inizio secolo. Il tema della sorpresa – dopo quello che è riuscito a fare il Leicester di Ranieri, nell'ultima stagione – si sente a casa nel calcio inglese, ma certo la Premier continua a stupirci. Il City di Guardiola era partito fortissimo, con un gioco subito rotondo e convincente accompagnato da una invidiabile serie di successi consecutivi. Alle prime difficoltà la giostra si è inceppata, la maionese è andata a male i Citizen hanno cominciato a perdere quota tanto da finire fuori dalla zona Champions. Quando il Liverpool era subentrato in testa alla classifica sembrava che Klopp fosse riuscito a trovare il bordo giusto per sfruttare il vento che stava soffiando a favore.

Non a caso i Reds erano andati a vincere a Stamford, infliggendo soprattutto nel primo tempo una lezione di calcio al Chelsea di Conte. Era metà settembre, sembra sia passata una vita. I Blues erano ancora imbattuti, il Liverpool quel giorno li aveva raggiunti in classifica, la linea di tendenza pareva fosse abbastanza netta e inevitabile. Invece lavorando su quella sconfitta e sul crollo - due settimane dopo - contro l'Arsenal di Wenger (0-3), Conte ha costruito la macchina apparentemente inarrestabile del suo Chelsea. Dopo la preziosa riabilitazione di Diego Costa, tutto lascia supporre che l'ex tecnico della Juve e della Nazionale sia lanciato irresistibilmente verso un glorioso trionfo nel suo primo campionato inglese. Attenzione, però, agli incroci tra le Big Six. Se il Liverpool ha raccolto più punti di tutte (12) nei sei scontri diretti fin qui disputati, vuol dire che ha ancora qualche argomento da spendere nella corsa verso il titolo, nonostante le dieci lunghezze che attualmente separano Klopp da Conte. Sabato il Chelsea incrocerà l'Arsenal e dunque nello spazio di cinque giorni si trova nelle condizioni di blindare il primato o di rimetterlo in gioco. Oltre a questa siepe – più avanti, in aprile – i Blues dovranno fare i conti con il Pep e Mou. Ma può darsi che a quel punto i giochi siano già fatti.

## DUE CLUB A CONFRONTO



● 1) Conte e Klopp in amichevole lo scorso luglio (AP) ● 2) L'ultimo Antonio juventino del 2013-14 (COLLEZIONI FIGURINE PANINI) ● 3) Jürgen Klopp difensore al Mainz 1997-98 (IPP) ● 4) Conte il giorno della prima Comunione (LIVERANI)



SPAGNA

# Strana la vita nel banquillo Mateo è felice Morata meno

- Domenica protagonisti nel Real Madrid i due panchinari di lusso
- L'ex interista Kovacic segna, sta crescendo ed è il primo cambio in mezzo
- La punta invece soffre le «gelosie» di Ronaldo

Filippo Maria Ricci corrispondente da Madrid



**Di lusso**  
Sopra, un abbraccio fra Alvaro Morata, 24 anni, e Mateo Kovacic, 22 (AFP)

agli attaccanti è che con lui parlo francese», si è difeso sabato Zidane. Che sta cercando di proteggere Karim dalle critiche dei tifosi che spingono per il suo accantonamento a favore di Morata. I numeri parlano a favore dell'ex juventino, che in Liga ha giocato 292 minuti meno del rivale segnando un gol in più.

## CR7 preferisce Benzema

Però occhio a un'altra statistica: Morata quando è titolare col Madrid segna 1 gol ogni 268', quando parte dalla panchina 1 ogni 63'. E qui passiamo al secondo aspetto, quello tattico, che è il più importante. Benzema gioca per i compagni, e i suoi movimenti sono perfetti per Ronaldo. Morata è un attaccante più classico, molto più simile a Cris rispetto a Karim. E infatti il cannibale portoghese vede in Alvaro il Grande Rivale, e per questo spinge per giocare con Karim. Che è un ottimo vasallo: ha piedi buoni, combina a meraviglia, si defila se CR7 decide di occupare l'area o vi resta quando chiede una sponda per concludere da sinistra.

## Zidane pragmatico

Con Morata tutto questo non è impossibile ma è meno naturale. Ed è ovvio, ci mettiamo nella testa di Zizou, che avere CR7 contento e con più possibilità di segnare, cosa che vale anche per la squadra, è prioritario. «Quando ho scelto di tornare a Madrid sapevo delle difficoltà che avrei incontrato - ha detto spesso Morata - ma sono venuto per lottare e non m'arrendo». Però le voci di mercato aumentano e il futuro pare incerto.

## Elogi e un invito

Mateo invece è arrivato a Madrid da Milano un po' scornato e senza sapere bene cosa aspettarsi. Era solo conscio di avere davanti 3 intoccabili ma in questo anno e mezzo ha superato di slancio la concorrenza di Isco e James posizionandosi come primo cambio per i 3 di mezzo. Lo ha fatto trovando continuità di rendimento e non protestando mai. «Mateo ha fatto un partitone con la Real Sociedad - ha ammesso Zizou - ed è ancora giovane e con grandi margini di crescita». Come dire, bene ma si può migliorare.

In Liga tra i compagni di reparto è il 2° per minuti dietro l'infaticabile Kroos ma davanti a Casemiro, Modric, Isco e James. I primi due frenati dagli infortuni, gli altri meno considerati. In Champions è stato 2 volte titolare su 6 e Zizou apprezza il suo dinamismo, la sua classe e la sua duttilità visto che può fare il pívote e l'interno. Con la Real ha segnato un bel gol lanciato da Ronaldo, il primo in Liga per lui, dopo 39 gare (20 da titolare), e poi ha ricambiato il favore con un taglio perfetto per il raddoppio del portoghese. E ha mostrato la sua versione migliore: quella capacità di seminare rivali nei primi 10-20 metri di corsa, la visione di gioco e la capacità di contrastare se è necessario. «Non so se è stata la mia miglior gara da quando sono qui - ha detto in zona mista -. Sono contento, sto approfittando delle occasioni che mi vengono offerte ma so che devo continuare a lavorare. E che devo continuare a parlare con Luka». Modric, mentore di Mateo e anima tecnico-tattica del Madrid di Zizou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPA  
MADRID

# C'

è modo e modo di non essere titolari. Basta chiederlo a Kovacic e Morata, chiusi rispettivamente dal trio Modric-Casemiro-Kroos e dalla BBC, l'attacco galattico del Madrid. La vita del panchinaro però non è sempre uguale. Il croato, come anche Lucas Vazquez e Nacho per citare altri compagni del *banquillo*, sa che la stima nei suoi confronti è alta e che sulla sua strada non ci sono ostacoli insormontabili. La stessa cosa non può pensare Morata. Che appare chiuso da Benzema. Ma c'è (molto) di più. La cosa più ovvia è paragonare il *canterano* al francese perché i due sono i 9 che giocano tra Bale e Ronaldo, e aggiungendo che Benzema ha un gran vantaggio perché è il cocco di Florentino e ha un bel rapporto con Zidane. «L'unica cosa che rende diverso il mio rapporto con Karim rispetto

BELGIO

# Teodorczyk, che Drago di bomber

- Dopo Lewandowski e Milik ecco un altro attaccante polacco
- Con l'Anderlecht già 25 gol, timbra con regolarità, fa meglio di Romelu Lukaku e Okaka
- E assomiglia al pugile di Rocky IV

Alec Cordolcini

# T

empi d'oro per la Polonia calcistica. Dopo Lewandowski e Milik, il reparto avanzato dei bianco-rossi si è arricchito con un altro bomber, Lukasz Teodorczyk, protagonista di una prima parte di stagione da urlo con l'Anderlecht in Belgio: 25 gol in 6 mesi (ma se si contano anche le ultime uscite con la nazionale il bottino sale a 26) sono un biglietto da visita difficile da ignorare, così come è impossibile non notare la presenza in campo di questo attaccante soprannominato Ivan Drago per una certa somiglianza - più a livello di imponenza che prettamente fisica - con il noto pugile interpretato da Dolph Lundgren in *Rocky IV*. I numeri dicono molto, non tut-

to: 17 gol in Pro League (attuale capocannoniere del campionato), 7 in Europa League (preliminari inclusi), 1 in coppa belga, ma in mezzo c'è tanto lavoro sporco per la squadra.

## La scommessa di Weiler

A dispetto delle apparenze Teodorczyk non è il classico armadio a quattro ante che si piazza in mezzo all'area in attesa della palla giusta, ma un giocatore che, pur non possedendo una tecnica stratosferica, partecipa attivamente al gioco della squadra, sa muoversi con intelligenza e riesce a sfruttare al meglio una velocità nei primi metri non comune per quelli della sua altezza (185 centimetri). Nato a Zuromin, anonima città di circa 10 mila anime lungo la E77 (l'autostrada che dal confine russo-estone va giù fino a Budapest, in Ungheria), Teodorczyk è la classica scommessa vinta no-

stante nessuno ci credesse, con l'eccezione ovviamente dello scommettitore, ovvero René Weiler, 43 anni, tecnico dell'Anderlecht. Svizzero, reduce da una recente promozione sfiorata in Bundesliga col Norimberga (k.o. ai playoff contro l'Eintracht Francoforte), Weiler rappresenta il nuovo corso inaugurato dalla dirigenza bianco-malva dopo le gestioni Van den Brom e Hasi, che avevano portato titoli nazionali senza però convincere sotto il profilo del gioco. Con Weiler, laureato in Comunicazione, marketing e leadership, si è cercato uno dalle doti motivazionali forti, capace di creare quello spirito di squadra latitante nel club di Bruxelles nelle ultime stagioni.

## Obiettivo Radzinski 23

Facile immaginarsi le reazioni dei tifosi quando questo allenatore così poco conosciuto (in passato anche Aarau, Schaffhausen, San Gallo e Winterthur) ha dichiarato di volere porre al centro della fase offensiva della squadra il neo-acquisto

**Ex Dinamo**  
Lukasz Teodorczyk, 25 anni, punta, polacco, all'Anderlecht, 25 gol in stagione (AFP)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DALL'EUROPA



SPAGNA

MADRID

## Las Palmas batte Valencia 3-1 In gol Boateng

● Il Las Palmas interrompe la miniserie del Valencia (3 gare senza k.o. in Liga) e vince 3-1 nel posticipo del 20° turno: reti di Santi Mina per il Valencia, poi rimontato da Viera, Lemos e Boateng, al suo 6° centro in Liga. Zaza è entrato per Nani al 22' s.t., segnalandosi per una rabona ed essere subito entrato in partita. Il Las Palmas sale così a 28 punti (11° posto), mentre il Valencia resta a 19 (con una gara in meno).



INGHILTERRA

LONDRA

## FA Cup, ottavi I Blues coi Wolves Mason dimesso

● Gli ottavi di Fa Cup del 17 febbraio: Burnley-Lincoln, Fulham-Tottenham, Blackburn-Manchester United, Sutton-Arsenal, Middlesbrough-Oxford, Wolverhampton-Chelsea, Huddersfield-Manchester City, Millwall-Derby o Leicester (unico sedicesimo da rigiocare l'8 febbraio). Intanto Ryan Mason dell'Hull è stato dimesso dall'ospedale a una settimana dalla frattura al cranio rimediata nel match contro il Chelsea.



INGHILTERRA

MANCHESTER

## Old Trafford Incendio domato in un'ora e mezza

● Pompieri all'opera ieri mattina all'Old Trafford. Attorno alle 7 è stato lanciato l'allarme per un incendio, con molta probabilità originato da un corto circuito, divampato nei pressi della tribuna dedicata a Sir Bobby Charlton. Danni minimi e nessun ferito con i pompieri che hanno domato le fiamme in un'ora e mezza. Domenica lo United aveva giocato all'Old Trafford col Wigan in FA Cup, domani sarà di scena qui l'Hull in Premier.



INGHILTERRA

LONDRA

## Sol Campbell nominato vice c.t. a Trinidad e Tobago

● Sol Campbell, 42 anni, ex difensore di Tottenham, Arsenal e Portsmouth, 73 gare e 1 gol con l'Inghilterra fra il 1996 e il 2007, è stato nominato vice ct di Trinidad e Tobago, nazionale caraibica guidata da gennaio da Dennis Lawrence, impegnata nelle qualificazioni di zona per Russia 2018, quinta a 0 punti dopo 2 turni su 10. «Sarà dura, ma sono pronto a dare una mano».

BEL  
BRUXELLES



FRANCIA

# Balo e il Nizza contro Falcao e il Monaco È la prova dei 9

● In Ligue 1 la lotta al vertice è scandita dai gol dei centravanti ● E se il Psg è dietro in classifica, ha però Cavani a 21 centri ● Sabato l'ex milanista affronta il club di Montecarlo dal super attacco

Alessandro Grandesso da Parigi



**D**ifficile lamentarsi. Anche perché il calendario sembra fatto apposta per tenere alta la tensione e aperta una Ligue 1 che nessuno ad agosto avrebbe potuto immaginare così instabile. In uno scambio di ruoli ambiguo e continuo tra bomber a caccia di rivincite e piani milionari, mandati in fumo dall'imprevedibile natura del calcio. Così il turno in arrivo propone un altro «crash test» in vetta, dopo il pari di domenica tra il Psg e il Monaco che ospita stavolta il Nizza di un Balotelli sempre più efficace. L'azzurro è salito a 9 gol, in 11 gare, 10 da titolare. Numeri che anticipano un rendez-vous hot con Falcao,

che con 12 reti guida l'attacco più prolifico dell'Europa che conta (65). Appuntamento che potrebbe essere sfruttato dai parigini a Digione, per sminuire le pretese delle due rivali.

## Campione d'inverno

A scombuscolare i piani del Psg finora è stato soprattutto il Nizza che non può più nascondersi. Magari lo scudetto non è un obiettivo, ma il dovere di provarci è imposto dai risultati. Garantiti anche dal peso specifico di Balotelli che quando segna (in 6 gare) porta sempre 3 punti. È successo all'esordio col



**Tecnico Favre su Balo:** «Come sempre è capace di fare cose eccezionali, ma deve ancora lavorare sul suo gioco e sullo smarcamento. Ma almeno sorride...»



Marsiglia. E pure domenica nel 3-1 al Guingamp. Ma pure il 21 settembre quando alla seconda gara francese, Balo si esibì con un'altra doppietta, affondando proprio il Monaco (4-0). Nel frattempo il club del Principato si è tramutato in una macchina da gol, con una media di 3 reti a partita. Ma il Nizza si è comunque laureato campione d'inverno. Contro ogni attesa. E sbeffeggiando il Psg, umiliato al giro di boa con un drastico +5.

## Dubbio Emery

Dimostrazione del fatto che i soldi non assicurano la felicità. Neppure all'emiro del Qatar che la scorsa primavera, dopo l'ennesima eliminazione ai quarti di Champions, e nonostante il 4° titolo di fila, decise di scaricare Blanc, liquidato con una ventina di milioni di euro. Al suo posto Emery con le sue tre Europa League vinte di fila. Investimento che però ha spinto il Psg in un pantano di dubbi tattici, facendo maturare l'idea, ai piani alti, dell'inadeguatezza dello spagnolo. Anche perché il presidente Al Khelaifi domenica pretendeva una



**Goleador**  
A sinistra, Radamel Falcao Garcia, 30 anni, 12 gol finora in Ligue 1 e 18 in stagione. Sopra, Mario Balotelli, 26 anni, 9 reti in campionato e 11 in totale (AFP, AP)

vittoria di carattere col Monaco. Invece è arrivato un pari, subito nel recupero. Risultato reso più amaro dal differenziale dei fatturati: 400 in favore del Psg, a quota 560 milioni, e che tra l'altro ne ha spesi una settantina a gennaio per assicurarsi il campione del Mondo Draxler e la scommessa portoghese Guedes. Dopo averne sprecato oltre 60 d'estate per i flop Krychowiak e Jesé.

## Rybolovlev dimezza

Cifre da capogiro anche per il miliardario russo Rybolovlev che ha smesso di dilapidare il suo patrimonio per trasformare il Monaco in una piattaforma di lancio di giovani talenti da valorizzare e rivendere a caro prezzo. Dimezzando pure l'ingaggio da 12 milioni di Falcao, rientrato da due annate deludenti in Premier con l'obiettivo di ritrovare l'antico splendore. E magari essere ceduto a giugno. Come il 22enne Bernardo Silva che domenica ha tolto il sorriso all'emiro, dopo il vantaggio di Cavani, su rigore. Per l'uruguayano fanno comunque



**Jardim del Monaco:** «Il pari col Psg va bene, ma eravamo venuti a Parigi per vincere. Abbiamo cercato di fare una buona gara dal punto di vista del gioco»

21 gol in 20 gare, 19 da titolare: 110 i n totale da quando è a Parigi, 2° al solo Ibra (156) nella classifica assoluta dei marcatori più prolifici del club. Ma non basta per far dimenticare i dubbi sulla gestione di Emery che rischia il posto in caso di tracollo contro il Barça, negli ottavi di Champions il giorno di San Valentino. Specie se domenica Balotelli decidesse di scatenarsi contro il Monaco e mettersi a sua volta in mostra per riprendersi non solo una maglia più nobile, ma soprattutto quella della Nazionale di Ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DALL'EUROPA



## A Montpellier Nicollin caccia il tecnico Hantz

● Salta la quinta panchina in Ligue 1. Il k.o. di venerdì al Velodrome per 5-1 costa il posto a Frederic Hantz, esonerato dal Montpellier. Il tecnico, che non sarebbe stato confermato a fine stagione visto il deterioramento dei rapporti col presidente Nicollin, lascia la squadra al 15° posto, con 1 solo punto di vantaggio sul Caen e la zona retrocessione. La squadra è stata affidata per il momento al duo Gasset-Printant.



## Coppa, oggi OM Domani Monaco e il Psg a Rennes

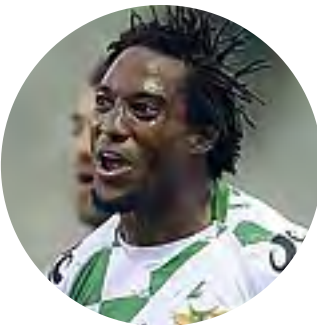
● Oggi e domani sedicesimi di coppa di Francia. Big match (oggi, alle 21) Marsiglia-Lione, prima Lilla-Nantes, Quevilly-Consolat, Le Poiré sur Vie-Strasburgo, Sarreguemines-Niort, Châteauroux-Lorient, Bordeaux-Digione, Bergerac-Lens. Domani: Rennes-Psg, Chambly-Monaco, Fréjus-Prix-lès-Mézières, Avranches-Fleury-Mérogis, CA Bastia-Nancy, Les Herbiers-Guingamp, Auxerre-St. Etienne, Angers-Caen.



## KOSOVO

## Il Tas rigetta il ricorso serbo Ok Kosovo in Uefa

● Il Tas ha respinto il ricorso della Serbia contro l'ammissione alla Uefa del Kosovo. Che dal maggio '16 è il 55° membro della federazione europea e da ottobre partecipa alle qualificazioni per il Mondiale 2018. La Serbia non l'ha mai riconosciuto (115 Stati dell'Onu l'hanno fatto). Ma il Tas ha ammesso il Kosovo in quanto «la maggioranza» dei membri Onu ha riconosciuto il Kosovo, così come la maggioranza delle federazioni dell'Uefa.



## PORTOGALLO

## Coppa di Lega al Moreirense Benfica k.o. in Liga

● Primo titolo per il Moreirense, di Moreira de Cónegos (4.850 abitanti), frazione di Guimarães. Ha vinto la Coppa di Lega battendo in finale il Braga 1-0 (gol su rigore di Cauê al 45' p.t., FOTO). Il Moreirense, 14° in campionato, in precedenza aveva eliminato il Benfica (3-1), e il Porto nei gironi (1-0). Il Benfica ieri ha perso il posticipo 1-0 col Vitoria S.: 1° a 45 punti, Porto 44.

SVIZZERA

# Margiotta: «Qui ok, ma sogno la A»

● La punta del Losanna, 8 gol in campionato, di proprietà Juve, si racconta: «Non pensavo di andare così forte» ● «Questa esperienza mi è stata utile, ma mi piacerebbe tornare in Italia»

Sergio Stanco



**S**abato riparte la Super League svizzera: il solito Basilea ha da tempo chiuso i giochi per il titolo, +12 sullo Young Boys. In coda, invece, c'è un pezzo d'Italia che lotta per la salvezza. Il Losanna di Margiotta e il Lugano di Rossetti, Piccinocchi e Tramezzani, a 18 punti (2 in più di Vaduz e Thun), non possono sentirsi al riparo, e questo anche se a scendere in Challenge League sarà solo l'ultima. Il Losanna neopromosso era partito alla grande, arrivando in alto da spaventare il Basilea, ma prima della sosta è incappato in una striscia di 7 k.o. che ha complicato tutto. Ora si attacca al suo bomber Margiotta, 23 anni, per risalire. Per l'attaccante di proprietà Juve già 8 re-

ti in stagione: «Non pensavo di andare così forte - racconta - ma ho dato il 110% fin da quando sono arrivato. Mi son detto che l'occasione era troppo importante per sprecarla. Poi devo ringraziare mister Celestini che mi ha voluto e mi ha dato fiducia fin da subito».

## Santarcangelo, Lega Pro

Fiducia ripagata, e non solo per i gol e gli assist (5): «Anche se è un calcio molto fisico, sono riuscito a ritagliarmi spazio. Sono soddisfatto di quanto fatto, ma non mi accontento, voglio fare ancora meglio nella seconda parte di stagione, solo così riuscirò a guadagnarmi un'altra chance importante». C'è tanta voglia di dimostrare in questo ragazzo catapultato dal Santarcangelo in Lega Pro alla A svizzera: «In Italia non si dà fiducia ai giovani, qui è diverso: alcuni miei compagni sono del '98 e in Italia non li farebbero giocare



neanche in Primavera. Si dice che i giovani italiani non siano pronti, ma come fanno a esserlo se non hanno opportunità di confrontarsi ad alti livelli? In Svizzera giocano subito in A e così maturano molto prima. Questo calcio è sottovalutato, le grandi valgono la nostra Serie A, il Basilea è una da Champions e sono tanti i giocatori che da qui si trasferiscono in tornei top senza accusare il salto. Ho molti compagni bravi che non sfigurerebbero da noi, come Musa Araz, centrocampista del '94 davvero forte». A li-

**Bianconero**  
Francesco Margiotta, 23 anni, torinese, dalla Juve, ex Venezia, Monza, Vicenza.

vello personale Margiotta s'è tolto parecchie soddisfazioni.

## Musica Champions

Domenica giocherà col Lucerna, cui ha già rifilato una doppietta: «Bella emozione, anche se le migliori gare le ho giocate col Basilea. Nel loro stadio, a novembre, fino al 90' stavamo vincendo con un mio gol, poi ne abbiamo subito 2 nel recupero. Un peccato, ma è stata un'esperienza indimenticabile». Bei tempi, quando ancora si sognava. Ora c'è da badare al sodo: «Siamo un'ottima squadra, ma se crediamo di vincere solo perché abbiamo qualità, andiamo incontro a brutte figure. Se restiamo umili e concentrati, ne usciremo presto». Prima la salvezza col Losanna, poi si possono tirare fuori i sogni dal cassetto: «Ovvio che mi piacerebbe tornare in Italia. Questa esperienza mi è stata utilissima e per il futuro non escludo nulla, neanche un'altra stagione qui o in un altro torneo, ma il mio obiettivo è giocare in Serie A. E se proprio devo sognare, la musicchetta della Champions mi risuona nelle orecchie da quando sono bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Il vento razzista tira ancora forte



**RUS**  
MOSCA  
Sopra, tifosi dello Spartak Mosca con la svastica. Sotto, un teppista allo stadio durante gli Europei 2016 in Francia.

● In Russia, nel 2018 sede dei Mondiali, si registrano incidenti e tanti casi di discriminazione filonazista, «buuu» contro i neri e intolleranza ● «I nazionalisti sono infiltrati nella comunità dei tifosi», ci racconta Ilia Artemiev, ricercatore ● Il governo non punisce

**Dario Falcini**

«T

utto ciò è ingiusto e ridicolo». Non ci sta Alexander Verkhovsky, scosso dalla visita della polizia russa negli uffici del suo SOVA Center for Information and Analysis, Ong moscovita impegnata nello studio e nel contrasto del razzismo in Russia. L'istituto s'è occupato di ultranazionalismo, crimini d'odio, discriminazione etnica e religiosa. I suoi dossier sono stati ripresi dai media mondiali, sempre a corteo d'informazione attendibili a Mosca.

## L'ispezione

«Abbiamo ricevuto un'ispezione a sorpresa nella nostra sede e siamo stati inseriti nella lista degli agenti internazionali dal Ministero della Giustizia», spiega Verkhovsky. «Sostengono che riceviamo fondi dall'estero e facciamo politica. Ma ogni Ong lo fa». Verkhovsky farà appello, perché la decisione compromette l'autonomia e la sopravvivenza dell'ente. Che ora rischia una severa multa e restrizioni nella sua capacità di ma-

novra. Il calcio c'entra, eccome. Dal 2012, in collaborazione col network Fare, l'organizzazione ha pubblicato due rapporti sul razzismo qui, un terzo sta per essere stampato. Secondo i documenti negli ultimi anni si sono registrati diversi incidenti e casi di razzismo nel torneo locale, 72 volte negli stadi sono apparsi simboli neonazisti. La questione è nota, l'ex n.1 della Fifa Blatter aveva minacciato sanzioni in caso di nuovi simili episodi. Roberto Carlos, Hulk, Samba, l'ex Roma Doumbia e molti altri hanno sperimentato l'intolleranza dei tifosi, subito il lancio di banane o la vergogna dei buuu razzisti. Protagonisti gli ultrà di Rostov e Zenit, Cska e Torpedo: non poche mele marce. Una macchia sulla grande vetrina dei Mondiali 2018, non bastassero le accuse di doping di Stato e di corruzione. Più volte il Cremlino, già accusato di una gestione opaca delle politiche sportive attraverso l'ex ministro dello Sport e ora vice primo ministro Mutko, ha sostenuto la volontà di porre fine alle discriminazioni. Il blitz negli uffici del SOVA pare andare in un'altra direzione. «Dal collasso dell'Urss il nostro calcio ha sofferto il declino. Gli stadi si sono svuotati, anche perché i soldi in tasca erano sempre meno. Col nuovo millennio abbiamo assistito a un boom degli investimenti, non di rado goffi», spiega il ricercatore Ilia Artemiev, secondo cui è in questo contesto che i grup-

pi di estrema destra hanno trovato terreno fertile. «Gli ultranazionalisti si sono infiltrati nella comunità dei tifosi sin dalla fine degli anni 90 e per quanto il governo, pressato da Fifa e Uefa, abbia varato leggi speciali, non esiste una politica contro i razzisti. Sono puniti solo quando rappresentano una minaccia per le istituzioni, non per gli altri cittadini».

## Repressione

In vista del Mondiale, prosegue, il problema sono gli Oko-lofutbol, teppisti che si avvicinano al mondo del calcio. Sono addestrati al combattimento; fanno le guardie del corpo, i criminali o pure i poliziotti. Si sono visti in azione agli Europei 2016, spesso sono legati alle forze politiche. Solo il Cska ha delle bande chiamate Jugend, Men in Black e White Horse. Negli ultimi mesi, dopo una serie di risse sanguinose, alcuni esponenti sono finiti sotto processo. «La sensazione è che la repressione aumenterà: l'oppressione poliziesca è l'unica cosa che davvero funziona qui. Non penso che ci saranno scontri nelle strade durante il Mondiale, perché i controlli saranno esasperanti e la Guardia Nazionale sa bene come disperdere le folle. Spero solo che i veri appassionati non si allontanino dal calcio e che la Coppa sia una chance per stare assieme, per conoscere e rispettare le differenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Aleppo, la palla rotola di nuovo sei anni dopo

● Sabato nella città martoriata dalla guerra si è tornato a disputare il derby: non accadeva dal 2011  
● Assad vuole dimostrare il ritorno alla normalità

**Dario Falcini**

C

i ha pensato Rabea Srour, autore di un gol al 96', a ricordare a tutti che i derby si giocano fino all'ultima palla. Il risultato contava, come ogni volta che si gioca, ma nel fine settimana siriano la storia era stata scritta già prima del calcio d'inizio. Dopo quasi 6 anni una gara ufficiale è stata disputata ad Aleppo, città martire di una guerra di cui non si scorge la fine. Ha vinto l'Ittihad, 6 volte campione nazionale, che nel recupero ha realizzato il gol del 2-1 sui concittadini dell'Horriya. Teatro del derby non il monumentale Aleppo International Stadium, impianto da 75 mila posti inaugurato nel 2007, ma il più umile Ri'ayet al-Shabab Stadium, quartiere di Al-Shahbaa. Circa 4 mila i presenti, avvolti nelle bandiere verdi e rosse delle due squadre e sorvegliati a vista da decine di agenti di sicurezza.

## Fori sugli spalti

A bordo campo e sugli spalti, ben visibili, i fori lasciati dal mortaio e le altre cicatrici del conflitto. L'erba del rettangolo di gioco era rada e ingiallita, retaggio del lungo inverno che ha reso ancora più straziante l'interminabile assedio. Gelo e neve non hanno risparmiato la Capitale del Nord, adagiata in una conca tra le montagne. Prima della guerra Aleppo era la città più popolosa della Siria, la più industriale, ricca e moderna. Dal 2012 qui si è combattuta la più feroce delle battaglie

tra il regime e i ribelli. Nelle scorse settimane questi ultimi sono fuggiti dai loro avamposti nei quartieri orientali, fiaccati dai raid dell'aviazione russa. Ora che tutto pare terminato, rimangono 300 mila morti da piangere e macerie ovunque. Il volto di Bashar al Assad, esposto tra i vessilli delle due squadre allo stadio, ha chiarito una volta di più che non è la pace di tutti. Al contrario lo sport è sempre più spesso usato come veicolo di «soft power», per rafforzare davanti agli osservatori internazionali l'idea che solo l'attuale presidente sia in grado di dare una quotidianità alla Siria.

## Nazionale in corsa

Questa è sempre stata una premura del Rais, che ha imposto la continuazione dei tornei nazionali nonostante il degenerarsi della guerra. Negli ultimi anni il torneo siriano si è sempre disputato, pur in forma ridotta e confinato nelle terre fedeli di Damasco e Latakia. Qui hanno giocato fino a poche settimane fa anche i club di Aleppo, prima del derby di sabato. Le società hanno fornito uomini alla nazionale di Hakeem, che nel momento più drammatico della sua vicenda recente si toglie soddisfazioni con discrete gare nel girone per la qualificazione a Russia 2018 (è 4°). Nei prossimi mesi, ha fatto sapere la federazione, il pallone tornerà anche a Homs e Hama, quando la situazione sarà del tutto pacificata. Ma ci vorrà ancora tempo, perché la geografia del calcio qui torni a gravitare sulle regioni più orientali, quelle controllate dall'Isis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NOTIZIE DAL MONDO



## BRASILE

RIO DE JANEIRO

**La Chape debutta con un successo Abreu con un gol**

● (m.can) La Chapecoense debutta da campione in carica nello statale di Santa Catarina con un 2-1 sull'Inter de Lages. Il centravanti Wellington Paulista, autore del 2-0, rende omaggio al suo predecessore Bruno Rangel, uno dei 19 calciatori morti nel disastro aereo. A Rio, dopo la fase preliminare, in campo le grandi. Il Fluminense esordisce col 3-0 al Vasco; 1° gol su rigore per Abreu (23° club in carriera) col Bangu nel 2-2 col Portuguesa.



## QATAR

DOHA

**Xavi non molla e rinnova fino al '18 con l'Al Sadd**

● A 37 anni Xavi Hernandez non ha ancora alcuna voglia di smettere. L'ex centrocampista del Barcellona ha infatti rinnovato con l'Al Sadd di Doha, in Qatar dove è sbarcato nell'estate 2015: continua fino al 2018. Finora ha disputato 42 partite, siglando 10 reti. In questa stagione l'Al Sadd, il club più titolato del Paese con 13 «scudetti», è secondo in classifica, a 3 punti di distanza dal Lekhwiya a 8 turni dalla fine.



## MESSICO

CITTÀ DI MESSICO

**Camoranesi lascia pure i Cafetaleros: terza panchina ko**

● (seu) Mauro German Camoranesi, 40 anni, si è dimesso in settimana da tecnico dei Cafetaleros de Tapachula, club di B, in Chiapas, che ha chiuso l'Apertura terzultimo ed è penultimo nel Clausura (dopo 4 turni). Per Camoranesi un'altra delusione nella breve carriera da tecnico. Sempre in B, nel 2015 col Coras de Tepic, era durata 8 mesi; un altro esonero, dopo 7 turni, era arrivato al Tigre, serie A Argentina, nel marzo 2016.



# Traoré & soci Uomini onesti e vincenti

● «La terra dei padri retti»: questo significa Burkina Faso in lingua mossi e dyula ● La nazionale fra le più povere del Continente Nero è arrivata alle semifinali, contro l'Egitto, trascinata dai fratelli Bertrand e Alain, e dall'eterno Bancé ● Un centravanti che in carriera ha girato 19 club e 12 Paesi

Iacopo Iandiorio

Q

uando si rimboccano le maniche le donne in Africa, ecco che arride la speranza di successo. Senza Aminata Louise Izabelle non ci sarebbe stata la favola dei fratelli Traoré, giunti in semifinale di Coppa d'Africa col Burkina Faso, domani contro il potente Egitto di Cuper e Salah. Sì perché Bertrand, detto Berto, 21 anni (proprietà Chelsea ma è in prestito all'Ajax), e il fratello maggiore Alain, 28 anni (ora in Turchia al Kayserispor ma per 11 anni in Francia), avevano il calcio nel sangue, ma non sarebbe bastato. Un mese dopo la nascita di Berto, nell'ottobre 1995, infatti, papà Feu Issaï n.10 del Racing Club di Bobo-Dioulasso e della nazionale degli Stalloni muore di colpo. Uno choc per Aminata, madre di 4 figli, 27enne, anche lei ex calciatrice e n.10 delle

*Panthères Noires*, e istruttrice per l'infanzia. «Non avevo diritto alla pensione, perché mio marito non aveva lavorato nemmeno 15 anni per la minima», ha raccontato a maliweb.

## Mamma tuttofare

Così per seguire da vicino i piccoli lascia il lavoro fisso e si dedica al commercio, un mini-market che vende di tutto, dal carbone alla legna per riscaldamento, dal riso ad altro cibo. Il figlio grande David si laurea in informatica, Alain e Bertrand si dedicano al calcio. «Nostra madre è stata tutto per noi - ha detto una volta Alain, cresciuto a Auxerre in Francia -: un coach, una fan, una fisioterapista, e la nostra confidente». Nel 2004, a 16 anni, Alain, n.10 e sinistro come da tradizione di famiglia, è preso dal Centre de Formation Planète Champion di Ouagadougou, la capitale di uno dei Paesi più poveri del mondo (circa 1.500 euro di Pil annuo pro capite), con gran parte dell'economia finanziata da aiuti internazionali. E la vita dei Traoré svolta. Sì perché Daniel Rolland, scout dell'Auxerre, lo nota alla Coppa d'Africa Under

17 del 2005 e lo porta subito in Borgogna, soffiandolo ad Alex Ferguson. Per i Traoré è la fine delle sofferenze. Anche perché nel 2008 Alain propone al suo club uno stage per il fratellino Berto, allora di 13 anni. Tornato dalla prova francese Bertrand è convocato nell'Under 17 per il Mondiale 2009 di categoria in Nigeria ad appena 14 anni: lì segna alla Costa Rica, diventando il più giovane marcatore della storia della manifestazione.

## Re con l'Under 17 a 15 anni

Nel gennaio 2011 a 15 anni e 4 mesi vince la coppa d'Africa U17 in Ruanda da leader dei piccoli *Étalons* e siglando 3 reti. Nel settembre 2011 poi, 3 giorni prima di compiere 16 anni, Berto debutta nella nazionale maggiore a Bobo-Dioulasso in amichevole contro la Guinea Equatoriale: il gol dell'1-0 è del fratello Alain. Che racconta: «Prima del match gli avevo detto di farlo solo quel che sapeva, senza agitarsi. E lui sereno: "Non ti preoccupare, andrà tutto bene". Era già maturo a 15 anni». È sempre Alain che nell'ottobre 2012 sigla al 96' il gol



1) Aristide Bancé, 32 anni, esulta dopo il gol alla Tunisia ai quarti  
2) Bertrand, 21 anni (a sinistra), e Alain Traoré, 28 (Afp)

## Alain sul fratellino Berto:

«Prima del debutto nella nazionale maggiore, nel settembre 2011, gli avevo detto: "Fai solo quel che sai, non ti agitare". E lui sereno: "Non ti preoccupare, andrà tutto bene". Era già maturo a soli 15 anni...»

qualificazione con la Repubblica Centrafricana: il Burkina va alla Coppa 2013, dove Alain sigla 3 reti e gli Stalloni centrano una storica finale, persa con la Nigeria. Berto non c'è, ma ha debuttato nell'edizione 2012, e si rifà in amichevole col Marocco, siglando il suo 1° centro a nemmeno 18 anni. Lo prende il Chelsea dall'AJS di Bobo, dopo uno stage in Asia coi Blues. In questi anni è andato in prestito al Vitesse dove nel 2014-15 ha siglato 14 reti in Eredivisie e 3 in coppa, ha assaggiato la Premier (con 2 reti) ed è di nuovo in prestito all'Ajax, dove finora ha firmato 5 reti in stagione. In questa Coppa Berto ha messo in mostra il suo sinistro e, col k.o. di Pitroipa, sarà lui il leader contro l'Egitto.

## Aristide il globetrotter

Poi magari risolverà il tutto il legnoso centravanti di scorta Aristide Bancé, come con la Tunisia nei quarti, un idolo fra gli «Uomini Onesti», in lingua mossi e dyula, uno che a 32 anni ha girato 19 club grazie al suo agente Dimitri Seluk (lo stesso di Yaya Touré), partendo nel 1999 dalla Costa d'Avorio, per giungere a Riga, Lettonia, nell'agosto scorso «per tenermi in forma, e non avendo altre offerte». Uno che ha lasciato Ouaga a 16 anni «perché allora era pericolosa per i tentativi di colpo di Stato contro il dittatore Compaoré», ha detto di recente a *Footballsiki*. E poi è andato in Belgio «dove ho visto per la prima volta la neve», in Ucraina al Metalurg (dov'era stato Yaya), «ma era dura per il freddo e il razzismo», in Germania (14 gol al Mainz in B nel 2008-09, promosso in Bundesliga e poi allenato da Tücherl), Emirati («ho giocato con Fabio Cannavaro»), Qatar, Turchia, Finlandia, dove con l'HJK nel 2014 ha vinto il suo unico titolo, con sole 4 gare e 1 gol, Kazakistan e Sudafrica. Una punta che dal 2010 in campionato non va in doppia cifra, ma col Burkina ha siglato 16 gol, di cui 3 in 4 coppe d'Africa, 1 in semifinale nel 2013, ed è un idolo a Ouaga. «Ora mi adatterei pure alla C francese», ha detto Bancé senza contratto. Intanto coi fratelli Traoré c'è una Coppa da conquistare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AMERICA

# Il piccolo Apache, Caio e il nuovo James Che talenti nel Sub 20

● Nella prima fase del Sudamericano Under 20 in evidenza il re dei cannonieri, l'argentino Torres, erede di Tevez al Boca ● E poi in regia il brasiliano Henrique, il 17enne colombiano Hernandez e l'uruguayano Amaral, molto seguito in Liga

Adriano Seu

D

a ora in poi è vietato sbagliare. Se la prima fase del Sub20 chiusasi venerdì è servita per oliare gli ingranaggi, ora non resta che spingere sull'acceleratore per conquistare il titolo o piazzarsi tra le prime 4 per ottenere il pass per i Mondiali di maggio. Nell'esagonale finale iniziato ieri, oltre a Ecuador e Venezuela nel ruolo di «guastafeste», se la giocano Argentina, Brasile, Uruguay e Colombia.

## Mi manda Carlitos

Nell'Argentina che finora ha convinto a sprazzi si sono messi in luce il centrocampista Ascaibar, il difensore Foyth e Mansilla, ma il trascinatore è stato il 19enne Torres, capocannoniere con 4 centri frutto di 2 doppiette in stile Apache. Il giovane attaccante del Boca, con cui ha firmato giorni fa il primo contratto da pro dopo 4 stagioni nelle giovanili, ha rivelato di essere cresciuto col mito di Carlitos. L'esplosività e le movenze ricordano parecchio quelle di Tevez, che Torres ha potuto stu-

diare da vicino nell'ultimo anno e mezzo. Rapido e ben piazzato, può giocare prima punta o sulla destra, dove finora è stato l'arma in più di Ubeda.

## Il cervello verdeoro

Un po' com'è stato Caio Henrique per l'*Amarelinha*, che ha mostrato la migliore organizzazione di gioco. Davanti non hanno tradito gli attesi Richardson e Felipe Vizeu (3 reti in due), ma il giovane centrocampista dell'Atletico Madrid è quello che muove i fili, detta i tempi e organizza la manovra.



1) Luis Marcelo Torres, 19 anni  
2) Rodrigo Amaral, 19 (Afp)

Le tre gare disputate finora hanno fatto capire perché Simeone ne sia rimasto folgorato la scorsa estate, al punto da convincere la dirigenza a strapparli al Santos per fargli firmare un contratto fino al 2020, con una clausola rescissoria di 30 milioni. L'esperienza acquisita negli ultimi 6 mesi a Madrid, con cui ha esordito il 30 novembre in Coppa del Re, sta facendo la differenza.

## Il simil Rodriguez e gli altri

Non è stato da meno il colombiano Juan Hernandez, carica-

tosì sulle spalle i *Cafeteros* dopo il k.o. della punta di diamante, Damir Ceter, steso da un infortunio muscolare e già tornato a casa. Il 17enne trequartista detto «El Niño» si è rivelato fondamentale grazie ai 3 assist firmati e al discreto repertorio di dribbling e giocate sopraffine messe in mostra. Una conferma di quanto di buono fatto la scorsa stagione in B col Deportivo Pereira, dove ha collezionato 20 reti in 33 gare. In patria hanno iniziato ad accostarlo a James Rodriguez. Il Granada, che l'ha acquistato un mese fa per farlo maturare all'America di Cali, sembra averci visto lungo. Nella «gioielleria» celeste dei vari Bentancur, Schiappacasse e Ardaiz (quest'ultimo titolare solo una volta) spicca invece il 19enne Amaral: 3 reti in 4 gare e, soprattutto, un perfetto mix di qualità e potenza al costante servizio della squadra. Il talento del Nacional, con cui ha segnato oltre 100 reti nelle giovanili, è già al secondo Sub20 dopo l'esperienza di 2 anni fa e si vede. In Spagna e Inghilterra c'è già una discreta fila di pretendenti. Una fila destinata ad aumentare di pari passo con le ambizioni di un Uruguay secondo solo al Brasile per numero di titoli (7 contro 11), ma a secco ormai da 36 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SITUAZIONE

## Via al girone finale Ieri notte la sfida Argentina-Uruguay

● (a.s.) Ieri notte si è iniziato a fare ancora più sul serio con la prima giornata dell'Esagonale finale: cioè il torneo all'italiana con le 3 qualificate del Gruppo A e le 3 del Gruppo B che disputano 5 partite a testa (fino al 12 febbraio), in un classico «tutti contro tutti», solo andata. Nella notte appena trascorsa si è giocata Argentina-Uruguay, Colombia-Venezuela ed Ecuador-Brasile. Da questo girone finale (a parità di punti valgono la differenza reti e i gol segnati, solo dopo vale lo scontro diretto) uscirà il vincitore della 28ª edizione del torneo e qui si assegneranno i 4 posti sudamericani al prossimo Mondiale di categoria, in programma dal 20 maggio all'11 giugno in Corea del Sud. Il campione in carica 2015 è l'Argentina di Gio Simeone e Correa, ma il Brasile (vice campione del Mondo U20, perse la finale con la Serbia) ha il palmarès più ricco, avendo vinto l'U20 sudamericano ben 11 volte (7 l'Uruguay, solo 5 l'Albiceleste, 3 la Colombia e 1 il Paraguay).



# EXTRA FUN



**La frase della settimana**  
«Il Bayern è uno dei più grandi club al mondo, è al livello di Real e Barcellona. Un cambio di club non sarebbe un passo in avanti»  
**Robert Lewandowski**  
attaccante del Bayern Monaco



## Altro che nozze: Lucia ora molla Chicharito

● (el.ber) Se il periodo nero per Chicharito col Leverkusen è finito sabato (non segnava) da inizio ottobre, ora si ritrova però senza fidanzata. Il messicano e Lucia Villalon, che la scorsa estate avevano annunciato che al termine della stagione in corso si sarebbero sposati, si sono di colpo lasciati. Lucia, giornalista spagnola che lavora per BeIN Sports, a settembre ha avuto dei seri problemi di salute per i quali

si è dovuta operare ai polmoni. Chicharito le era rimasto accanto, al punto che perfino l'allenatore del Leverkusen Schmidt aveva giustificato la sua scarsa vena realizzativa: «Siamo umani, capita di essere distratti da cose esterne». La rottura fra i due deve essere stata drastica, dato che Lucia ha perfino smesso di seguire il Chicharito sui social e che è subito tornata in Spagna dalla propria famiglia.



Javier Hernandez, 28 anni, con Lucia Villalon, 28, spagnola

## SMS

### Pastore, cena all'asta

● Javier Pastore, 27 anni, Psg ex Palermo, ha deciso di mettere all'asta un'invito a cena su charitystars.com. Il ricavato sarà devoluto alla Croce Rossa italiana

### Romario -15 kg

● (ns) Una cura dimagrante esagerata? Così appare Romario, 51 anni, dopo aver perso quasi 15 chili di peso, ma in realtà a causa del diabete. Forza baixinho!



### Tifosi a dieta coi club

● (eb) Schalke, Bayer, Lipsia, Braunschweig e Norimberga hanno invitato 40 fan sovrappeso ad allenarsi coi club una volta alla settimana 90 minuti per 3 mesi.

### Saints, no alla Cina

● Il Southampton per ora ha rifiutato l'offerta cinese della Lander Sports Development (210 milioni di euro) per l'acquisto di quote del club.

## LA MISS DELLA SETTIMANA

# MAYTE

## Alexis perde la testa per lei e il suo cane

● (simar) Ha fama di rubacuori, ma chi lo conosce bene giura che la vera passione di Alexis Sanchez siano i suoi due cani, Atom e Humber (immortalati insieme al cilenò dell'Arsenal nello striscione che compare da qualche settimana all'Emirates). Chissà però che la bionda connazionale Mayte Rodriguez non gli faccia cambiare idea, complice il comune amore per i quattro zampe (oltre al fatto che è tornata single da poco). Non a caso, sono stati i ripetuti «like» di Sanchez su Instagram alle foto che ritraevano la 27enne attrice col suo cane a scatenare il gossip, e la stampa cilena parla pure di una vacanza in Messico di Alexis con Mayte, cosa non confermata dai due. Per ora la storia pare essere solo social, ma chissà che la passione comune per i cani non infiammi i loro cuori.



## GERMANIA

STOCCARDA

## Il portiere Grahl mette in fuga due ladri da casa

● (e.b.) Brutta nottata per Jens Grahl, 28 anni, portiere dello Stoccarda. Intorno alle 00.30 di giovedì notte due uomini hanno provato ad entrare in casa sua, dove abita con la moglie e il figlio di 6 mesi. Quando si è reso conto che uno dei due stava cercando di scassinare la porta ha iniziato a urlargli contro, poi, essendo in boxer, non gli è corso dietro. Ma ha visto un altro uomo saltare dal suo tetto a quello dei vicini. Ha chiamato la polizia e ha sporto denuncia contro ignoti.

## GERMANIA

MONACO

## L'ex Bayern Lell indagato: botte alla compagna

● (eb) È in corso un'indagine sull'ex Bayern Christian Lell, 32 anni, accusato di aver picchiato la compagna, Stephanie R, a maggio a Ibiza. Marlene, amica della coppia, ha confermato: «Si sono picchiati da pazzi». Steph ha lasciato la barca insieme alla figlia. La ragazza è andata a dormire a casa di amici che hanno documentato le ferite facendo foto. Stephanie si è però rifiutata di denunciare Lell. La polizia però sta indagando.



## FRANCIA

PARIGI

## Griezmann voce di Superman nel Lego Batman

● (ag) Antoine Griezmann, 25 anni, dell'Atletico, e Blaise Matuidi, 29 anni, del Psg, sono i doppiatori di Superman e Flash nel film «Lego Batman» in versione francese in uscita il prossimo 8 febbraio.



## SPAGNA

MADRID

## Via la croce dallo stemma: protestano i fan

● Il Real Madrid, per andare incontro alle esigenze di un mercato ricco come quello arabo, ha deciso di creare una seconda versione del suo stemma, togliendo la croce dal simbolo che si trova sopra la corona. La scelta, che si aggiunge a quella di costruire un hotel di lusso nel nuovo Santiago Bernabeu, ha scatenato l'ira dei tifosi madridisti, i quali nel corso del match di Liga tra i blancos e la Real Sociedad di domenica scorsa, hanno esposto uno striscione: «Lo stadio e lo scudo non si toccano. Rispetto per la storia». La polemica dei fan del club iberico, è sfociata anche sui social network.



## INGHILTERRA

LONDRA

## Beckham: «Problemi? Passati, adesso felici»



● (marchetti) Come capita anche ai comuni mortali, fra David e Victoria Beckham non è sempre filato tutto liscio in quasi vent'anni di matrimonio. Vuoi per la presunta scappatella di lui con Rebecca Loos ai tempi del Real Madrid; vuoi per il lavoro di stilista di lei, che la porta spesso lontano da marito e figli. E invece l'ex calciatore e l'ex Spice Girls stanno ancora insieme e di recente hanno pure rinnovato i sacri voti nuziali, sebbene stavolta lo abbiano fatto con un'intima cerimonia in casa davanti ad appena sei ospiti, a differenza del matrimonio in Irlanda al Luttrellstown Castle del 4 luglio 1999, pieno zeppo di volti celebri. «A volte il matrimonio è difficile - ha ammesso David, 41 anni, alla trasmissione «Desert Island Discs» sulla BBC - e facciamo tutti degli errori, ma li abbiamo

superati e adesso siamo più felici e uniti che mai e abbiamo deciso di rinnovare i voti come segno del nostro costante impegno reciproco». Alla faccia delle malelingue che sostengono che restino insieme soltanto per proteggere il brand Beckham. «Restiamo insieme perché ci amiamo e abbiamo quattro figli fantastici», ha puntualizzato l'ex campione del Manchester United, riferendosi a Brooklyn Joseph (17 anni), Romeo James (14), Cruz David (12) e Harper Seven (6). Che si è poi però complicato la vita da solo quando, dovendo scegliere le canzoni del cuore da portare sulla famosa isola deserta, ha snobbato l'intero repertorio delle Spice o della carriera solista della moglie Victoria, 42 anni, preferendo brani meno scontati. E adesso come la prenderà Vic?

## TV

**DA DOMANI SU FOX SPORTS COPPA D'AFRICA. GRAN FINALE**  
Su Fox Sports in onda le semifinali di Coppa d'Africa. Domani, Burkina Faso-Egitto (alle 20). E giovedì (20) Camerun-Ghana. Sabato finale 3° posto (20), domenica finalissima (20).

**VENERDÌ 3-SABATO 4 FEBBRAIO, FOX SPORTS E SKY WENGER SFIDA CONTE E DORTMUND-LIPSIA**  
Venerdì: Amburgo-Bayer L. (SSP, 20.30). Sabato Premier: Chelsea-Arsenal (SS3, 13.30). Tottenham-Middlesbrough (SS3, 18.30). Bayern M.-Schalke (SSP, 15.30). Borussia D.-Lipsia (SSP, 18.30, FOTO Aubameyang). Liga: Barcellona-Athletic (Fox Sports, 16.15), Valencia-Eibar (SSP, 20.45).



**DOMENICA 5 FEBBRAIO FOX E SKY SIVIGLIA E REAL, CHE LIGA**  
Liga: Siviglia-Villarreal (FS, 12). Celta-Real Madrid (SSP, 20.45). Man City-Swansea (SS3, 14.30). Leicester-Man. Utd (SS3, 17). Augsburg-Werder (SSP, 15.30). Twente-Feyenoord (FS, 14.30).

**SETTIMANA SU PREMIUM SABATO SCONTRO AL VERTICE**  
Venerdì Metz-Marsiglia (Premium Sport 20.45). Sabato: Monaco-Nizza (PS, 17). Digione-Psg (PS2, 20). Domenica: Tolosa-Angers (PCalcio 2, 15) e Saint-Étienne-Lione (PS2, 21).